FINE PAINTINGS

3 - 4 NOVEMBER 2022 | 4:00 PM CEST ROME

telearte AUCTIONS

telearte
AUCTIONS

TELEARTETV: ALL ABOUT US

The story of Telearte began in Rome in 2000 out of passion and infinite love for the world of art. It is a story told through the endless discovery of furniture, paintings, objects, and works of art that tell of eras and people, a constant motivation for our professional growth. A growth that begins with our collaborators' great and profound experience who are experts in the field with proven international expertise and dedicated to daily research.

The desire to open a window to the world through the medium of television has been the springboard for the company to establish itself as a leader in the sector.

TELEARTETV

La storia di Telearte inizia a Roma nel 2000 per passione e amore infinito verso il mondo dell'arte. E' una storia narrata attraverso la scoperta continua di mobili, dipinti, oggetti ed opere d'arte che raccontano di epoche e persone, stimolo continuo per la nostra crescita professionale. Una crescita che inizia già con la grande e profonda esperienza dei nostri collaboratori che sono esperti conoscitori della materia di comprovata competenza internazionale e dediti alla ricerca quotidiana.

La volontà di aprire una finestra verso il mondo attraverso il mezzo televisivo, è stata per l'azienda il trampolino di lancio per affermarsi come leader nel settore.

Fine Paintings

3 - 4 NOVEMBER 2022 | 4:00 PM CEST ROME

1

Alessio De Marchis (Napoli 1684 - Perugia 1782), attr. a, Paesaggio con figure classiche alla fonte

Olio su tela, con cornice dorata, dimensioni est. 55x62, int. 31x40 cm.

Euro 2.000 - 3.000

2

Pittore napoletano del XVII secolo, Paesaggio con viandanti

Olio su tela, con cornice dorata, dimensioni est. 74x86, int. 63,5x76,5 cm.

Euro 1.000 - 2.000

3

Scuola italiana del XVIII secolo, Paesaggio lacustre

L'opera, di ottima qualità pittorica, può essere riconducibile, per soggetto e raffinatezza, alla tradizione della pittura romana del XVIII secolo. L'anonimo pittore ha di certo guardato all'esperienza di Paolo Anesi nella resa della sensibilità atmosferica e nella tonalità delicata degli sfondi.

Olio su tela, dimensioni est. 91x78, int. 75,5x63 cm.

Euro 2.600 - 4.000

4

Pittore fiammingo dell'inizio del XVII secolo, San Pietro e Maria Maddalena nel deserto

Coppia di dipinti su tela applicati su tavola, con cornici dorate.

Dimensioni est. 33,5x41, int. 20x28 cm. cad.

Euro 2.000 - 3.000

5

Pier Francesco Mola (Coldrerio 1612 – Roma 1666), ambito di, Paesaggio con due Santi in conversazione

Questo pregevole paesaggio con due santi in conversazione, è attribuibile alla cerchia di Pier Francesco Mola; la stesura quasi di 'macchia' del colore e la resa quasi guercinesca delle figure rimandano all'esperienza del Ticinese, tanto attenta al dato naturalistico quanto di una espressività anticipatrice della pittura ottocentesca.

Olio su tela, dimensioni est. 29x38,5, int. 24,5x33 cm.

Euro 2.000 - 3.000

6

Jan Wick (Haarlem 1645 - Mortlake 1702), ambito di, Prima della battuta di caccia

Olio su tavola, con cornice dorata. Dimensioni est. 33x40,5, int. 19x26 cm.

Euro 1.000 - 1.500

7

Pittore napoletano del XVIII secolo, Paesaggio laziale

L'ignoto pittore è stato ricondotto all'ambito romano del XVIII secolo. È possibile presumere, dato il taglio ravvicinato della composizione e la tavolozza che propende ai toni scuri, che possa trattarsi di un pittore che ha guardato all'esperienza del pittore napoletano Alessio De Marchis, attivo tra Roma e Urbino nella prima metà del Settecento.

Olio su tela, dimensioni est. 55x62, int. 31x40 cm.

Euro 2..400 - 4.000

8

Scuola francese XVIII secolo, veduta con viandanti

Il dipinto raffigura un profondo paesaggio campestre con viandanti e animali, arioso nonostante la compattezza della composizione. Il pittore, seppur anonimo, può essere riconosciuto come un'artista francese che opera a Roma alla metà del XVIII secolo. Siamo ancora lontani dalla maturità stilistica francese come espressa ad esempio da Jean Sèbastien Lallemand, ma il pittore qui bene interpreta la ricchezza compositiva e la trattazione luministica del tema, ma risulta ancora molto legato alla tradizione settecentesca del paesaggio laziale.

Olio su tela, dimensioni est. 49x61, int. 36x48 cm.

Euro 2.600 - 4.000

9

Pittore bambocciante del tardo XVII secolo, Riposo di viandanti

Olio su tela, con cornice in legno con parti dorate. Dimensioni est. 64,5x80, int. 49,5x63,5 cm.

Euro 800 - 1.200

10

Pittore fiammingo della seconda metà del XVII secolo, Accampamento militare

Dipinto su tavola, con cornice nera e oro. Dimensioni est. 53x65, int. 38x50 cm.

Euro 2.000 - 3.000

11

Salvator Rosa (Napoli, 1614 – Roma, 1673), Battaglia

Verrebbe spontaneo desumere, conoscendo la biografia dell'artista, che questo scontro tra spadaccini a cavallo appartenga al periodo della prima formazione dell'artista, visto lo studio che il pittore fece delle battaglie di Aniello Falcone. Osservando meglio la composizione però si intuisce facilmente come il tratto sicuro ma veloce, breve e il paesaggio scarno, quasi spoglio e polveroso, fanno riferimento ad una fase della sua produzione più tarda. È possibile che la realizzazione di questa tela si possa fissare tra il termine del soggiorno fiorentino e il ritorno a Roma, avvenuto nel 1650. Del periodo fiorentino è, ad esempio, il celebre quadro "Streghe e incantesimi" del 1646, oggi alla National Gallery di Londra, in cui ritroviamo la medesima attitudine rispetto allo spazio naturale: viene messo quasi completamente da parte dal pittore che, memore della lezione dei suoi maestri napoletani, è qui molto più interessato all'accadimento, all'evento, e a come questo viene reso in pittura.

Olio su tela, dimensioni 44x54 cm.

Euro 6.500 - 9.000

12

Pittore bambocciante del tardo XVII secolo, Riposo di viandanti

Un'etichetta sul retro del dipinto riporta l'iscrizione 'Cornet Maximilian peintre né à Carvin XVII siècle.' Non è stato possibile identificare il pittore, ma l'utilizzo di una tavolozza dai toni molto scuri, l'atmosfera satura alleggerita dalla luce emessa dagli armenti e dalle contadine a riposo ci rimandano all'esperienza napoletana di pittori del Seicento che traggono ispirazione dal paesaggismo romano della metà del Seicento.

Olio su tela, dimensioni est. 25x33, int. 19x27 cm.

Euro 4.000 - 6.000

13

Pittore francese del XVII secolo, Paesaggio con pastore e armenti

Un'etichetta sul retro del dipinto riporta l'iscrizione 'Cornet Maximilian peintre né à Carvin XVII siècle'. Non è stato possibile identificare il pittore, ma l'utilizzo di una tavolozza dai toni molto scuri, l'atmosfera satura alleggerita dalla luce emessa dagli armenti e dalle contadine a riposo ci rimandano all'esperienza napoletana di pittori del Seicento che traggono ispirazione dal paesaggismo romano della metà del Seicento.

Olio su tela, dimensioni est. 78x90,5, int. 62x74 cm.

Euro 4.000 - 7.000

14

Bartolomeo Torreggiani (Napoli, ? - Roma, 1675?), Paesaggio con figure

Ben poco è giunto fino a noi della biografia e delle opere del Torreggiani, che le fonti vogliono allievo di Salvator Rosa, grazie al quale assume l'appellativo "del Rosa". Lo conosciamo oggi come pittore forse originario di Napoli e dedito alla pittura di paesaggio; ma le opere giunte fino a noi non sono sufficienti a delineare un corpus completo della sua produzione. Pertanto è piuttosto difficile datare questo piccolo, ma affascinante dipinto: in un paesaggio fluviale, alcuni personaggi appena abbozzati sono immersi in una natura piuttosto selvaggia, resa da pennellate veloci, affatto attente al realismo della raffigurazione e al dettaglio. Il cromatismo è intenso, ma non scuro, quasi a dimostrare uno stato d'inquietudine dell'artista nel momento della realizzazione dell'opera.

Olio su tela, dimensioni est. 57x68, int. 55x46 cm.

Euro 6.000 - 8.000

15

Pittore napoletano del XVIII secolo, Paesaggio laziale

L'ignoto pittore è stato ricondotto all'ambito romano del XVIII secolo. È possibile presumere, dato il taglio ravvicinato della composizione e la tavolozza che propende ai toni scuri, che possa trattarsi di un pittore che ha guardato all'esperienza del pittore napoletano Alessio De Marchis, attivo tra Roma e Urbino nella prima metà del Settecento.

Olio su tela, dimensioni est. 72x59, int. 62.5x48.5 cm.

Euro 6.500 - 9.000

16

Scuola lombarda dell'inizio del XVIII secolo, Natura morta con conigli

Il dipinto si presenta come una ricca composizione di fiori, frutti e due conigli. L'emergere dei fiori dal fondale scuro e la resa vivace e quasi a 'macchia' dei petali, ci permette di identificare questo artista come influenzato dalla produzione di Margherita Caffi e degli allievi della sua scuola di fioranti.

Olio su tela, dimensioni est. 123,5x161,5 int. 107x143 cm.

Euro 6.000 - 8.000

17

Gabriel De La Corte (Madrid, 1648 – Madrid, 1694) Natura morta con uva, pesche, fichi e garofani

Gabriel De La Corte è un affascinante pittore della fine del Seicento di cui si sa poco e nulla. Le poche fonti a lui contemporanee che accennano alla sua vita ci informano che fu figlio del pittore spagnolo Francisco de la Corte, che era a sua volta fratello di Juan de la Corte, uno dei rari allievi noti di Velazquez. Stando alle fonti Gabriel, nonostante fosse figlio d'arte, non ebbe alcun maestro, in quanto suo padre morì che egli aveva appena dodici anni.Da autodidatta si dedicò esclusivamente alle nature morte di fiori e frutti, che eseguì sempre con grande perizia; nonostante la sua abilità, però, non riuscì mai ad avere molto successo, né incarichi importanti. È questo di certo uno dei motivi per i quali abbiamo scarse informazioni circa la sua attività. Di certo era un pittore leggermente "in anticipo" sui tempi: sfortunatamente il genere della natura morta con fiori e frutti avrà un notevole successo collezionistico soprattutto nel XVIII secolo.Il suo stile è riconoscibile grazie alla grande varietà di elementi messi in scena e al gusto per lo sfondo scuro, che quasi inghiottisce i fiori e i frutti in primo piano. In questo caso la composizione è carica di elementi: al sintetico paesaggio con cascata sullo sfondo a destra, si contrappone l'insieme dei grappoli d'uva posti sulla sinistra, resi con assoluta lucentezza e vitalità.

Olio su tela, dimensioni 100.5x121.5 cm.

Euro 6.000 - 8.000

18

Pittore fiammingo del XVIII secolo, Paesaggio con figure e caseggiato

Questo dipinto è attribuibile ad un ignoto pittore fiammingo del Settecento, e raffigura una sorta di 'Allegoria della vita di campagna': i personaggi e gli armenti sono in una serena contemplazione del paesaggio circostante, nonostante il cielo si presenti scuro e denso di nubi. La grande qualità della stesura pittorica e la profonda resa del paesaggio sono segno della vicinanze del pittore ai migliori influssi dell'arte di genere della seconda metà del Settecento.

Olio su tela, dimensioni est. 80x121 int. 70x110 cm.

Euro 6.000 - 8.000

19

Scuola romana della fine del XVI secolo, San Paolo di Tebe

Il santo Paolo, venerato come il primo eremita, era un ricco egiziano che fu costretto alla fuga nel deserto della Tebaide perché durante la persecuzione di Decio e Valeriano, i suoi parenti lo denunciarono come cristiano per incamerarne i possedimenti. Egli trascorse tutta la vita nel deserto e trovò rifugio in una grotta, mentre all'esterno un albero di palma gli forniva datteri con cui sfamarsi e foglie con cui intessere un semplice abito; dall'età di quarantatré anni un corvo gli portava ogni giorno un pezzo di pane. Ed ecco che osservando l'immagine è indubbia l'iconografia del santo, riconoscibile dalla presenza del corvo, del pane, della palma e dell'abito intessuto di foglie rigide, all'interno di uno scarno paesaggio. L'anonimo pittore, è probabilmente appartenente alla scuola romana della fine del XVI secolo, dato l'interesse dimostrato in larga parte nella resa del paesaggio, reso con grande grazia e con pennellate delicate, fluide.

Olio su tavola, dimensioni est. 55x73, int. 36x54.5

Euro 3.600 - 4.00,

20

Pittore siciliano del XVII secolo, Santa Rosalia eremita con due angeli

Questo gradevole dipinto del XVII secolo illustra l'eremitaggio di Santa Rosalia all'interno della grotta sita in Santo Stefano Quisquina mentre si dedica alla preghiera e alla contemplazione circondata da due angeli.

Olio su pietra, dimensioni est. 31x38, int. 19,5x26 cm.

Euro 3.000 - 5.000

21

Pittore fiammingo del XVII secolo, Coppia di storie di Elia

Elia riceve pane e acqua dall'angelo ed Elia incontra la vedova di Sarepta,.

Olio su rame, dimensioni est. 17x34,5, int. 10,5x28 cm. cad.

Euro 6.000 - 8.000

22

Jacopo Da Ponte, detto Bassano (Bassano del Grappa 1515 - 1592), ambito di, Flagellazione di Cristo

Dipinto su pietra, con cornice in legno, dimensioni est. 40x37,5, int.

Euro 3.000 - 5.000

23

Pittore veneziano della fine del XVI secolo, Cristo deriso

Questo pregevole dipinto è attribuibile ad un ignoto pittore veneto della fine del XVI secolo. Il Cristo è raffigurato seguendo la tradizione iconografica del secolo, circondato dai suoi aguzzini e con il mantello rosso sulle spalle. Più particolare è la scelta di rappresentare Gesù in piedi, quasi a modello dell'Ecce Homo; la cultura figurativa dell'epoca poneva il protagonista seduto o adagiato alla colonna della flagellazione.

Olio su rame, dimensioni est. 46x39, int. 36x30 cm.

Euro 4.000 - 6.000

24

Domenico Beccafumi, ambito di (Monteaperti, 1486 - Siena, 1551), Sacra Famiglia

"Era un uomo capricciosissimo, e gli riusciva ogni cosa": è così che il Vasari ci parla del Beccafumi. Erede della grande tradizione pittorica senese fu però anche un instancabile sperimentatore, creatore di composizioni che fondono con libertà e sensibilità i presupposti classicisti con le direttive del primo Manierismo. Quest'olio su tela guarda molto alla produzione del Beccafumi maturo, quello più senese: questo anonimo pittore guarda forse alle opere del Mecherino del secondo ventennio del Cinquecento, quando il pittore torna da Roma a Siena dopo aver conosciuto il Raffaello delle Stanze Vaticane e nella sua città natale coltiva buoni rapporti con gli altri pittori suoi contemporanei, in particolare con il conterraneo Sodoma. L'ignoto pittore qui acuisce il contrasto luministico caratteristico del maestro, rendendo molto forte l'emergere dei volti candidi dei protagonisti dalle tenebre; la pennellata è di grande qualità, raffinata e morbida, quasi in contrasto con l'inventiva quasi "eccentrica" del Beccafumi maturo. La composizione è molto equilibrata e, nonostante il primissimo piano dedicato interamente alla Sacra Famiglia, il pittore riesce a rendere abilmente uno scuro ma profondo paesaggio, scarno ma essenziale per dare ad un'opera di questa intensità il respiro che ci permette di godere appieno della sua osservazione.

Olio su tela, dimensioni est. 141x111, int. 117x88 cm.

Euro 6.000 - 8.500

25

Scuola romana del XVIII secolo, Ritratto di Pio VI

Il ritratto di Giovanni Angelico Braschi, è dotato di importante cornice dorata.

Olio su tela, dimensioni est. 124x96, int. 110x82 cm.

Euro 4.200 - 8.500

26

Pittore lombardo del XVI secolo, San Marco

Questo pregevole dipinto su tavola è una probabile produzione lombarda di un anonimo pittore del XVI secolo. La resa luminosa dei colori, la costruzione della figura attraverso la massa pittorica piuttosto che attraverso il disegno, supportano l'attribuzione geografica proposta. Il nome del Santo nella parte superiore decorata a doratura e l'iscrizione della figura in una elegante nicchia pittorica, ci portano ad immaginare l'apostolo come parte di un polittico o, quantomeno, di una serie composta dagli altri tre apostoli.

Olio su tavola, dimensioni 61,7x19 cm.

Euro 6.000 - 9.000

27

Andrea Sacchi (Roma 1599 – 1661), ambito di, L'idolatria di Re Salomone

Questa scena è tratta dal Primo libro dei Re, in cui viene descritto il modo in cui Re Salomone abbandona la via del Signore, a seguito dei suoi legami con le sue 'settecento mogli e trecento concubine.' Da queste donne viene trascinato all'idolatria, dopo aver costruito un tempio su un colle di fronte alla città di Gerusalemme.

Olio su tela, dimensioni est. 88,5x75, int. 73,5x59 cm.

Euro 4.200 - 8.500

28

Francesco Furini (Firenze, 1603 - Firenze, 1646), Ritratto di donna

Questo delicato ritratto di donna è riferito al ritrattista fiorentino Francesco Furini, il quale si forma in città presso Matteo Rosselli; è documentato un viaggio a Roma nel 1619, in cui subirà la prorompente influenza del Caravaggio. Tornato a Firenze Galileo Galilei diverrà un suo grande estimatore, e si dedicherà alla rappresentazione di soggetti mitologici e sacri, prestando sempre molta attenzione alla figura femminile, a cui era molto legato. Le donne del Furini sono sempre morbide e sensuali, le composizioni quasi decadenti: è possibile però che questo ritratto in particolare appartenga ad una fase più avanzata della sua produzione. Il Furini prende i voti nel 1633, dedicandosi ad una pittura più intima, di formato ridotto e spesso a tema religioso: la sensualità del corpo qui lascia spazio ad una morbidezza del viso e al calore dei toni utilizzati; il formato da stanza e il patetismo di cui è caratterizzata la figura della donna, indicano forse più un tema meditativo o di preghiera, rispetto ad uno mondano.

Olio su tela, dimensioni est. 84x70, int. 70x56.5 cm.

Euro 5.000 - 7.000

29

Scuola lombarda del XVII secolo, Ritratto di Gentiluomo

Questo gradevole Ritratto di Gentiluomo è realizzato attraverso una resa dei colori piuttosto cupa e drammatica: i toni sono scuri, la pennellata gradevole ma poco attenta al dettaglio. Il fascino di un'opera come questa sta tutta nell'emergere del dato psicologico del personaggio rappresentato, un anonimo aristocratico lombardo. La pennellata del volto è vigorosa nei toni chiari, costruisce il volto attraverso l'uso della luce; è più raffinata e minuziosa nella resa di alcuni dettagli come la parrucca e il largo colletto bianco, che incorniciano gentilmente il volto.

Olio su tela, dimensioni est. 88,5x75, int. 73,5x59 cm.

Euro 4.200 - 8.500

30

Giovanni Francesco Romanelli (Viterbo, 1610 - Viterbo, 1662), Allegoria dell'Inverno

Allievo di Domenichino prima e Pietro da Cortona poi, il viterbese Francesco Romanelli è a Roma - stando alle fonti - a partire dal 1617; ma è dal 1631 che sono registrati i legami con la famiglia del papa Urbano VIII, i potenti Barberini, grandi committenti del Cortona. La fortuna del Romanelli è strettamente legata ad un suo affezionato e prestigioso committente, il cardinale Francesco Barberini; ma ciò che prova più di tutto il successo riscosso presso i suoi contemporanei, sono i due soggiorni in Francia (1646 - 47 e 1655 - 57) e le numerose commissioni ad essi legate, come quelle richieste dal Cardinale Mazarino e della regina madre Anna d'Austria. Lo stile del Romanelli non subì mai delle grosse evoluzioni, nel corso della sua carriera: legato tanto ai temi sacri quanto a quelli mitologici, in questa tela vediamo raffigurata un'Allegoria dell'Inverno, probabilmente della metà del XVII secolo. Un anziano - rappresentante l'"inverno della vita", la fase finale dell'esistenza dell'uomo - col capo coperto da uno scuro mantello, si scalda le mani al calore di un tiepido braciere; la pennellata è sicura, attenta ai particolari del volto, delle mani e il panneggio è reso con la raffinata morbidezza tipica dell'artista.

Olio su tela, dimensioni est. 133x115, int. 118x97 cm.

Euro 6.000 - 8.000

31

Jacopo Da Ponte (Bassano del Grappa 1510 - 1592), detto Jacopo Bassano, bottega di, Figura femminile a cavallo

Il particolare dipinto in oggetto è stato realizzato probabilmente nell'ambito della bottega del pittore veneziano Jacopo da Ponte. La scena da cui è tratto questo dipinto è 'La partenza di Abramo' oggi conservato allo Staatliche Museen di Berlino, firmato da Jacopo e suo figlio Francesco Bassano. La felicità del soggetto è ben espresso dalle numerose copie - di tutto il dipinto, o dei suoi particolari prodotte negli anni a seguire, principalmente ad opera della sua bottega.

Olio su tela, dimensioni est. 72x60, int. 55x42 cm.

Euro 5.000 - 7.000

32

Tiziano Vecellio (Pieve di Cadore 1488/1490 – Venezia 1576), copia da, Bacco e Arianna

Questa copia da una delle più famose composizioni di Tiziano Vecellio, il Bacco e Arianna, è una elegante composizione che interpreta il tema tizianesco con uno studio della luce e dei volumi che risentono delle istanze del tardo barocco.

Olio su tela, dimensioni est. 123x154,5 int. 114,5x145,5 cm.

Euro 4.000 - 6.000

33

Scuola Napoletana del XVII secolo, Madonna con Bambino e Re Magi

Quest'olio su tela, dotato di una gradevolissima cornice in nero e oro, è attribuibile, nei toni e nel cromatismo caldo, al Seicento napoletano. La composizione è compatta, tutta concentrata sulla figura del Bambino e dei Magi giunti a adorarlo; lo sfondo rossastro e i toni scuri ricordano le opere del Giordano, così come l'ambientazione quasi "fumosa" rimanda alla produzione di Bernardo Cavallino. La plasticità dei volti, in particolare quello di San Giuseppe e quello dell'anziano Melchiorre, indicano una precisa attenzione rivolta alla lezione emiliana penetrata a Napoli attraverso i brevi soggiorni dei più celebri artisti dell'epoca: Giovanni Lanfranco, Guido Reni e Domenichino.

Olio su tela, dimensioni est. 133x168, int. 99x136 cm.

Euro 8.000 - 11.000

34

Giovanni Reder (Roma 1663 – dopo 1764), Ermina soccorre Tancredi

Il pittore romano si confronta qui con un genere letterario di grande fama nel Seicento: la Gerusalemme Liberata di Torquato Tasso, pubblicata nel 1580. Figlio d'arte, suo padre Christian Reder fu un pittore tedesco attivo a Roma in particolare presso la famiglia Rospigliosi; Giovanni decise di specializzarsi nel genere del paesaggio, qui nobilitato dalla scelta di arricchirlo di uno dei passi più rappresentati e rappresentativi dell'iconografia tassiana. Erminia, accompagnata dallo "scudiero astuto" Vafrino, si imbatte nel suo amato Tancredi, gravemente ferito e reduce dello scontro con Argante, che giace morto ai suoi piedi. Questo episodio rappresenta l'esercizio ideale per mediare la scena di un grande poema di successo, con l'ambientazione di una natura rigogliosa, e fornisce al pittore la possibilità di indagare il tema del compianto e della cura dell'amante ferito. Come riporta Giovanni Careri, infatti, "Il naturalismo generato dalla presenza fisica del corpo aperto e sofferente dell'uomo ferito ed esposto alla donna partecipe del suo dolore rivela come nella maniera barocca del pittore la distribuzione della luce e dell'ombra contribuisce al contenuto affettivo del quadro".

Olio su tela, dimensioni est. 154x116, int. 134x98 cm.

Euro 8.000 - 11.000

35

Ciro Ferri (Roma 1634 – 1689), ambito di, Matrimonio di Ruth e Boaz

La raffigurazione di questa tela rimanda ad un modello compositivo che ebbe un notevole successo nella seconda metà del XVII secolo: la versione originale del Matrimonio di Ruth e Boaz, oggi conservata ai Musei Capitolini, è una felicissima invenzione del pittore romano Ciro Ferri. Un'altra versione di questo stesso soggetto è conservata presso la Burghley House Collection di Stamford.

Olio su tela, dimensioni est. 89x77, int. 73x61 cm.

Euro 7.000 - 9.000

36

Dirk o Theodor Helmbreker (Haarlem, 1633 o 1624 - Roma, 1696), detto Monsù Teodoro, attr. a, Festa contadina

Membro della Corporazione di San Luca di Haarlem dal 1652, si stabilisce a Roma dal 1659 e si unisce al gruppo Schildersbent, in opposizione all'Accademia di San Luca e ai suoi insegnamenti. La produzione di opere dal gusto popolare e non propriamente accademico fu solo una delle caratteristiche di questo cenacolo di artisti, noto più per essere un luogo di incontro per i suoi membri che una vera e propria organizzazione artistica unita da principi e valori comuni. Nonostante il loro stile di vita 'sconsiderato', molti di questi artisti ottennero la protezione di molti importanti committenti; così come Monsù Teodoro, che lavorò per il principe Ferdinando de' Medici e fu molto apprezzato da Filippo Baldinucci, che scrisse una sua biografia nel 1694 e possedeva molti dei suoi dipinti.

Olio su tela, dimensioni 73x99 cm.

Euro 8.000 - 10.000

37

Paolo Monaldi (Roma 1710 – dopo il 1779), Paesaggio con festa contadina

L'opera qui descritta, è un'ottima interpretazione del tema della festa contadina ad opera del genere bambocciante, molto in voga nella prima metà del Settecento. In questo dipinto è evidente la derivazione dello stile del paesaggio dall'opera di Andrea Locatelli, come si evince dall'intensità dei colori e dalla profondità della veduta oltre le rovine.

Olio su tela, dimensioni est. 79x97 int. 74x82 cm.

Euro 7.000 - 9.000

38

Ambito fiammingo della fine del XVII secolo, Scena popolare all'ingresso di una locanda

Quest'ignoto artista della fine del Seicento, raffigura l'ingresso di una locanda con i popolani che si intrattengono al suo esterno e un elegante cavaliere fa da punto focale della composizione. L'attribuzione ad un pittore fiammingo trova riscontro nelle numerose opere dello stesso soggetto realizzate da artisti anche di poco successivi quali Adriaen van Ostade, David Teniers o Theodor Helmbreker.

Olio su tela, dimensioni est. 64,5x86, int. 54,5x75,5 cm.

Euro 10.000 - 12.000

39

Pietro Domenico Olivero (Turin, 1679 – Turin, 1755), Scena di genere ai piedi di un castello

Questa tela di Oliviero, è molto diversa sia per dimensioni, sia per tema, sia per resa cromatica rispetto alle sue altre opere in asta, ma rappresenta bene la differenza di genere della bambocciata: da un lato abbiamo una rappresentazione più allegra e leggera dell'incontro tra popolani in prossimità di un'osteria; qui, invece, il protagonista indiscusso è il caos di un gran numero di persone in un paesaggio più aspro e selvaggio, ricco di antiche rovine e di ampie vedute. I toni rossi predominano, il paesaggio è reso con ampie campiture, che lo rendono profondo ma non impreciso. Le stesse "macchie" di colore costruiscono le figure che affollano la scena: in questo piccolo "atlante del popolo", nessun personaggio è identico all'altro. Ognuno ha un'azione diversa e rivolge la sua attenzione a un punto diverso della scena; l'osservatore non si sente qui protagonista della rappresentazione, non è coinvolto, è solo un ospite del flusso degli eventi.

Olio su tela, dimensioni est. 64x110, int. 51x97 cm.

Euro 9.500 - 13.000

40

Salvator Rosa (Napoli, 1614 – Roma, 1673), Paesaggio bucolico

Salvator Rosa è a buon diritto uno dei più importanti pittori napoletani del Seicento; si forma nella sua città natale con Francesco Fracanzano, Jusepe de Ribera e Aniello Falcone. Nella prima fase della sua produzione si dedica al genere del paesaggio, delle battaglie e delle scene di genere: viaggiò tra Roma a Firenze, e in ognuna di queste città fu attento alle innovazioni dei contemporanei. Questo paesaggio risente del suo primo viaggio a Roma: in città entra in contatto con i classicisti del paesaggio quali Claude Lorrain e Nicolas Poussin, che lo portano a stemperare un po' i toni della sua tavolozza, ancora legata ai violenti contrasti cromatici del Ribera. Questo paesaggio infatti, risulta arioso, morbido e costruito da tonalità calde; allo stesso tempo però è un paesaggio composto da pennellate vivaci ed espressive, poco interessate ad analizzare con minuzia i singoli elementi.
I personaggi presenti sulla scena sono poco caratterizzati, quasi decorativi: è evidente la volontà di celebrare il paesaggio come autentico protagonista del dipinto, l'uomo qui non è altro che un ospite.

Olio su tela, dimensioni est. est. 91x67, int. 79x55 cm.

Euro 9.500 - 13..000

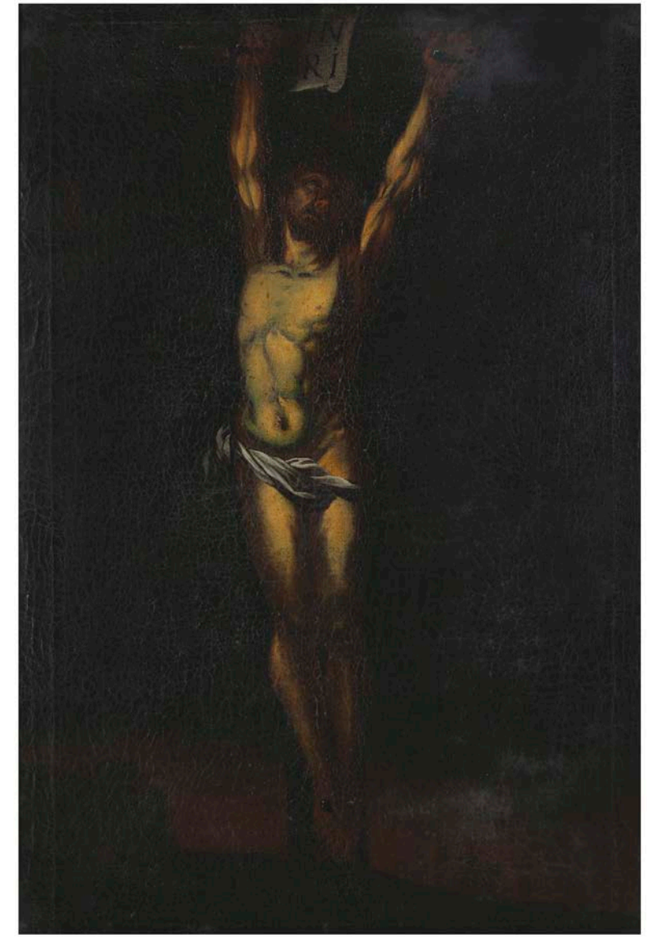
41

Pieter Mulier (Haarlem 1637 - Milano 1701), detto il Tempesta o Cavalier Tempesta, attr. a, Il ratto di Europa

Il Cavalier Tempesta svolge gran parte della sua attività pittorica, dopo un primo alunnato con suo padre, tra Roma e Genova, dove resterà fino al periodo trascorso in carcere a causa dell'omicidio di sua moglie. La produzione di questo Ratto di Europa, immerso in una natura pacifica e rigogliosa, appartiene ad una fase successiva della produzione dell'artista rispetto a quella del periodo romano - genovese. Una volta scarcerato si dedica maggiormente a soggetti religiosi, paesaggi e temi pastorali: come in questo caso, il concitato evento mitologico è quasi come assorbito dalla placidità del paesaggio campestre.

Olio su tela, dimensioni est. 109x133 int. 97x122 cm.

Euro 8.000 - 10.000



42

Scuola Napoletana del XVII secolo, Crocifissione

L'essenzialità di questa tela, il suo taglio e la sua composizione non permettono facilmente di indovinare il nome dell'autore. Possiamo ipotizzare che si tratti di un pittore napoletano della prima metà del XVII secolo. Lo si può dedurre da una pura osservazione stilistica: il corpo di Cristo è tutto ciò che emerge dallo sfondo scuro ed è livido come una statua, luminoso ma non vivo, relativamente rigido e costruito da toni grigio-gialli. Il contrasto con lo sfondo nero ha solo una "nota" di colore, la luce rossastra che sale dalla collina ai piedi del Cristo morente, che volge lo sguardo stanco al cielo. Questo ignoto pittore potrebbe aver fatto l'esperienza dell'opera di Jusepe de Ribera nell'esporre il corpo nudo a una forte fonte di luce che lo fa emergere da una profonda oscurità. Tuttavia, nella scelta della tavolozza, è possibile fare riferimento all'opera di un importante interprete del movimento caravaggista napoletano, Battistello Caracciolo, che potrebbe aver ispirato il pittore.

Olio su tela, dimensioni 91x62 cm.

Euro 9.500 - 13.000

43

Gabriel Franck (Anversa, 1590 ca – Anversa, 1639) Maria Maddalena penitente

Un primo indizio atto ad inquadrare geograficamente quest'opera è dato dal supporto scelto: la pittura su rame nasce nel XVII secolo in ambito olandese e resta uno dei peculiari mezzi di espressione della pittura fiamminga del secolo. Inoltre, basta osservare la resa del paesaggio boschivo raffigurato per notare il debito che l'artista detiene nei confronti della lezione di Paul Bril, nella resa dei dettagli in particolare, come ad esempio nella descrizione degli alberi.Le poche notizie di cui disponiamo sull'autore le dobbiamo a dei recenti studi spagnoli: scopo della ricerca è quello di fare luce sul percorso intrapreso da molti quadri fiamminghi verso la Spagna, a cui finora si era dedicato molto poco tempo; sappiamo che Gabriel Franck ha trascorso tutta la sua esistenza nella sua città natale, ad Anversa, diventando maestro di pittura nella gilda della sua città nel 1620. Il soggetto scelto è uno tra quelli che meglio esprime il legame dell'uomo – o in questo caso della donna – con la natura: Maria Maddalena è raffigurata penitente, con le braccia aperte e lo sguardo rivolto al cielo, immersa in un paesaggio verde e lussureggiante, ben lontano dal tradizionale deserto in cui le fonti la collocavano. Questa scelta indica la volontà di nobilitare il genere del paesaggio, accordandogli il compito di essere portatore e riflesso delle passioni umane.

Olio su rame, dimensioni 55x40 cm.

Euro 9.500 - 13.000

44

Scuola umbra, prima metà del XVI secolo, Santa Caterina d'Alessandria

Questa tempera su tavola raffigura una Santa Caterina d'Alessandria e come da buona tradizione cinquecentesca, faceva probabilmente parte di un gruppo di santi raccolti per decorare una pala d'altare o una cappella. La santa è riconoscibile dai suoi più tipici attributi: con una mano sorregge la palma del martirio e con l'altra la spada con la quale verrà decapitata. Ai suoi piedi giace un pezzo della ruota con cui venne torturata e che si ruppe mentre i suoi carnefici la stavano utilizzando, il che li obbligò ad optare per una morte più veloce. Sebbene sia un'opera di un ignoto artista, è presumibile attribuirne la paternità ad un pittore umbro della prima metà del XVI secolo. Siamo di certo lontani dalle innovazioni peruginesche in atto in quegli anni, ma nondimeno il pittore mostra una precoce sensibilità nei confronti della ricerca paesaggistica, nella stesura delle ampie campiture di colore e nella resa atmosferica, molto chiara, equilibrata e luminosa.

Tempera su tavola, dimensioni 61.5x28 cm.

Euro 8.000 - 11.000

45

Pittore tedesco del XVIII secolo, Leone che azzanna un cane

Il genere della pittura animalistica si sviluppa a partire dal XVII come parte integrante della pittura di paesaggio ma, come accadeva in questo caso anche per le figure umane, gli animali venivano spesso dipinti da artisti specializzati nel genere.Questo ignoto animalier è probabilmente un pittore tedesco appartenente alla seconda metà del XVIII secolo, che ha guardato alla ricca wproduzione di maestri come Pieter Boel e Carl Borromäus Andreas Ruthart. È con quest'ultimo in particolare che il nostro pittore ha un debito maggiore, come si evince dalla luminosità dei toni scelti, caldi e morbidi, nonché nella resa delicata ma espressiva dei due animali, immersi in un profondo ma scarno paesaggio. Il piccolo formato è tipico di questa produzione di genere, molto apprezzato nel Settecento soprattutto in nord Europa e in Inghilterra, in paesi dediti alla caccia e alle competizioni equestri, di gran voga al di là della Manica nel secolo seguente.Opere di questo tipo non venivano considerate meramente nel loro decorativismo; la perizia del pittore – o dello scultore, in altri casi – era molto apprezzata e, nonostante la pittura di animali non fosse considerato un genere di prim'ordine, molto spesso era anche ben remunerata.

Olio su tela, dimensioni est. 44x52, int. 33.5x41.5 cm.

Euro 4.000 - 5.500

46

Pittore russo del XIX secolo, Paesaggio innevato con uomini a cavallo

Il dipinto, firmato in calce dall'anonimo 'G Zashoff', è una gradevole testimonianza dell'elegante pittura di paesaggio russa della seconda metà del XIX secolo. La scena del dipinto in oggetto però di sofferma su un soggetto meno 'placido', di maggior impatti visivo: una carica di soldati a cavallo, che fendono in diagonale la composizione della tela.

Olio su tela, dimensioni est.93x123,5 int. 70x100 cm.

Euro 6.000 - 8.000

47

Sebastiano De Albertis (Milano, 1828 – Milano, 1897) L'imboscata, 1860

Questo pregiatissimo dipinto sembra quasi essere un episodio di cronaca proveniente dalla vita dell'artista. Lombardo di nascita e di formazione, partecipa attivamente alle Cinque Giornate di Milano, che lo colgono durante la sua formazione all'Accademia di Brera. Fervente patriota della prima ora, parte per combattere la prima guerra di indipendenza nel 1848; tornato nella sua città natale, si dedicherà appieno alla produzione di tele dedicate alla pittura storica, di alto impegno civile e morale. el 1859 si arruola nuovamente nei Cacciatori delle Alpi, ma ciò non gli impedisce di partecipare anche alla Spedizione dei Mille al fianco di Garibaldi, l'anno seguente. Con lo spirito di un cronista continua a documentare gli arditi scontri indipendentisti, ma dopo il raggiungimento dell'unità si dedica – seppur per un tempo breve, partecipando nel 1866 alla terza guerra di indipendenza – a temi più leggeri, quasi popolani. Questa tela è di un realismo brillante, così come brillanti sono le tonalità utilizzate dall'artista per raffigurare i soldati colti di sorpresa dall'imboscata. In questa immagine c'è molto del racconto della guerra narrato dal Meissonier: l'ambientazione è vivida, lo sguardo dell'artista sulla scena è estremamente attento, desideroso di cogliere ogni sfaccettatura del momento raffigurato.In un'opera come questa comprendiamo come all'epoca il De Albertis fosse considerato il vero rivale del Fattori nella narrazione delle battaglie risorgimentali. Oggi ricordiamo il nome di Sebastiano De Albertis come quello di un grande artista, oltre che di un grande patriota: venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia e professore onorario dell'Accademia di Brera e nel 1884 fu tra i maggiori promotori della fondazione del Museo del Risorgimento di Milano.

Olio su tela, dimensioni est. 86x100, int. 64x79 cm.

Euro 6.000 - 8.500

48

Andrea Appiani (Milano, 1754 – Milano 1817), L'uccisione di Remo

Questa tempera su carta narra di uno degli eventi più importanti per la storia della fondazione di Roma: l'uccisione di Remo da parte di suo fratello Romolo. Il pittore Andrea Appiani, lombardo di nascita e formazione, fu uno dei pochi pittori italiani della seconda metà del Settecento che ebbe una vera fama europea: nel 1791 compie un viaggio di formazione tra Parma, Firenze, Bologna e Roma, che lo portano ad arricchire il suo linguaggio con tematiche e stili nuovi. Resta però sempre legato all'ambiente lombardo, diventa docente all'Accademia di Brera e pittore di punta della Repubblica Cisalpina; la vasta attività del pittore, molto apprezzato da Napoleone, gli resero la carica di primo pittore del Re d'Italia nel 1804.Il pittore neoclassico, qui affascinato dal tema della pittura di storia, realizza attraverso l'uso della tempera, un'immagine vivida, un po' secca ma sobria e brillante nella campitura del colore, steso in maniera sicura e levigata. La natura cruenta della scena qui si scontra con la volontà di rendere una bellezza che si esprime sia nella competente pratica artistica che nell'attenta rappresentazione della natura; il risultato è una raffigurazione quasi graziosa di un evento terribile, resa attraverso l'uso del canone con grande forza e sincerità.

Tempera su carta, dimensioni est.56x75.5, int. 42.7x62. cm.

Euro 16.000 - 22.000

49

Nicolas Bertin (Parigi 1667 – 1736), Mosè difende le figlie di Jetro

Dopo un primo apprendistato in Francia, il Bertin vinse il Prix de Rome nel 1685. In Italia studiò in particolare le opere di Raffaello, dei Carracci e di Correggio. Docente dell'Accademia di Francia dal 1715 e co-direttore dal 1733, non abbandonerà mai l'impronta stilistica della formazione francese, in particolare quella di uno dei suoi maestri, Bon Boullogne; in questa tela raffigurante Mosè che difende le figlie di Jetro dai pastori che le aggrediscono. Bertin dipinse questo soggetto in almeno altre due versioni, oltre quella in oggetto: una conservata al Museée de l'Hotel Sandelin a Saint-Omer e una al Musée Lambinet a Versailles.

Olio su tela, dimensioni 95x132 cm.

Euro 20.000 - 30.000

50

Victor-Honoré Janssens (Bruxelles 1658 – 1736), Abramo ripudia la serva Agar 1736

E' lo storico dell'arte francese Didier Bodart che attribuisce, in uno studio del 9 maggio 1987, questa tela al pittore francese Victor-Honoré Janssens. Noto principalmente come pittore di soggetti mitologici e storici, appresi durante il suo soggiorno romano, lega la sua attività principalmente alla città di Bruxelles e Vienna, in cui risiede dal 1719 al 1722. Il soggetto sacro, datato 1736, ha nella produzione dell'artista dei precedenti come ne 'L'apparizione della Vergine a San Bruno' e la 'Lavinia all'altare' del Musées royaux des Beaux-Arts de Belgique. Il dipinto è corredato da una perizia di Didier Bodart.

Olio su tela, dimensioni est. 157x207, int. 130x178,5 cm.

Euro 20.000 - 30.000

51

Lorenzo Lippi (Firenze, 1606 - Firenze, 1664), Coppia di ritratti

È al Baldinucci che dobbiamo gran parte delle informazioni che abbiamo oggi sulla vita dell'artista: formatosi dapprima in lettere e poi condotto un apprendistato sotto Matteo Rosselli, questo pittore è autonomo e indipendente dal 1626 circa. Grande sostenitore della Controriforma, aderì con grande convinzione alla vita religiosa fiorentina, tutta rivolta alla testimonianza dei grandi esempi della santità raggiunta attraverso la carità e l'ascetismo. Dal 1630 è parte dell'Accademia del disegno fiorentino: in questi anni si dedica in particolare alle opere di soggetto biblico e letterario; lo stile dell'artista risente nella composizione e nella narrativa dal maestro Rosselli, mentre nella dolcezza degli incarnati si percepisce l'influenza del contemporaneo Furini, del quale però non condivideva l'espressività dei volti. Un soggiorno a Roma, avvenuto tra il 1642 e il 1644, il Lippi lo intraprese con Salvator Rosa, con cui condivise l'amore per la scrittura di versi comici e satirici; non è da escludere però una sua influenza anche in ambito pittorico; gli anni tra il 1639 e il 1640 furono ricchi di committenze, in particolare ecclesiastiche, che gli fecero ottenere una grossa fama. Questi due ritratti, racchiusi in due pregevoli cornici ottagonali, sono da fissarsi in una fase tarda dell'attività del pittore: nella maturità tende volutamente a semplificare disegni e composizioni; qui il fondo nero dà un'aria di compostezza e serietà, che si affianca ad un'attenzione scrupolosa nella descrizione dei dettagli degli abiti e dei tessuti. Il genere del ritratto è strettamente legato al successo che il Lippi ebbe a Firenze come committente, e le sue doti da ritrattista vennero ampiamente apprezzare anche durante il suo soggiorno ad Innsbruck, avvenuto tra il 1643 e il 1644, in cui eseguì ritratti di diversi membri della famiglia Medici.

Olio su tela, dimensioni est. 115x93, int. 93x71 cm..

Euro 20.000 - 30.000

52

Pier Francesco Cittadini (Milano, 1616 - Bologna, 1680), Ritratto di nobildonna parmense

Lo studio della pittura del Cittadini inizia nell'ambiente lombardo nella bottega di Daniele Crespi e dal 1634 al 1637 circa è documentato a Bologna, come apprendista di Guido Reni; dal 1645 compie un viaggio a Roma fino a tornare stabilmente a Bologna nel 1650. La sua produzione è ampia e variegata: in Emilia si dedica alle decorazioni ad olio e ad affresco di interni, così come ai soggetti sacri; a Roma si avvicina alla più viva cultura contemporanea testimoniata dalla presenza in città di artisti nordici, francesi e napoletani. Si avvicina ai bamboccianti e ai vedutisti romani, che gli dimostrano l'importanza di raffigurare una realtà più viva, naturalisticamente intesa. Quest'opera è ascrivibile al periodo della sua maturità: nel dettaglio degli abiti e dello spazio raffigurato scorgiamo gli effetti della lezione fiamminga, così come nella profondità psicologica del personaggio vi è un eco della ricca esperienza romana. Il ritratto di nobildonna parmense è quindi riconducibile al periodo di ritorno dell'artista a Bologna, quindi dopo il 1650, dove rimarrà fino alla morte.

Olio su tela, dimensioni est. 157x207, int. 130x178,5 cm.

Euro 20.000 - 30.000

53

Maria Giovanna Battista Clementi (Torino, 1692 – Torino, 1761) detta La Clementina,
Coppia di ritratti dei Marchesi Ciambrini

Questa coppia di eccezionali ritratti sono opera della pittrice torinese Maria Giovanna Battista Clementi, nota come La Clementina. Artista molto apprezzata presso la corte sabauda, fu abile ritrattista e interprete di pregevoli nature morte, secondo l'alunnato svolto presso Giovanni Battista Curlando. Gli effigiati, i coniugi Marchesi Ciambrini, sono resi con una straordinaria vividezza cromatica e un'eleganza nella composizione e nella fisionomia dei volti difficilmente reperibile in altre opere presenti sul mercato odierno.

Olio su tela, dimensioni est. 127,5x110,5, int. 112x94 cm. cad.

Euro 12.000 - 16.000

54

Gruppo di sei stampe vestite, Francia fine XVII inizio XVIII secolo

Con cornici dorate, presenti mancanze e difetti; ognuna delle sei stampe è dotata di iscrizione in calce.

Olio su tela, dimensioni 34x27x3 cm. cad.

Euro 12.000 - 24.000

55

Michelangelo Pace, detto Michelangelo di Campidoglio (Roma, 1610 - Roma, 1670), Natura morta con frutti e uccelli

Luigi Lanzi ha definito il Pace come un eccellente pittore di frutta, quasi un "Raffaello nel suo genere". Poco sappiamo della sua vita, ma le fonti ci parlano di una collaborazione con Borgognone, ai cui quadri aggiungeva degli elementi; evidente però è, osservando questo dipinto, la derivazione del suo stile dall'opera di Michelangelo Cerquozzi. Una particolarità di quest'opera risiede però nella disposizione degli oggetti "in scena": rispetto alla costruzione compositiva di artisti celebri suoi contemporanei - dallo stesso Cerquozzi finanche ad Abraham Breughel, a cui pure si ispira- gli elementi qui sono come sparsi disordinatamente sul tavolo. Un accento è posto dall'artista sulla presenza dei volatili morti esposti sullo stesso ripiano; di rado il Pace inserisce degli animali nelle sue composizioni, il che rimanda quasi alle nature morte del Seicento fiammingo. Da questa bella prova si evince quasi una volontà da parte dell'artista di riempire la superficie del dipinto quasi in altezza, prestando poca attenzione alla sovrapposizione dei piani delle ricche composizioni di nature morte coeve

Olio su tela, dimensioni est. 97x123.5, int. 76.5x103 cm.

Euro 20.000 - 30.000

56

Paul de Vos (Hulst, 1592 – Anversa, 1678) Natura morta con cacciagione

Luigi Lanzi ha definito il Pace come un eccellente pittore di frutta, quasi un "Raffaello nel suo genere". Poco sappiamo della sua vita, ma le fonti ci parlano di una collaborazione con Borgognone, ai cui quadri aggiungeva degli elementi; evidente però è, osservando questo dipinto, la derivazione del suo stile dall'opera di Michelangelo Cerquozzi. Una particolarità di quest'opera risiede però nella disposizione degli oggetti "in scena": rispetto alla costruzione compositiva di artisti celebri suoi contemporanei - dallo stesso Cerquozzi finanche ad Abraham Breughel, a cui pure si ispira- gli elementi qui sono come sparsi disordinatamente sul tavolo. Un accento è posto dall'artista sulla presenza dei volatili morti esposti sullo stesso ripiano; di rado il Pace inserisce degli animali nelle sue composizioni, il che rimanda quasi alle nature morte del Seicento fiammingo. Da questa bella prova si evince quasi una volontà da parte dell'artista di riempire la superficie del dipinto quasi in altezza, prestando poca attenzione alla sovrapposizione dei piani delle ricche composizioni di nature morte coeve.

Olio su tela, dimensioni est. 139x179, int. 123X165 cm.

Euro 12.000 - 16.000

57

Pittore fiammingo del XVII secolo, Natura morta con ostriche

Questo piccolo olio su tela di un ignoto pittore fiammingo è una gradevole rappresentazione della grande tradizione seicentesca olandese della natura morta.Il gusto della committenza borghese che commissionava e acquistava questo genere di dipinti era tutto rivolto a soggetti che si adattavano bene al loro sobrio stile di vita, ma che non volevano al contempo essere puramente decorativi. Le ostriche, le olive, la frutta secca e il raffinato calice sono tutti indici di una ricercata raffinatezza, i prodotti sono prelibati; talvolta locali, talvolta esotici, sono utilizzati per autocelebrare la committenza e il loro status, nonché il loro gusto artistico. La scelta di tali temi è decisamente consona ad una classe mercantile agiata che faceva della limpidezza della propria vita – sia pubblica che privata – una vera e propria missione. Il pittore realizza un quadro di dimensioni non eccessive di modo da renderla perfetta per una vasta cerchia di committenti; la nitidezza della rappresentazione e il dettaglio del tavolo in legno reso con incredibile maestria, la rendono un'opera semplice ma al contempo molto preziosa.

Olio su tela, dimensioni est. 57x65, int. 40.5x49 cm.

Euro 16.000 - 22.000

58

Scuola romana del XVII secolo, Marina con figure

Osservando quest'olio su tela è chiaro come ci si trovi davanti ad un'opera di ampio respiro, dove la profondità del paesaggio è resa con uno sfumato impeccabile, che lascia intravedere una cittadina di mare e i monti in lontananza. I personaggi rappresentati sono divisi in tre gruppi, e svolgono attività diverse: il gruppo centrale è il più nutrito, ed è intento ad oziare, a discorrere e a fumare. Alla nostra destra due marinai spingono una piccola imbarcazione in mare, mentre all'estremo opposto due uomini accendono un fuoco all'ombra dell'alta torre. È delicata la resa delle onde del mare e acuta la descrizione dei vascelli in lontananza; i colori, ben bilanciati tra caldi e freddi tra la parte alta e bassa della composizione, sono tuttavia tenui, non accesi e sgargianti. L'ampia spazialità e la serenità della composizione sembrano anticipare i vasti scorci naturalistici della campagna laziale proposti a Roma all'inizio del secolo successivo da Paolo Anesi.

Olio su tela, dimensioni est. 118x158, int. 100x139 cm.

Euro 16.000 - 22.000

59

Andrea Locatelli (Roma, 1695 - Roma, 1741), Mercurio e Argo

Dagli anni ’20 del Settecento Andrea Locatelli, il cui stile era già considerato internazionale, amplia e rende più nitide le sue tele; la lezione di Dughet e van Bloemen è ormai già assorbita, e si arricchisce della sua capacità di rendere l’ambiente naturale più terso, equilibrato, quasi come studiato dal vivo. La tavolozza si alleggerisce, i toni risultano più leggeri, gli elementi più limpidi. Il pittore trascorrerà quasi tutta la sua vita a Roma, fatta eccezione per il significativo periodo trascorso a Rivoli per i Savoia, e la sua lealtà al paesaggio romano si mostra qui in tutta la sua evidenza. L’inserimento di figure mitologiche all’interno dei vasti spazi naturali è tipica di gran parte della produzione dell’artista: qui viene illustrato il momento in cui Mercurio suona il flauto per far addormentare il vigile pastore Argo. Alle loro spalle è presente anche Io, la ninfa tramutata da Giove in una giovenca, che Argo aveva il compito di vegliare su ordine della gelosa dea Giunone. Il tema è affrontato dal pittore anche in un celebre quadro ora all’ Hermitage di San Pietroburgo e dimostrano la volontà, da parte del vedutista settecentesco, di utilizzare l’episodio mitologico per raccontare una favola intima, discreta.

Olio su tela, dimensioni est. 81x94.5, int. 63.5x75 cm.

Euro 20.000 - 27.500

60

Alessandro Magnasco (Genova, 1667 – Genova, 1749), Paesaggio fluviale con figure

Alessandro Magnasco è descritto dalle fonti come un pittore genovese trasferitosi a Milano nel 1672 e messo a bottega dopo la morte del padre, presso uno dei più autorevoli produttori di scenografiche e drammatiche pale d’altare del Seicento lombardo: Filippo Abbiati. Sebbene l’artista resterà sempre legato alla sua città natale – dove la sua famiglia risiedeva ancora – l’esperienza lombarda in generale e quella presso il suo maestro in particolare, ebbero un grande influsso sul suo stile. Una rigorosa adesione al dato reale e la scarsa attenzione alla narrazione dei fatti si evince sin dalla sua prima produzione pittorica, saldamente legata ai Wsoggetti religiosi, come da tradizione dell’Abbiati. Una svolta nella sua produzione è databile all’ultimo decennio del XVII secolo, quando il pittore inizia a dedicarsi alle scene di genere, senza rinunciare però alla caratteristica vena realistica e scenografica che caratterizza il suo stile. In questa tela, ad esempio, i colori mantengono la drammaticità attraverso cui è possibile riconoscere la mano del Magnasco e l’atmosfera è nervosa, drammaticamente resa attraverso una pennellata veloce e sferzante, seppur attenta. Da notare è l’utilizzo che questo artista fa del bianco e delle terre chiare con cui costruisce i corpi: esso è utilizzato per far emergere i singoli elementi delle nubi, delle membra degli uomini e della neve sui monti in lontananza, a rendere la raffigurazione sì drammatica, ma mai cupa.

Olio su tela, dimensioni est. 120x159, int. 99,5x139 cm.

Euro 16.000 - 22.000

61

Scuola Romana della seconda metà del XVII secolo, Veduta di Tivoli con figure

Non è possibile risalire al nome dell'autore di questo paesaggio, ma questa veduta di Tivoli è stata realizzata a Roma probabilmente intorno al 1675 circa. Impossibile non notare la somiglianza -nell'impianto compositivo- tra quest'opera e una stessa veduta eseguita da Gaspard Dughet, ora nella collezione Molinari Pradelli ed esposta agli Uffizi nel 2012. Questo lascia presumere che l'autore possa essere stato anch'egli un fiammingo a Roma in quegli anni. Lo sfondo nuvoloso e l'atmosfera sono molto densi, ma di contro la pennellata che definisce gli alberi è veloce e libera; dallo spesso manto degli alberi sorgono alcune architetture che rendono agevole l'identificazione di ciò che vediamo con la cittadina di Tivoli, come ad esempio il Ponte Gregoriano all'estrema sinistra e il Tempio di Vesta, alla parte opposta.

Olio su tela, dimensioni est. 195x144, int. 171x120 cm.

Euro 14.000 - 19.500

62

Alessio De Marchis (Napoli, 1710 ca – Perugia, 1752), Paesaggio fluviale con figure

L'artista napoletano Alessio Puciollo De Marchis intraprese la sua prima formazione pittorica a Roma, presso la bottega di Pieter Philip Roos, meglio conosciuto come Rosa da Tivoli, che lo indirizzò al tema del paesaggio, di gran voga nel Settecento. Anche se dalle fonti non si evince nessun rapporto diretto, è auspicabile presumere che durante la sua formazione subì anche l'influsso di alcuni tra i paesisti più noti del secolo, Gaspard Dughet e Salvator Rosa. Questo debito è ben evidente anche osservando questa tela: al Rosa dobbiamo la profondità della composizione paesistica, del Dughet è certamente la ricercatezza degli elementi naturali, quali le chiome degli alberi. Ma è nella pennellata che riconosciamo l'originalità del pittore, che è resa quasi romanticamente, a macchie; è una pennellata espressiva, vivace e breve. I colori sono tenui, l'azzurro spicca per luminosità e chiarezza, si contrappone ai toni più "composti" e discreti dei verdi e delle terre. Le figure sono rese con una pennellata vibrante, che restituisce cura ed attenzione ai personaggi, discreti e perfettamente immersi all'interno del paesaggio, quasi decorativi.

Olio su tela, dimensioni est. 156x208, int. 129x181.5 cm.

Euro 14.000 - 19.500

61

Scuola Romana della seconda metà del XVII secolo, Veduta di Tivoli con figure

Non è possibile risalire al nome dell'autore di questo paesaggio, ma questa veduta di Tivoli è stata realizzata a Roma probabilmente intorno al 1675 circa. Impossibile non notare la somiglianza -nell'impianto compositivo- tra quest'opera e una stessa veduta eseguita da Gaspard Dughet, ora nella collezione Molinari Pradelli ed esposta agli Uffizi nel 2012. Questo lascia presumere che l'autore possa essere stato anch'egli un fiammingo a Roma in quegli anni. Lo sfondo nuvoloso e l'atmosfera sono molto densi, ma di contro la pennellata che definisce gli alberi è veloce e libera; dallo spesso manto degli alberi sorgono alcune architetture che rendono agevole l'identificazione di ciò che vediamo con la cittadina di Tivoli, come ad esempio il Ponte Gregoriano all'estrema sinistra e il Tempio di Vesta, alla parte opposta.

Olio su tela.

Dimensioni est. 195x144, int. 171x120 cm.

Euro 14.000 - 19.500

62

Alessio De Marchis (Napoli, 1710 ca – Perugia, 1752), Paesaggio fluviale con figure

L'artista napoletano Alessio Puciollo De Marchis intraprese la sua prima formazione pittorica a Roma, presso la bottega di Pieter Philip Roos, meglio conosciuto come Rosa da Tivoli, che lo indirizzò al tema del paesaggio, di gran voga nel Settecento. Anche se dalle fonti non si evince nessun rapporto diretto, è auspicabile presumere che durante la sua formazione subì anche l'influsso di alcuni tra i paesisti più noti del secolo, Gaspard Dughet e Salvator Rosa. Questo debito è ben evidente anche osservando questa tela: al Rosa dobbiamo la profondità della composizione paesistica, del Dughet è certamente la ricercatezza degli elementi naturali, quali le chiome degli alberi. Ma è nella pennellata che riconosciamo l'originalità del pittore, che è resa quasi romanticamente, a macchie; è una pennellata espressiva, vivace e breve. I colori sono tenui, l'azzurro spicca per luminosità e chiarezza, si contrappone ai toni più "composti" e discreti dei verdi e delle terre. Le figure sono rese con una pennellata vibrante, che restituisce cura ed Wattenzione ai personaggi, discreti e perfettamente immersi all'interno del paesaggio, quasi decorativi.

Olio su tela.

Dimensioni est. 156x208, int. 129x181.5 cm.

Euro 14.000 - 19.500

63

Adam Frans van der Meulen (Bruxelles 1632 - Parigi 1690), Scena bellica

Il pittore è passato alla storia come il "Pittore delle conquiste del Re", grazie alla sua prestigiosa collaborazione con Charles Le Brun alla corte di Luigi XIV, per la realizzazione degli arazzi rappresentanti la Storia di re Luigi XIV. La fama procuratagli da questa commissione gli permise di affermarsi anche come pittore di battaglie, un genere iconografico molto apprezzato in Europa, in particolare nei Paesi Bassi. Questo dipinto dal particolare formato quasi quadrato rispecchia proprio questa fase produttiva dell'artista, tutta destinata a finalità commerciali: di fatto la scena rappresentata non è riconducibile ad un particolare evento storico. La paternità trova conferma in un'etichetta posta sul retro della tavola, che se non autografa, è di epoca coeva all'esecuzione del dipinto. Questa scena bellica è dotata di autentica del Prof. Giancarlo Sestrieri del 2021.

Olio su tela, dimensioni est. 37x37, int. 30x31 cm.

Euro 13.000 - 18.000

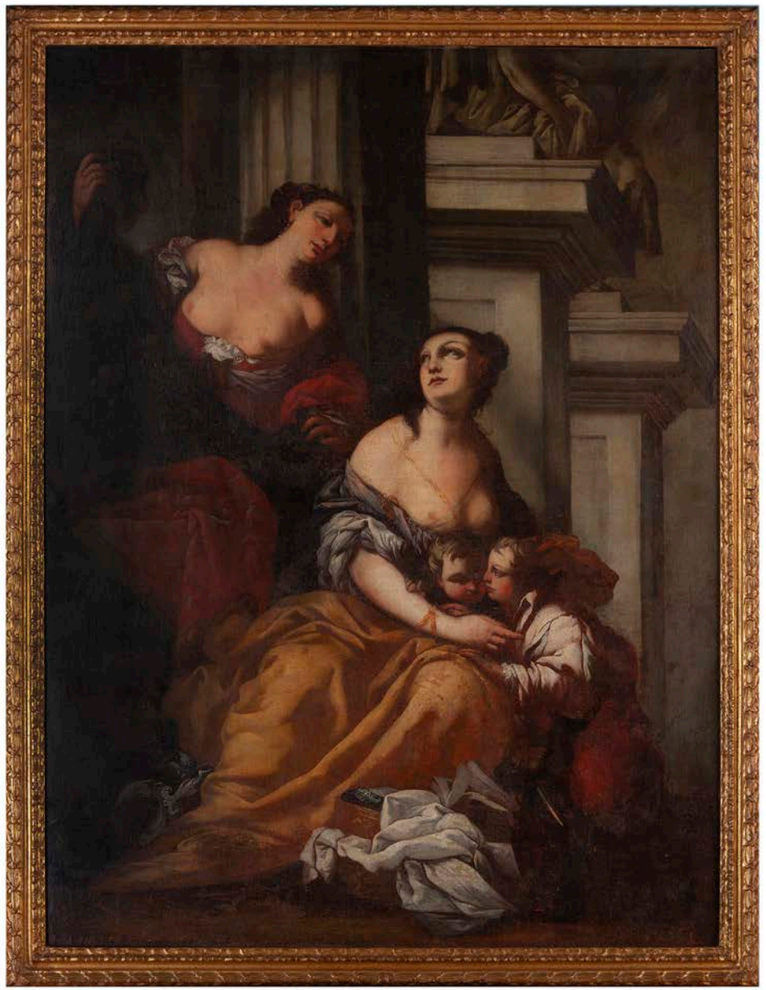
64

Leonardo Coccorante (Napoli, 1680-1750), Paesaggio con rovine

La biografia dell'artista è quasi completamente un mistero: di lui sappiamo che è nato a Napoli e lì ha trascorso tutta – o quasi – la sua esistenza; sappiamo che lavorò forse al carcere della Vicaria e lì ebbe modo di conoscere il pittore Angelo Maria Costa, pittore vedutista e rovinista che ebbe la possibilità, in virtù del suo grande talento, di affrescare le pareti del tribunale di Castel Capuano. Tanto basta a spiegare la predisposizione del Coccorante al genere delle rovine: egli dedica la sua attività a rielaborare questo genere tradizionale, creando delle variatio sul tema molto originali: tipico di quest'artista è, come in questo caso, la commistione tra rovine e paesaggio marittimo. In questa grande tela il paesaggista napoletano ci presenta un'opera ampia, di grande respiro, e ricca di riferimenti sia classici che innovativi. Vediamo qui l'influsso dello stile calligrafico di Ascanio Luciani, il cui linguaggio vira verso il classicismo, arricchendo la tradizione di genere napoletana con ampie architetture, in parte reali, in parte di fantasia. La presenza di un folto numero di personaggi indica senz'altro la collaborazione, a quest'opera, di almeno uno dei tradizionali collaboratori del Coccorante: Giovanni Marziale, Giuseppe Tomajoli e Giacomo del Po, specializzati nel ritrarre scene notturne, gruppi di figure borghesi, bassorilievi, episodi di cronache mondane e riproduzioni di antichi sotterranei.

Olio su tela, dimensioni est. 137.5x153.5 cm.

Euro 24.000 - 33.000



65

Francesco Ruschi (Roma 1610 - Treviso 1661), Cornelia presenta i suoi figli Tiberio e Gaio Sempronio Gracco a una matrona che le aveva mostrato i suoi gioielli

Il pittore si forma alla 'Torretta' del Cavalier d'Arpino a Roma, e fondamentale durante il soggiorno romano è l'incontro con la pittura caravaggesca. Questo dipinto è però ascrivibile ad una fase successiva della sua produzione, quella legata all'esperienza veneziana, a partire dal 1620. La città lagunare era in quel periodo in una sorta di 'torpore creativo' causato dal declino della Repubblica.
In questo clima di incertezza importanti pittori come il Ruschi, volgono lo sguardo alle cromie e alle atmosfere del XVI secolo e alle tematiche moraleggianti della pittura di storia - come in questo caso - o a composizioni leggere e di intrattenimento.

Olio su tela, dimensioni est. 160,5x124,5, int. 149x112 cm.

Euro 18.000 - 25.000

66

Nicola Malinconico (Napoli, 1663 – Napoli, 1726), San Guglielmo d'Aquitania

La biografia dell'artista è quasi completamente un mistero: di lui sappiamo che è nato a Napoli e lì ha trascorso tutta – o quasi – la sua esistenza; sappiamo che lavorò forse al carcere della Vicaria e lì ebbe modo di conoscere il pittore Angelo Maria Costa, pittore vedutista e rovinista che ebbe la possibilità, in virtù del suo grande talento, di affrescare le pareti del tribunale di Castel Capuano. Tanto basta a spiegare la predisposizione del Coccorante al genere delle rovine: egli dedica la sua attività a rielaborare questo genere tradizionale, creando delle variatio sul tema molto originali: tipico di quest'artista è, come in questo caso, la commistione tra rovine e paesaggio marittimo. In questa grande tela il paesaggista napoletano ci presenta un'opera ampia, di grande respiro, e ricca di riferimenti sia classici che innovativi. Vediamo qui l'influsso dello stile calligrafico di Ascanio Luciani, il cui linguaggio vira verso il classicismo, arricchendo la tradizione di genere napoletana con ampie architetture, in parte reali, in parte di fantasia. La presenza di un folto numero di personaggi indica senz'altro la collaborazione, a quest'opera, di almeno uno dei tradizionali collaboratori del Coccorante: Giovanni Marziale, Giuseppe Tomajoli e Giacomo del Po, specializzati nel ritrarre scene notturne, gruppi di figure borghesi, bassorilievi, episodi di cronache mondane e riproduzioni di antichi sotterranei.

Olio su tela, dimensioni est. 148.5x118, int. 131x100 cm.

Euro 12.000 - 17.5000

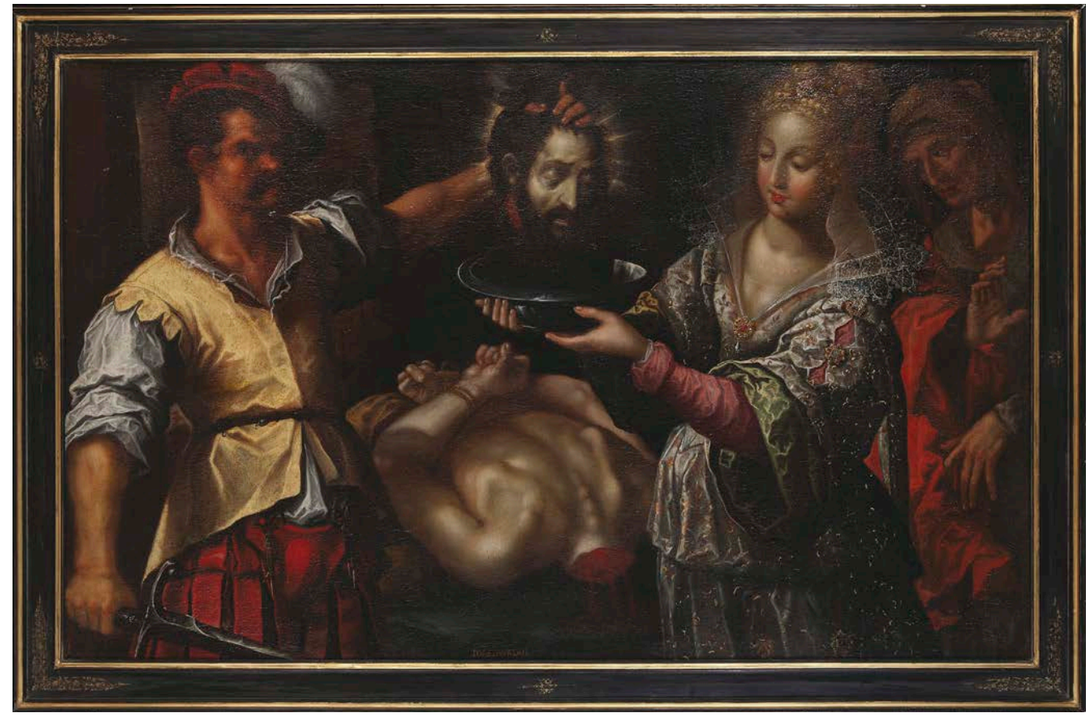
67

Mattia Preti (Taverna 1613 – La Valletta 1699), Al capezzale del malato

Questo drammatico dipinto può essere ascritto alla produzione dell'attività del Cavalier Calabrese più legata all'epidemia di peste che colpì la città di Napoli nel 1656. L'esperienza pittorica partenopea e i gravi eventi di quegli anni scurirono la tavolozza del pittore e resero più austere e gravi tanto le sue composizioni, quanto nelle tematiche scelte.

Olio su tela, dimensioni est. 86x103 int. 62x80 cm.

Euro 20.000 - 25.000



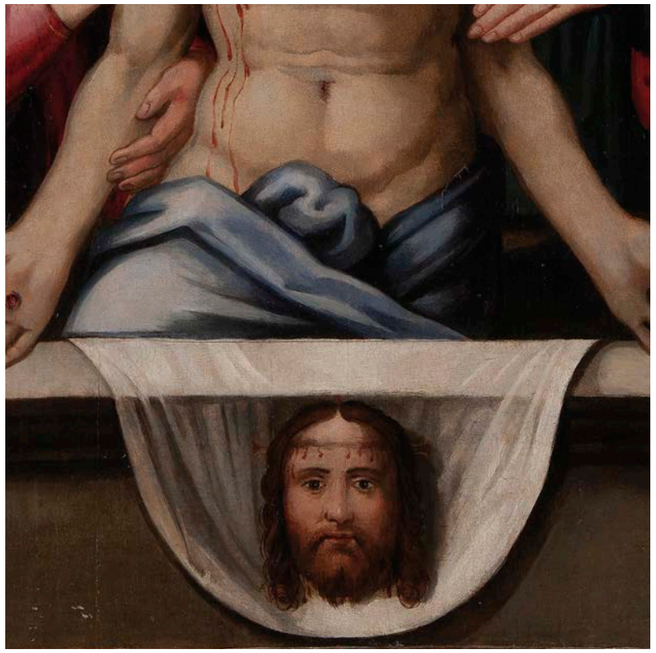
68

Paolo Piazza (Castelfranco Veneto, 1560 – Venezia, 1620), Salomè con la testa del Battista

Originario del trevigiano, il pittore Cosimo di Castelfranco a noi noto come Paolo Piazza, studiò la pittura veneta alla scuola di Palma il Giovane, Veronese e i Bassano; dopo un breve soggiorno nella città natale, dove pure lascia delle sue opere, lo troviamo stabilmente a Venezia dal 1593. Con il nome di Cosimo di Castelfranco prese i voti come cappuccino nel 1598: egli fu sempre legato alle raffigurazioni sacre, la sua specialità, e per seguire tale propensione venne invitato a Monaco dal Duca Guglielmo V di Baviera, che gli commissionò un Martirio dei santi Pietro e Paolo. Viaggiò molto in Europa e in Italia: la sua presenza è testimoniata a Innsbruck, a Reggio Emilia, a Parma per Ranuccio Farnese e a Roma per Paolo V e Scipione Borghese. Questa raffinata composizione risente dei diversi stimoli e delle suggestioni stilistiche che il pittore ebbe occasione di raccogliere e sintetizzare durante i suoi numerosi viaggi: le morbide sovrapposizioni di colore sono indice di un legame profondo con la pittura veneta, ma nei dettagli degli abiti di Salomè si evince un interesse per la minuzia nordica; nella terribile espressione del boia, che stringe ancora la spada con cui è ha decapitato il santo, è evidente che il Piazza abbia avuto modo di conoscere la lezione caravaggesca a Roma.

Olio su tela, dimensioni est. 127x193, int. 108x173 cm.

Euro 32.000 - 44.000



69

Francesco Francia, ambito di (Bologna, 1460 ca. - Bologna, 1517), Pietà con Vergine e San Giovanni

La serenità che trasmette una tavola di questa qualità, allontana dal sentire dello spettatore la sensazione di stare osservando una scena drammatica o, perlomeno, dolorosa. La raffigurazione del corpo di Cristo sorretto dalla Vergine e da San Giovanni è quieta e affabile; è frutto di una cultura che della grazia, della compostezza e della dignitosa raffigurazione degli affetti ne ha fatto una ricerca costante. Facciamo riferire questo dipinto all'ambito del maestro emiliano Francesco Raibolini, detto Francesco Francia, che da Vasari fu sempre considerato come un pittore di indole mansueta che ha trascorso parte della propria produzione alla mercè di un'insostenibile competizione col il genio del primo Cinquecento italiano: Raffaello. Ma sebbene non ci troviamo davanti ad un autografo del Raibolini, una tavola di questa qualità pittorica dimostra una diffusione del linguaggio del pittore che va oltre la semplice "ricerca sull'Urbinate", ma anzi assume dei tratti abbastanza riconoscibili della tradizione ferrarese e padana: nel dipinto scorgiamo una struttura compositiva, una pennellata levigata e dei colori luminosi ma non accesi come quelli del Sanzio, che fanno più riferimento all'eredità peruginesca. Il Francia, secondo il Vasari, fu un artista molto prolifico ed ebbe numerosi aiuti ed apprendisti, fatto che rende molto difficile ai contemporanei l'individuazione di una mano riconoscibile tra le opere che stilisticamente risultano affini alla sua bottega.

Olio su tavola, dimensioni 111.5x75 cm.

Euro 32.000 - 44.000

70

Gregorio Preti (Taverna 1603 – Roma 1672), attr. a, Adorazione dei Magi

Questa tela è attribuibile all'ambito del maturo barocco napoletano, probabilmente opera di Gregorio Preti. Di certo il taglio della composizione è più ravvicinato rispetto alle grandi macchine sceniche del Cavalier Calabrese, ma l'attenzione dedicata da Gregorio Preti alle composizioni intime e classiciste lo rendono - se non celebre al pari del fratello - di certo molto apprezzato anche in ambito romano; ciò è dimostrato dalle diverse committenze Aldobrandini e alle collaborazioni a più ampi cantieri.

Olio su tela, dimensioni est. 145,5x115, int. 129x97 cm.

Euro 30.000 - 40.000

71

Mario Nuzzi detto Mario de' fiori (Roma, 1603 – Roma 1673), Coppia di paesaggi con corona di fiori

La fortunata produzione di Mario de' fiori è legata sia alla sua biografia che al gusto per la pittura contemporanea di natura morte con fiori. Nipote del celebre caravaggista Tommaso Salini, si forma a Roma nella bottega dello zio e alla sua morte ne eredita il folto numero di clienti, che si affidano a lui per la sua straordinaria perizia di fiorante, maturata anche alla luce dell'attività di floricoltore di suo padre Sisto. Eredità dello zio risulta essere anche il legame che il pittore stringe con Cassiano dal Pozzo, che fu per lui un tramite importante per la conoscenza di artisti internazionali suoi contemporanei, ma soprattutto per i mecenati della corte barberiniana; nel 1634 risulta nei registri dell'Accademia di San Luca e dal 1646 è tra i virtuosi del Pantheon. Questa coppia di ghirlande con paesaggio rurale e figure è probabilmente appartenente alla prima fase della produzione dell'artista, una fase di ricerca e sperimentazione. La pennellata è decisa, poco analitica, quasi espressionistica; questo pendant è caratterizzato da un raro fondo scuro, non appartenente alla maturità dell'artista, ancora poco sensibile al gusto vivace e luministico del pieno barocco.

Olio su tela, dimensioni est. 157x130, int. 142x105 cm.

Euro 40.000 - 55.000

72

Marco Ricci (Belluno, 1676- Venezia, 1730), Coppia di paesaggi con viaggiatori

Bellunese di nascita e veneziano di formazione, poco sappiamo dell'apprendistato di questo paesaggista, nipote del più famoso Sebastiano Ricci. L'artista risente molto, nella sua produzione, dell'influenza di Salvator Rosa nella resa delle luci e dell'austriaco Eisemann nella costruzione compositiva; uno dei rapporti più proficui per la sua formazione fu senz'altro però quello con l'irrequieto pittore genovese Alessandro Magnasco. La collaborazione con lo zio e l'incontro con Gian Antonio Pellegrini a Venezia lo portano ad apprendere le lezioni dei suoi contemporanei ma gli permettono anche di sviluppare al meglio una propria cifra stilistica, che gli permetterà di ottenere prestigiosi incarichi al di là della Manica. Il nostro pittore è a Londra dal 1707 al 1715, anno in cui fa ritorno a Venezia insieme allo zio Sebastiano: questo è un periodo di sperimentazione, in cui l'artista si dedica all'arte incisoria, che coltiverà fino alla fine della sua vita, e alla scenografia. La sua maturità è stata costellata di commissioni di rilievo, come ad esempio le tele accordategli da Filippo Juvarra per la decorazione della Reggia di Venaria.

Olio su tela, dimensioni 148x197 cm.

Euro 55.000 - 75.000

73

Hendrik Frans van Lint (Anversa, 1683 – Roma, 1763) Coppia di paesaggi

La pittura di paesaggio di ascendenza fiamminga ha il suo compimento, nella produzione degli artisti che ne sono i protagonisti, nel soggiorno di studio a Roma. Molti artisti però rimarranno in città fino alla morte, incantati dalla storia, dalle innovazioni artistiche e dall'incontaminato paesaggio della campagna romana. Uno di questi è Hendrik Frans van Lint, che nasce e si forma nella dinamica città di Anversa, dove diventa un abile pittore di paesaggi;durante il suo soggiorno a Roma – probabilmente facendo esperienza presso la bottega del Vanvitelli - la sua produzione si differenzierà, seguendo due filoni quasi opposti.Da una parte realizzerà vedute topografiche sulla scia dell'esperienza di van Wittel, esercitata a Roma sugli scorci di rovine architettoniche che furono sempre di ispirazione per gli artisti in città; dall'altra abbiamo uno spiccato interesse verso la pittura di paesaggio idealizzata, di fantasia.Qui il pittore sceglie di non fare riferimento ai grandi del paesaggio di fantasia "alla fiamminga", come ad esempio il van Bloemen, ma resta folgorato dalle opere di Claude Lorrain a Roma e dalla sua interpretazione della veduta idealizzata.Questa coppia di dipinti su rame fanno direttamente riferimento a questa tradizione: probabilmente frutto di un'osservazione del paesaggio "dal vero", questo viene poi rielaborato ed arricchito dalla sognante inventiva del pittore, che suggerisce la commistione, suggestiva e quasi scenografica, tra natura e arte, tra paesaggio ed architetture.

Olio su rame, dimensioni est. 35x43, int. 23x30,5 cm.

Euro 20.000 - 30.000

74

Sei rari dipinti su tavola con raffigurazioni della Genesi

Eseguiti a tempera su tavola, con preparazione a fondo oro; i sei episodi della Genesi raffigurati - dalla Creazione del mondo alla cacciata dei Progenitori - sono dotati di un cartiglio con iscrizione in latino a descrizione del soggetto rappresentato.

Tempera su tavola, dimensioni est. 19x19, int. 13x13 cm. cad.

Euro 31.000 - 62.000

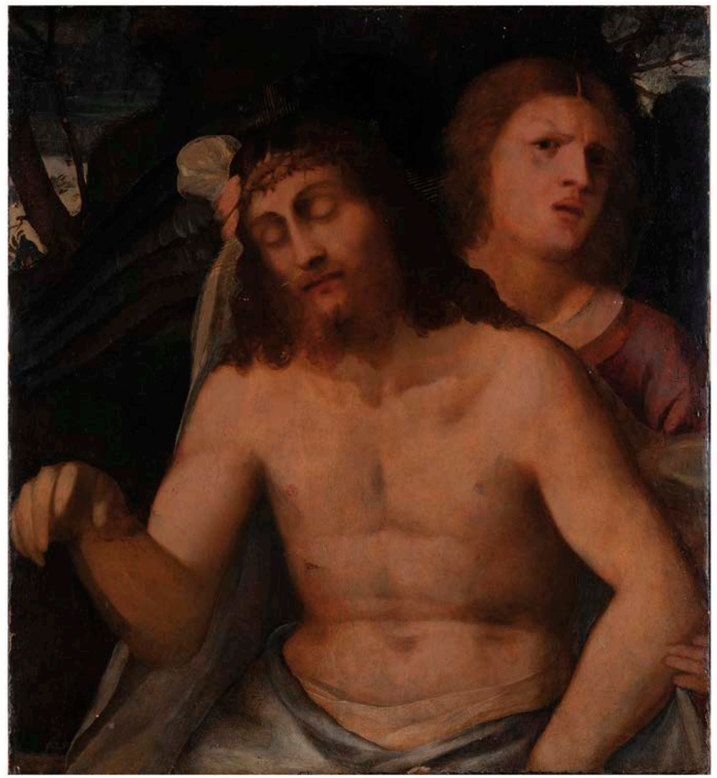
75

Maestro del 1441, attr. a, Ercole e il leone di Nemea ed Ercole in lotta con una donna(?)

E' alla studiosa Daniela Parenti che dobbiamo gli ultimi studi su questa preziosissima coppia di tempere su tavola, raffiguranti due intense lotte dell'eroe romano Ercole. Nel testo 'La città di Ercole' edito da Pendragon nel 2016 a coronamento della quindicesima mostra promossa dagli Uffizi dedicata agli straordinari depositi del museo (I mai visti), sono attribuiti al Maestro del 1441. Questo particolare formato è stato ricondotto alla tradizione quattrocentesca del 'dipinto da cassone', che aveva spesso Ercole come soggetto delle raffigurazioni.

Tempere su tavola, dimensioni est. 48,5x48,5, int. 42x42 cm. cad.

Euro 90.000 - 120.000



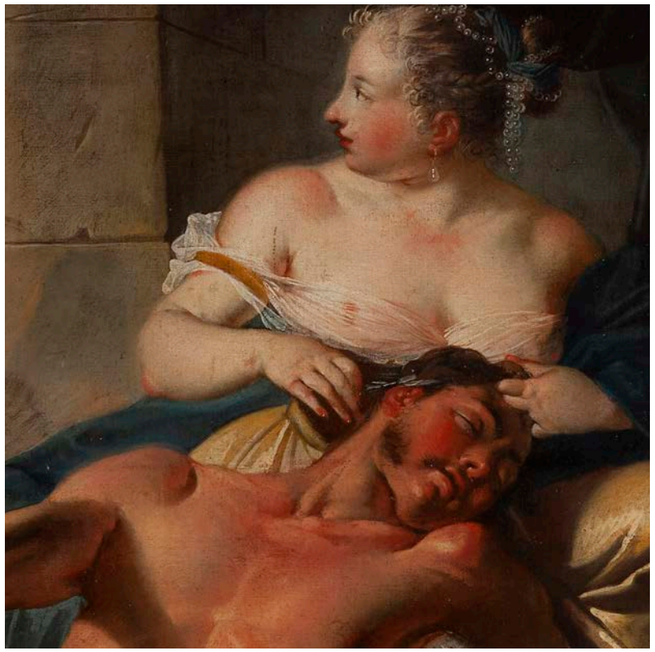
76

Jacopo Palma il Vecchio (Serina 1480 - Venezia 1528), Pietà con un angelo

L'opera è dotata di una perizia dell'esperto Philip Rylands del 1992 e di una relazione tecnica ad opera di Giudo Nicola del 1989. La produzione di Jacopo Nigretti de Lavalle è interamente dedicata a tre soggetti principali: mitologia, ritratti e soggetti sacri. Nato a Serina ma cresciuto e formatosi alla scuola veneziana di Andrea Previtali, Giovanni Bellini e Giorgione, stringerà un forte legame anche con i contemporanei Lorenzo Lotto e Tiziano. Questa tavola, intensa nei toni e nella presenza psicologica che il pittore utilizza per descrivere l'emotività del momento, è una prova pittorica che dimostra il profondo legame che lega Palma alla scuola pittorica veneziana e ai suoi principali protagonisti. La tela è di un'immediatezza più unica che rara: un esempio evidente è l'evidentissimo pentimento del braccio destro di Cristo, sostenuto dall'angelo, così come il senso di incompiuto che avvolge molti elementi della rappresentazione. Lo sfondo scuro è genericamente utilizzato dall'artista nei ritratti, mentre per la narrazione degli eventi sacri ha preferito utilizzare un fondale di belliniana memoria, molto profondo e fatto di cieli ampi e tersi e di colori accesi. Lo studio dei piani di colore, che costruiscono autonomamente le masse pittoriche quasi senza l'ausilio del disegno, è una soluzione tipica dello studio degli elementi pittorici tipici di Giorgione; sebbene la critica riferisca molte opere al corpus della produzione del nostro artista, è molto difficile intercettare le differenze tra le due, il che rende complessa la definizione dell'intero corpus dell'artista.

Dipinto su legno, dimensioni 62x57,5 cm

Euro 48.000 - 66.000



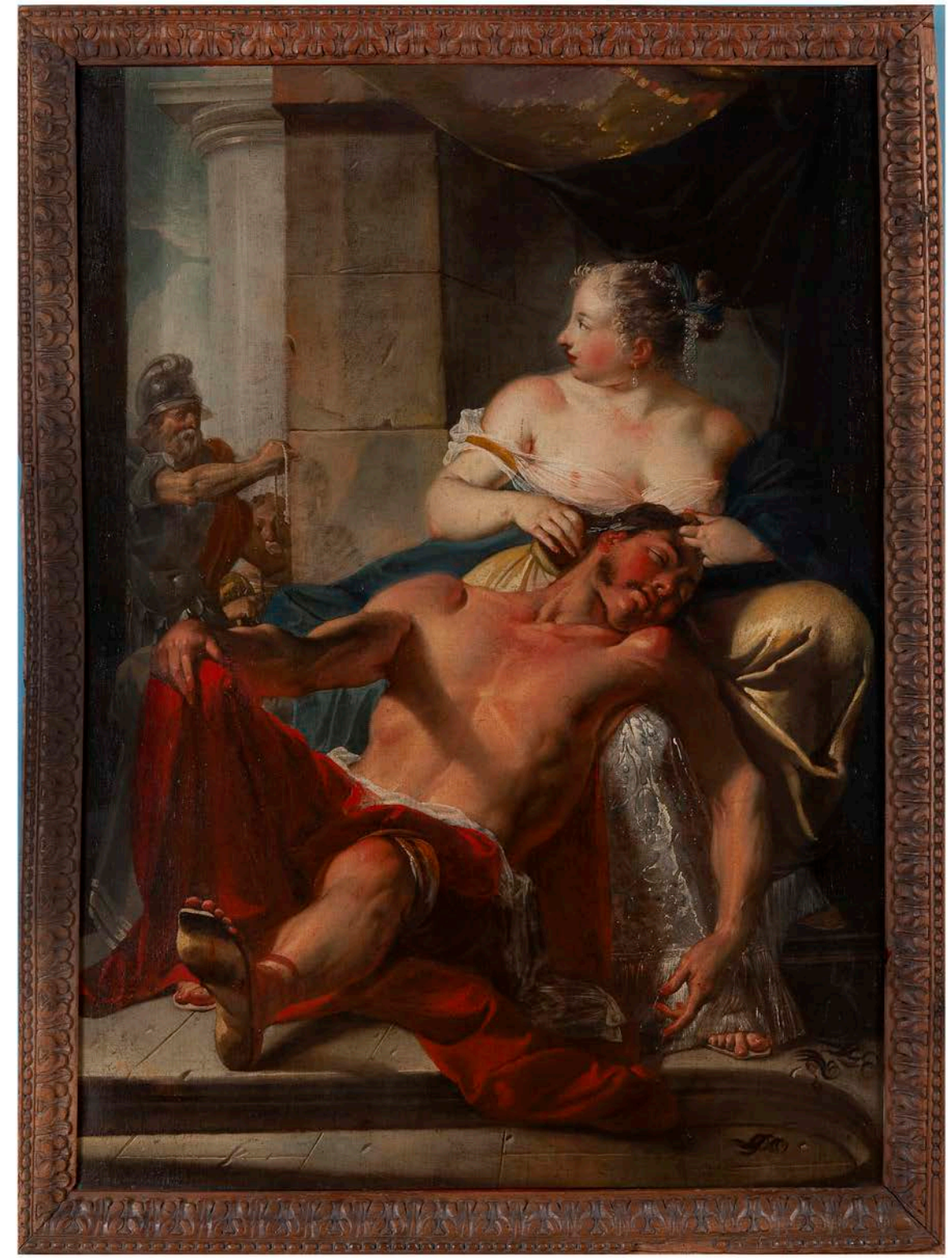
77

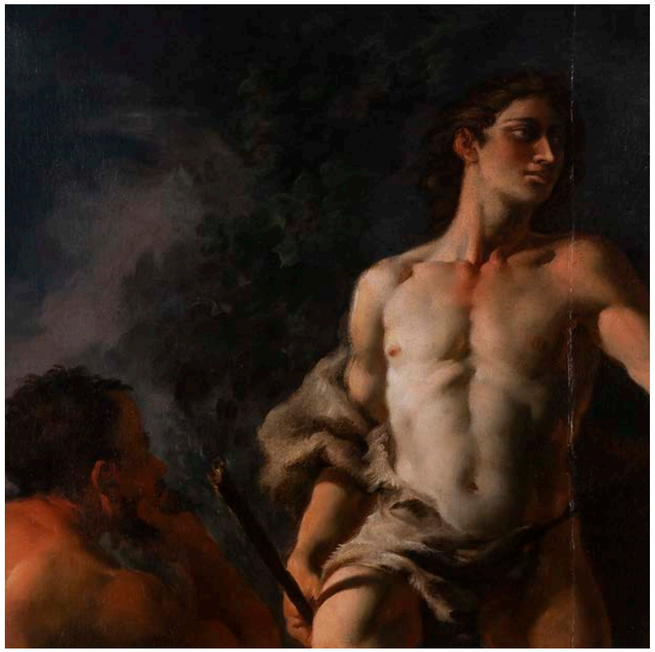
Antonio Molinari (Venezia 1655 - 1704), Sansone e Dalila

Allievo di Antonio Zanchi e grande esponente dell'arte veneziana della fine del Seicento, il pittore deve gran parte del suo successo alla realizzazione di quadri da stanza raffiguranti soggetti biblici, storici o mitologici. Questo dipinto è testimone della predilezione del pittore per i fondali teatrali, che evocano l'architettura classica. Un altro importante riferimento al mondo teatrale è dato dalla posa del Sansone addormentato tra le braccia dell'amante Dalila.

Olio su tela, dimensioni est. 172x124, int. 155x110 cm.

Euro 40.000 - 60.000





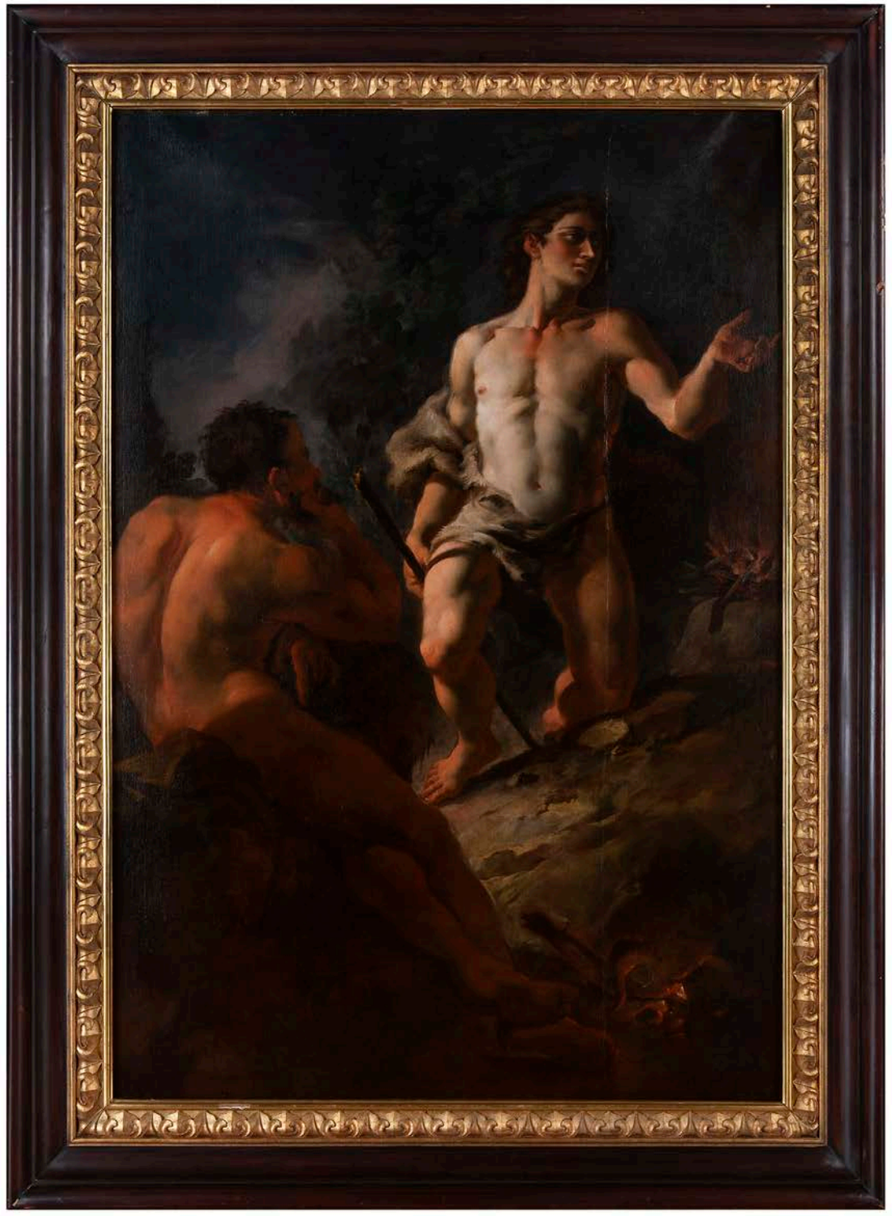
78

Sebastiano Ricci (Belluno 1659 - Venezia 1734), attr. a, Caino e Abele

Il soggetto veterotestamentario è illustrato con grande imponenza ed essenzialità dal pittore bellunese, con una grande attenzione rivolta alla monumentale anatomia dei due personaggi. Caino, seduto in primo piano, è raffigurato mentre medita l'omicidio del fratello Abele, rappresentato frontalmente nell'atto di inginocchiarsi accanto al fuoco. Questo dipinto sembra appartenere al periodo che il pittore trascorse a Bologna: le scenografiche composizioni della pittura veneta lasciano qui spazio ad una rappresentazione più intima e meditata, dai toni vigorosi e plastici.

Olio su tela, dimensioni est. 208x151,5, int. 187x130 cm.

Euro 40.000 - 60.000



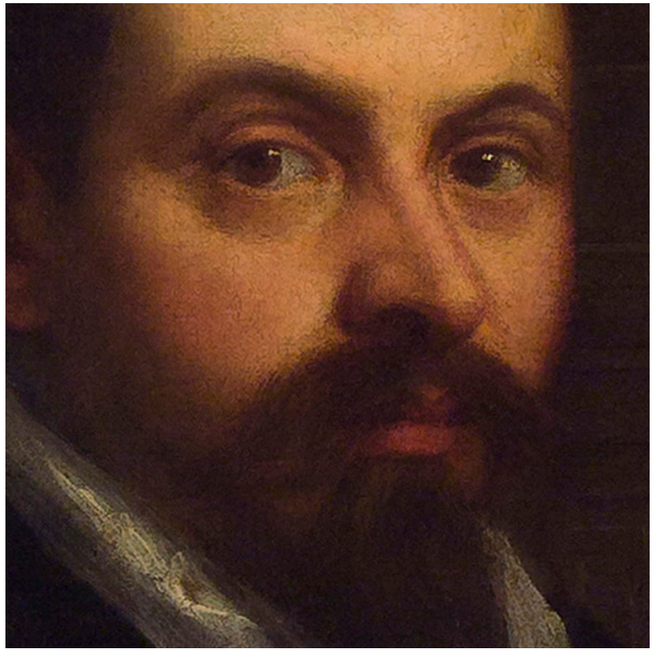
79

Anthony van Dyck (Anversa, 1599 - Londra, 1641), copia di, Madonna con Bambino

Questa famosa iconografia è una delle tre versioni del soggetto della Madonna con Bambino realizzate da Antoon Van Dyck durante il suo soggiorno in Italia - tra il 1621 e il 1625 - e riportate nel suo quaderno di schizzi italiano. Una delle migliori versioni di questo dipinto - molto simile per soggetto, composizione e qualità pittorica - è conservata oggi alla Dulwich Picture Gallery di Londra ed è datata al 1630-32. La pittura di Van Dyck è qui debitrice dell'esperienza di Guido Reni, dello sguardo estatico dell'artista emiliano verso il cielo, oltre che delle sue straordinarie capacità tecniche; anche la forte presenza dei personaggi sulla scena guarda a esempi del grande Rinascimento italiano, come le Madonne di Bellini, sebbene i volumi dei corpi siano squisitamente barocchi. Particolare attenzione è data al contrasto dei toni intensi delle vesti della Vergine con lo sfondo scuro da cui si intravede appena un'imponente colonna; allo sguardo di Maria, che richiama alla mente le soluzioni iconografiche della Mater Dolorosa e delle Lamentazioni sul corpo di Cristo, si contrappone quello determinato e sicuro del Bambino, che si rivolge all'esterno della composizione. Il corpo nudo e morbido di Gesù, la minuziosa capigliatura e la grande resa psicologica di entrambi i personaggi rendono evidente lo sguardo diretto di questo pittore all'opera del grande maestro.

Olio su tela, dimensioni est. 164x134, int. 142x111,5 cm.

Euro 28.000 - 38.500



80

Jacopo Negretti (Venezia 1544 - 1628), detto Palma il Giovane, Autoritratto

Sono noti agli studi due ritratti di Jacopo Negretti, detto Palma il Giovane per non confonderlo con il celebre prozio pittore Palma il Vecchio. Un primo autoritratto giovanile, nella veste dell'elegante e spavaldo pittore è quello datato al 1580 circa oggi conservato alla Pinacoteca di Brera. Il secondo è un ritratto probabilmente opera di Jacopo Bassano, databile al 1681 e acquistato l'anno seguente da Cosimo III de Medici e oggi conservato nel Corridoio vasariano. La perfetta aderenza fisiognomica e i tratti della maturità sono riscontrabili anche nella derivazione veneta dello stile del dipinto, molto attento all'esperienza della ritrattistica di Tiziano e Tintoretto.

Olio su tela, dimensioni est. 96x81, int. 80x67 cm.

Euro 35.000 - 50.000

81

Cornelis Jacobsz Delff (Gouda 1571 - Delft 1643), Natura morta con oca, fruttiera, bacile con carciofi e piatto di pesci

Questo pannello, elegantemente decorato dal naturamortista Delff, è databile al secondo quarto del XVII secolo ed è correntemente archiviata dalla Fondazione Zeri come opera dell'artista olandese. Tipiche della produzione del pittore sono le stoviglie in rame e ottone e la presenza - come in questo caso - di pesci e di uccelli dal morbido piumaggio, resi con grande perizia e vigore compositivo.

Olio su tavola. dimensioni est. 131,5x169, int. 101x141 cm.

Euro 30.000 - 40.000

82

Pittore fiammingo del XVII secolo, Scena bambocciante

Questa scena bambocciante è attribuito ad un anonimo pittore del Seicento fiammingo, probabilmente dell'ambito di Jan Miel o Andries Both. L'aderenza a questi due pittori fiamminghi è riscontrabile nella scelta iconografica del soggetto rappresentato, l'ambientazione della scena e i toni compassati e fermi della tavolozza.

Olio su tela, dimensioni 72,5x97 cm.

Euro 15.000 - 22.000

83

Scuola Nord italiana dell'inizio del XVIII secolo, Quattro battaglie

Queste quattro eleganti battaglie, sono un'opera di un pittore anonimo del XVIII secolo. L'attribuzione all'ambito geografico nord italiano è motivata dalla vicinanza stilistica di queste quattro tele rispetto alla produzione di artisti quali, ad esempio, il Brescianino. L'interesse per il vorticare della battaglia e le nuvole cariche di polvere dimostrano perlomeno una vicinanza alla maniera del Simonini.

Olio su tela, dimensioni est. 42x65,5, int. 34,5x58 cm.

Euro 15.000 - 25.000

84

Angelo Trevisani (Venezia 1669 ca. – 1753/1755), Caritas Romana

Nebulose sono le notizie circa la prima formazione e l'avvio alla sua attività di pittore nella Venezia dei primi anni del Settecento. In questo pregevolissimo dipinto è evidente l'adesione del pittore agli stilemi veneziani della metà del secolo, tanto nel taglio ravvicinato della composizione quanto nel punto di vista leggermente 'da sotto in su' dei soggetti rappresentati, tipici di artisti a cui fa sempre riferimento quali Giovan Battista Pittoni e Giovanni Battista Piazzetta. A quest'ultimo è riconducibile, da parte del Trevisani, uno studio puntuale e intenso delle fonti di luce, che radenti donano ai corpi grande spessore.

Olio su tela, dimensioni est. 115x133, int. 96x115 cm.

Euro 25.000 - 40.000

85

Antonio Zanchi (Este 1631 – Venezia 1722), Lot e una figlia

Un'esperienza degna di nota della pittura veneziana del Seicento è stata quella dei pittori cosiddetti "tenebrosi": essi si proponevano di interpretare il luminismo caravaggesco esaltando la potenza chiaroscurale tipica dell'innovazione caravaggesca, utilizzando al contempo colori meno accesi, più intensi. Questa ricerca era particolarmente funzionale nella resa drammatica di storie e personaggi; tra gli esponenti di questa corrente troviamo Giovan Battista Langetti, Pietro Negri, Johann Carl Loth, Giovanni Bittanti e il pittore di questo intenso dipinto, Antonio Zanchi. È possibile ascrivere quest'opera alla maturità dell'artista, o comunque ante 1680, quando la sua tavolozza inizierà a schiarirsi, dando meno risalto alla violenza chiaroscurale tipica della sua produzione. L'artista si trasferì a Venezia alla metà del secolo e oltre al fascino che esercitò su di lui il Langetti, il pittore fu sempre attento alla produzione di Luca Giordano e del Ribera, i grandi maestri napoletani della drammaticità caravaggesca. Questa iconografia è atipica: Lot è sempre raffigurato con entrambe le figlie, il che rende difficile essere certi che questa rappresentazione dell'episodio fosse una precisa scelta dell'artista; sebbene però ci possa essere un'alternativa possibile a quest'immagine – potrebbe trattarsi di un Cimone e Pero, tradizionale simbolo della Caritas Romana – l'evidente ebrezza del vecchio e l'atteggiamento languido e intensamente seducente di entrambi i protagonisti, rende indubbia l'identificazione veterotestamentaria del soggetto. Questa forza sensuale è ben espressa dal taglio molto ravvicinato delle figure seminude, che emergono violentemente da un forte chiaroscuro, che esplicita ancora di più l'intensità emotiva del tema rappresentato.

Olio su tela, dimensioni est. 135x144, int. 120x112 cm.

Euro 12.000 - 16.500

86

Gerrit Adriaenszoon Berckheyde (Haarlem 1638 - 1698), Sacra famiglia con San Giovannino

Questo eccezionale dipinto attribuito a Gerrit Adriaenszoon Berckheyde è realizzato ad olio su ardesia: una tecnica che, a causa della scarsa capacità della lavagna di assorbire i colori ad olio, rende i colori molto vividi e luminosi. Pittore meglio noto per le ampie vedute di Amsterdam e Haarlem, produce di rado soggetti di genere e ancora più raramente soggetti religiosi, come in questo caso. Un precedente nella trattazione del paesaggio è riconducibile alla 'Falconeria' oggi conservata al Museo Pushkin di Mosca.

Olio su ardesia, dimensioni est. 47x40,5, int. 31x24 cm.

Euro 9.000 - 12.000

87

Dipinto di Paolo Sala (Lombardia 1859-Milano 1924), Il trasporto del ghiaccio

Abilissimo acquerellista, Paolo Sala si forma presso l'Accademia di Brera. Viaggiò in Francia, in America e in Russia, dove soggiornò a lungo; a questo periodo si deve la produzione della nostra opera. Firmata in calce dall'artista, nelle eleganti architetture dello sfondo riconosciamo la città di Mosca, e nel soggetto dei trasportatori di ghiaccio, una volontà di catturare, con tono tanto romantico quanto cronachistico, l'atmosfera quotidiana della scena. La densità dell'atmosfera fredda, nevosa e piena di foschia è resa in maniera eccellente dal mezzo dell'acquerello, reso di una raffinatezza associabile quasi pari a quella della pittura ad olio.

Acquerello su cartone, dimensioni est. 86x119,5 int. 66x101 cm.

Euro 8.000 - 10.000

88

Pittore romano del XVIII secolo, Due vedute di fantasia di San Pietro e del Colosseo

La tecnica del 'Reverse glass painting' è una tecnica molto antica, utilizzata fin dal Medioevo per la realizzazione di icone, soprattutto in ambito bizantino. Ma è nel Settecento che si impone nelle corti europee come pregevole tecnica pittorica, di difficile esecuzione e di grande effetto. Considerato il fatto che cimentarsi in questa tecnica rappresentava una vera sfida per ogni buon pittore, sono pochi gli esemplari davvero pregevoli giunti a noi di pittura sottovetro. La coppia in evidenza rappresenta in oltre un soggetto tipico del paesaggio di invenzione settecentesco: due vedute sul Colosseo e sulla cupola di San Pietro da una grotta o una rovina antica. E' possibile immaginare che sia stato un artista mitteleuropeo a cimentarsi in questa prova di abilità durante il suo soggiorno romano.

Dipinto su vetro inverso, dimensioni est. 47,5x39, int. 40x31 cm.

Euro 4.000 - 8.000

89

Scuola fiorentina della fine del XVIII secolo, Coppia di paesaggi

Questa coppia di paesaggi in scagliola dipinta è riconducibile, tanto nel soggetto quanto nello stile, alla produzione del paesaggista Enrico Hugford; l'anonimo paesaggista fiorentino che ha realizzato questa coppia, di certo ha tratto da Hugford il senso di ampiezza spaziale, i toni cromatici leggeri e luminosi.

Scagliola dipinta, dimensioni est. 55x 77, int. 46x68 cm.

Euro 5.000 - 6.000

90

A. V. Eijnsbergen, firmato e datato, Adorazione del Vitello d'oro, 1876

Dipinto su cartone, dimensioni est. 58,5x79, int. 52x73 cm.

Euro 800 - 1.500

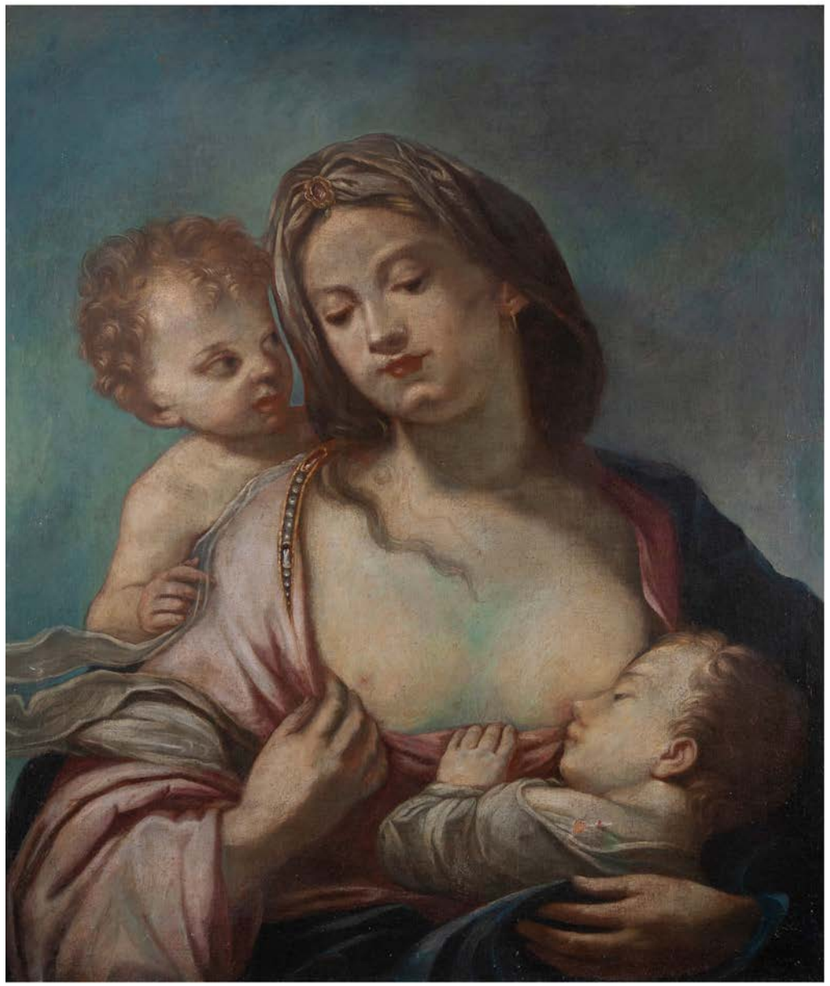
91

Pittore fiammingo del XVII secolo, Sant'Egidio da Nimes

Dipinto su carta pergamena, il soggetto deriva dal Sant'Egidio da Nimes come eremita di Raphael Sadeler del 1594, oggi al Rijks museum. In basso è presente l'iscrizione latina "Omnia subjecisti sub pedibus ejus, oves et boves universas insuper et pecora campi" Psal 8. "Hai sottomesso ogni cosa sotto i suoi piedi, tutte le pecore e i buoi, e anche tutte le greggi dell'accampamento"

Dipinto su pergamena, dimensioni est. 25x30, int. 18x23 cm.

Euro 2.400 - 3.500



92

Pittore veneto del XVII secolo, Allegoria della Carità

Olio su tela, dimensioni est. 84,5x72,5, int. 81x69 cm.

Euro 800 - 1.500

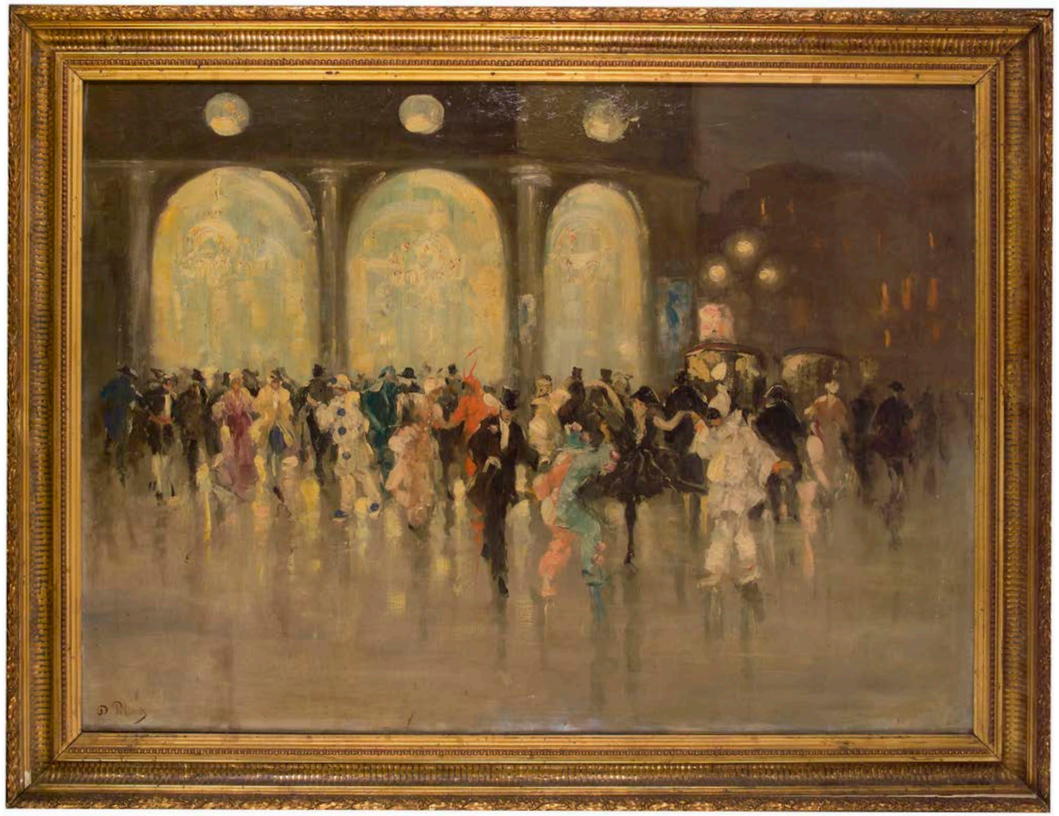
93

Scuola Piemontese, metà XIX sec. Fuga in Egitto e Dormitio Virginis

Questa delicata coppia di tempere, realizzate da un'artista a noi sconosciuto, è riferibile alla pittura piemontese della metà del XIX secolo; sebbene i pittori di questa scuola al tempo fossero tutti dediti allo studio di un paesaggio verista, onesto e che abbandona nelle sue scene – su modello di Corot - ogni intento narrativo, qui ci troviamo ad ammirare due vicende bibliche, in piena controtendenza rispetto alla produzione pittorica del momento. Forse frutto di una committenza privata o ecclesiastica, il rimando alla scuola piemontese è evidenziato dall'utilizzo delle tinte molto sfumate, quasi diluite, che richiamano un po' alla memoria le atmosfere di Antonio Fontanesi e Angelo Beccaria.La protagonista di queste due scene è la Vergine, raffigurata in due momenti emblematici della sua vita: nella prima opera è in fuga da Nazareth in Egitto, per sfuggire alla persecuzione di Erode;nella seconda tela la protagonista, circondata dagli apostoli viene raggiunta da Cristo che l'accompagnerà in cielo.La morte è frutto del peccato originale e Maria, essendone priva, non può morire; il suo trapasso è quindi descritto dai testi come un addormentarsi, una Dormitio per l'appunto, che ne determina l'assunzione alla vita eterna e l'incorruttibilità del corpo dopo il trapasso.

Tempera su tela, dimensioni est. 37x49, int. 30.5x43 cm.

Euro 2.400 - 4.000



94

Domenico Pellissier, Carnevale in piazza, inizi del XX secolo

Il dipinto, firmato D. Pellissier in basso a sinistra è una vivace rappresentazione di una danza carnevalesca in piazza. Domenico Pellissier risulta aderente alla raffigurazione di scene cittadine della metà del XX secolo, attente più all'atmosfera suscitata dalla frenesia della vita sociale, più che dal rendere il soggetto in maniera narrativa.

Olio su tela.

Dimensioni est. 96x126 int. 80x111 cm.

Euro 2.600 - 3.000

Fine Paintings

4 NOVEMBER 2022 | 4:00 PM CEST ROME

95

Coppie di miniature raffiguranti nobildonne con cappello, probabile scuola francese della prima metà del XIX secolo

Una delle miniature reca firma illeggibile e la data 1824; belle cornice coeve in legno dorato

Dimensioni est. 26x22, int. 14x10 cm. cad.

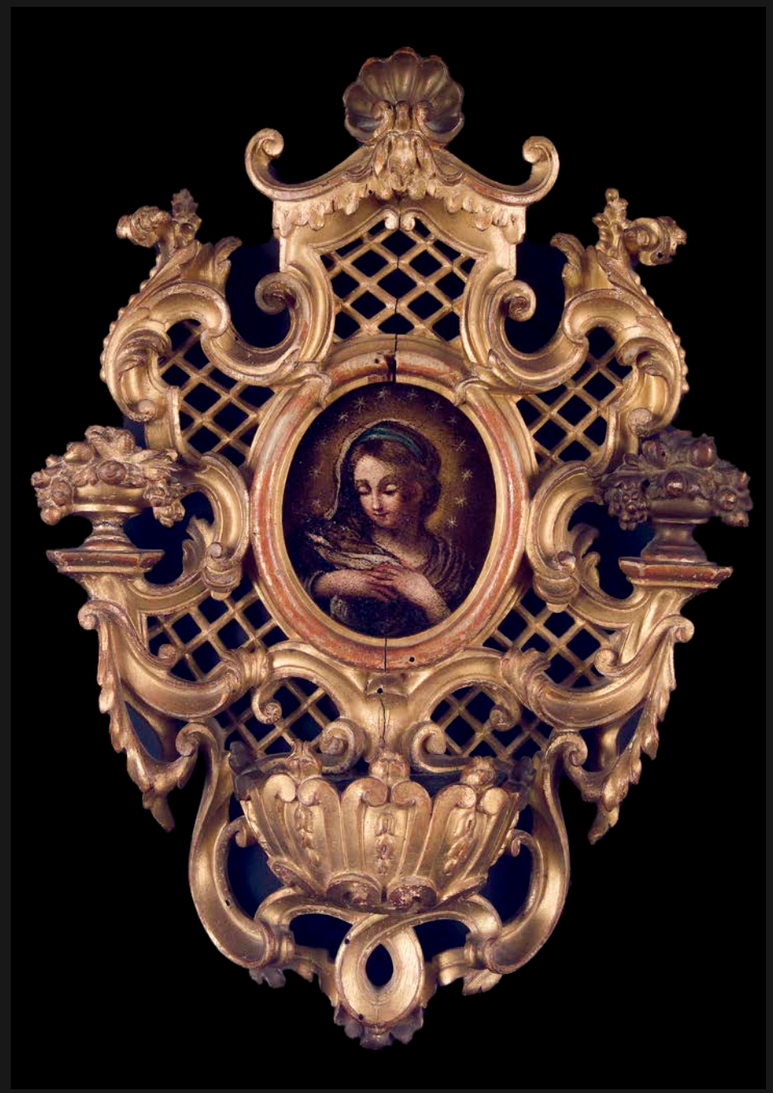
Euro 300 - 600

96

Coppia di miniature raffiguranti il senatore bolognese Girolamo II Ranuzzi conte della Porretta e la sua consorte Marie Françoise d'Alsace de Henin-Lietard. Bologna XVIII secolo

Dipinto su pergamena, dimensioni 15x11,5 cm. cad.

Euro 1.000 - 1.500



97

Scuola romana del XVIII secolo, Acquasantiera con Madonna

Elegante acquasantiera in legno traforato e dorato, decorato in forma di elementi vegetali, volute e valve. Al centro un piccolo dipinto circolare raffigurante una Madonna secondo l'iconografia dell'Immacolata Concezione. Questo manufatto è riferibile alla produzione di un ignoto artista romano della prima metà del Settecento.

Olio su tavola, dimensioni ext. 40x 28, int. 29x40 cm.

Euro 2.000 - 3.000

98

Coppia di ritratti su lavagna, una raffigurante il celebre mosaicista Marcello Provenzale, Italia XVII secolo

Coppia di ritratti su lavagna, una raffigurante il celebre mosaicista Marcello Provenzale, Italia XVII secolo Lo sconosciuto autore della coppia di dipinti a olio su lavagna dimostra disinvoltura e sicurezza nel tratto, riuscendo a cogliere lo spessore psicologico dello sguardo di entrambi gli effigiati; la cornice lignea è di epoca coeva. L'identificazione del mosaicista nella figura ritratta con la casacca rossa, è possibile grazie all'evidente somiglianza di fisionomia e di abbigliamento, rilevabile tra il quadretto ovale e il certo e più volte pubblicato ritratto ad incisione di Provenzale, che il pittore e amico Ottavio Leoni aveva realizzato per lui nel 1623 (Roma, Gabinetto Nazionale della Grafica, 1623, inv. N. F.C. 53031, vol. 50 K49).

Olio su lavagna, dimensioni est. 30x16, int. 17x13,5 cm. cad.

Euro 1.000 - 2.000

99

Coppie di miniature raffiguranti Enrico VIII e suo figlio Edoardo VI, Inghilterra XVII - XVIII secolo

Cornice di epoca posteriore

Dimensioni est. 33x30, int. 20,5x18 cm. cad.

Euro 2.000 - 2.500

100

Pittore romano della seconda metà del XVIII secolo, Ritratto di Clemente XIV

Con cornice dorata

Olio su rame, dimensioni est. 31,5x21,5, int. 23,5x19 cm.

Euro 1.000 - 1.500

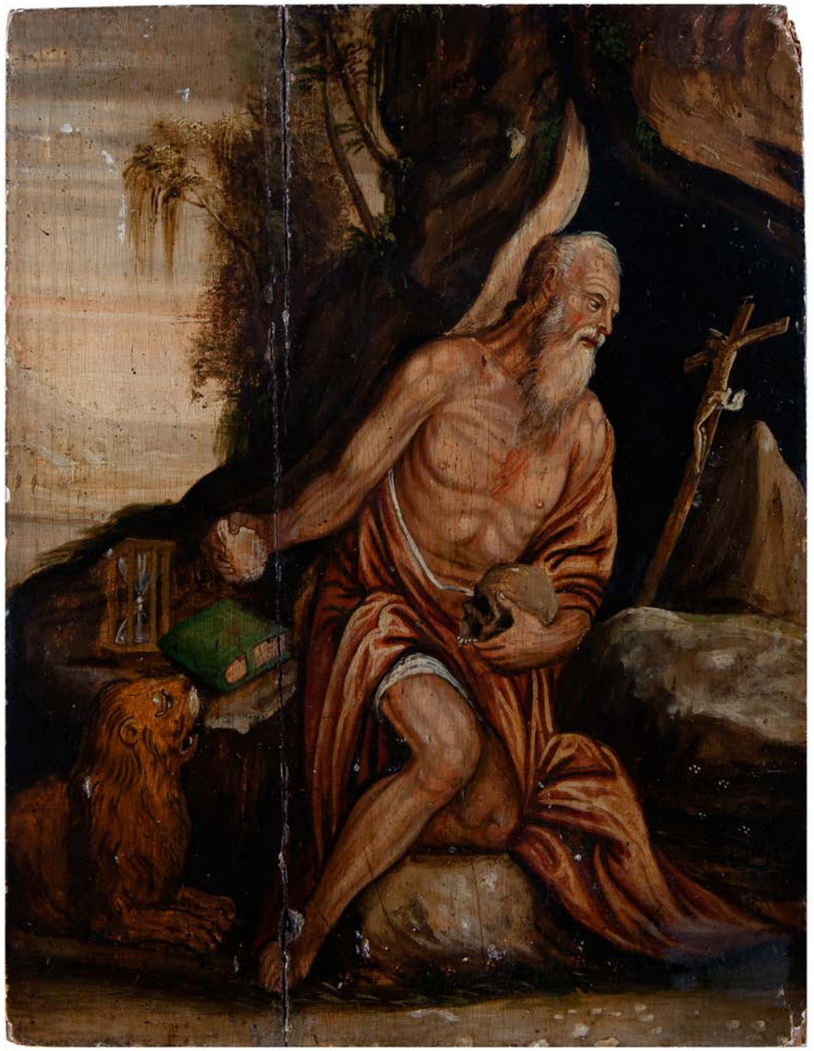
101

J. L. David (Parigi 1748 - Bruxelles 1825), copia da, Ritratto di Pio VII, 1820 ca.

Il soggetto è desunto dal ritratto di papa Pio VII eseguito da Jacques - Louis David nel 1805 e ora conservato al Museo del Louvre;con cornice dorata.

Olio su tela, dimensioni est. 31,5x25,5, int. 27,5x21,5 cm.

Euro 1.000 - 1.500



102

Pittore veneto del XVI secolo, San Girolamo nel deserto

Pittore veneto del XVI secolo, San Girolamo nel deserto Dipinto su tavola, presenza di una fenditura.

Dipinto su tavola, dimensioni 27,5x22 cm.

Euro 2.000 - 3.000

103

Pittore romano degli inizi del XIX secolo, Caritas Romana

L'ignoto pittore riprende in questo dipinto una storia cara alla pittura romana dal XVII secolo in poi, quella di Cimone e Pero. L'anziano viene condannato a morte per fame e la giovane figlia lo allatta in carcere per farlo sopravvivere; una guardia la scopre e rimane impressionata dalla generosità della giovane. I funzionari concedono la grazia all'anziano padre di Pero, per celebrare l'onore romano di lei. Il pittore qui ha ben presenti le lezioni più vivide fornite da importanti pittori nel corso dei secoli: nella posa di Cimone è ben riscontrabile l'esempio di Luca Giordano e Rubens.

Olio su tela, dimensioni est. 27,5x32, int. 19x25,5 cm.

Euro 1.500 - 2.500

104

Scuola Genovese del XVII secolo, Morte di Abele

L'esperienza pittorica genovese del primo Seicento è strettamente legata alla presenza in città di due figure chiave del Barocco italiano ed europeo: Peter Paul Rubens e Antoon Van Dyck. Rubens risiede in città tra il 1604 e il 1608, giungendo direttamente da Roma; porta con sé quindi la lezione appresa dai due "padri" del Barocco romano, Caravaggio e Annibale Carracci. Il suo allievo, Van Dyck, sarebbe stato uno dei più celebri e contesi ritrattisti del suo tempo. Il portato della pittura di questi due artisti in questo quadro è evidenziato in particolare nella pennellata veloce e molto espressiva di cui sono costituiti i corpi; l'emotività trasmessa attraverso il tratto è ben adatta a descrivere la drammaticità dell'avvenimento: Adamo ed Eva scoprono il corpo del loro figlio morto Abele, ucciso da suo fratello Caino. Il corpo esangue giace su un masso: la sua posa ricorda quasi il Prometeo di Salvator Rosa alla Galleria Corsini; i colori sono quasi globalmente scuri, fumosi, eccezion fatta per i tocchi di luce – quasi violenta – costituiti dai nudi dei protagonisti.

Olio su tela, dimensioni est. 109x126, int. 102x108 cm.

Euro 4.500 - 6.500

105

Scuola Italiana del XVII secolo, Lot e le figlie

L'eccezionalità di un'opera come questa è ben espressa nella didascalia che descrive l'opera: è un dipinto di formato esagonale, piuttosto inusuale, e realizzato attraverso la tecnica dell'olio su marmo.Quando Tiziano dipinge L'Ecce Homo sullo stesso supporto sta a tutti gli effetti sperimentando, alla luce della rivoluzione introdotta in Italia dall'avvento della pittura ad olio, nel XVI secolo.Sebbene l'olio su tela fosse di più veloce realizzazione, più leggero e facilmente trasportabile, i pittori italiani cercarono sempre un modo per innovare e fornire una variante ad una tradizione ormai consolidata.La scelta del marmo, così come per l'ardesia e altre pietre monocromatiche, è legata alla volontà di rendere eterna la propria opera su un supporto tanto nobile e strettamente legato alla classicità. Ma non solo: i pittori erano affascinati dalla variazione dei toni e di resa materica che era possibile ottenere utilizzando vari tipi di leganti. Un soggetto come questo, Lot e le figlie, è adatto proprio a questo tipo di sperimentazione: la scena è immersa in una cupa oscurità, da cui emergono solo i corpi dell'anziano e delle due fanciulle, e il fuoco che in lontananza brucia la peccaminosa città di Sodoma.Questo dipinto è equilibrato nella stesura dei colori e nella composizione – dato non ovvio considerato il formato atipico – a cui il pittore presta più attenzione, rispetto all'emotività e alla tensione sensuale tipiche delle raffigurazioni di questo episodio.

Olio su marmo esagonale, dimensioni 39x33 cm.

Euro 4.600 - 6.500

106

Scuola veneta del XVII secolo, Susanna e i Vecchioni

Susanna disse alle ancelle: «Portatemi l'unguento e i profumi, poi chiudete la porta, perché voglio fare il bagno». Esse fecero come aveva ordinato: chiusero le porte del giardino ed entrarono in casa dalla porta laterale per portare ciò che Susanna chiedeva, senza accorgersi degli anziani poiché si erano nascosti. Appena partite le ancelle, i due anziani uscirono dal nascondiglio, corsero da lei e le dissero: «Ecco, le porte del giardino sono chiuse, nessuno ci vede e noi bruciamo di passione per te; acconsenti e datti a noi. In caso contrario ti accuseremo; diremo che un giovane era con te e perciò hai fatto uscire le ancelle». Susanna, piangendo, esclamò: «Sono alle strette da ogni parte. Se cedo, è la morte per me; se rifiuto, non potrò scampare dalle vostre mani. Meglio però per me cadere innocente nelle vostre mani che peccare davanti al Signore!». Questo è l'esatto momento raffigurato dall'ignoto pittore veneto che ha realizzato quest'olio su tela. La figura di Susanna è qui collocata al centro della composizione, colta nell'intimo di un piccolo giardino privato; ella è raffigurata nuda, dalle fattezze morbide e luminose. I due scaltri anziani la colgono alle spalle, avvolti in pesanti e scuri mantelli, quasi presi da un desiderio malsano e concitato. Parte del dipinto è dedicato alla raffigurazione del paesaggio e della casa del padre della giovane, Ioackim, rappresentata come una villa rinascimentale toscana: un riferimento abbastanza esplicito è costituito dalla citazione dell'orologio che svetta al centro della facciata; un precedente illustre è, ad esempio, la facciata della Villa medicea di Poggio a Caiano di Giuliano da Sangallo.

Olio su tela, dimensioni est. 87.5x116, int. 71x100 cm.

Euro 16.000 - 22.000

107

Jacob Andries Beschey (Anversa, 1710 – 1786) copia da, Maria Maddalena lava i piedi di Cristo

Questo grande olio su tela è una copia pedissequa dell'eccezionale dipinto di Jacob Andries Beschey del 1735, in asta da Christie's nel 2010. Fu pittore insieme ai suoi due fratelli Carel e Balthasar, rispettivamente autori di paesaggi e soggetti storici, nonchè ritratti. Jaob divenne perito in soggetti religiosi, che realizza fortemente influenzato dalla poetica rubensiana. Questo soggetto è sicuramente il più noto e qualitativamente rilevamente nel corpus - non troppo ricco - dell'artista.

Olio su tela, dimensioni 122x153 cm.

Euro 6.000 - 8.000

108

Bartolomeo Biscaino (Genova, 1632 – Genova, 1657), San Giuseppe con il Bambino

La produzione del pittore Bartolomeo Biscaino risente molto delle sue vicende personali: formatosi nella sua città natale - Genova – morirà a soli 28 anni a causa della terribile peste che colpì la città nel 1656. Suo padre, modesto pittore paesaggista, fu il suo primo maestro; ma un più grande impatto su di lui lo ebbero le tele di Guido Reni nella chiesa del Gesù e quella di Giulio Romano nella chiesa di Santo Stefano. Nel 1650 è alla scuola di Valerio Castello, dal quale erediterà i toni della sua tavolozza, rendendoli però più sfumati nel tratto e la composizione delle figure, che risente dell'esperienza del Procaccini e del Correggio. In questo San Giuseppe con Bambino ritroviamo molti di questi caratteri: è evidente una dipendenza dagli esempi sopracitati nella stesura dei colori e nella composizione, che però il Biscaino rende molto equilibrata, così come bilanciata nelle masse. Di certo l'artista non ebbe modo di sviluppare appieno il proprio stile a causa della morte prematura, ma ciò che è indubbia è la qualità della sua prima produzione artistica, raffinata e ricettiva rispetto agli sviluppi della pittura genovese della prima metà del secolo e dagli esempi celebri conservati nella propria città. Da evidenziare è anche la delicata attenzione riservata dal pittore alla resa del volto e dell'espressività di San Giuseppe, delicata e sommessa, priva di patetismo.

Olio su tela, dimensioni est. 57x44, int. 51.5x38 cm.

Euro 6.000 - 8.000

109

Pittore toscano del XVII secolo, Madonna con Bambino, San Giovanni Battista, San Francesco e Angeli

In questo dipinto di ambito toscano, sono ben visibili alcune delle tendenze assorbite dal pittore dalla cultura toscana della prima metà del XVII secolo; il disegno fiorentino è sempre presente e ben visibile nella costruzione delle figure, ma lo studio del colore risente sia delle innovazioni prodotte in campo nordico ma anche quelle ad opera del Caravaggio a Roma. È la figura di San Giovanni Battista in particolare che dimostra una certa propensione verso la lezione del Merisi, nonostante il pittore sia molto lontano dalla resa drammatica e dalla qualità pittorica dimostrata dal maestro; la composizione è ad ogni modo ben calibrata ed equilibrata, sia cromaticamente che nella disposizione dei personaggi.

Olio su tela, dimensioni est. 128.5x152, int. 107x130 cm.

Euro 6.500 - 9.000

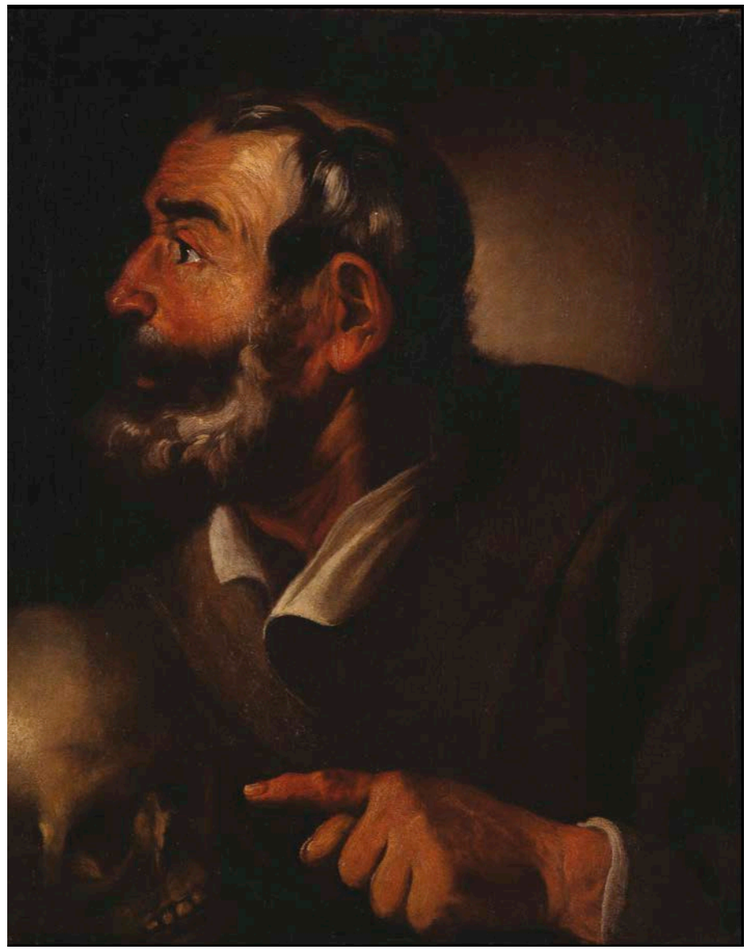
110

Nicola Grassi (Zuglio 1682 - Venezia 1748), attr. a, Sacra Famiglia

Probabilmente allievo di Niccolò Cassana, il pittore si trasferì in giovane età a Venezia, dove subisce gli influssi della produzione di Federico Benchovic, Giovanni Battista Piazzetta e di Giambattista Tiepolo. È possibile che questo dipinto sia appartenente ad una prima prodzione dell'artista, caratterizzata da atmosfere profonde e forti chiaroscuri; questa tendenza lascerà presto spazio a composizioni più ampie, ariose e luminose.

Olio su carta da spolvero applicato su tavola, dimensioni 50x45x10 cm.

Euro 6.500 - 13.000



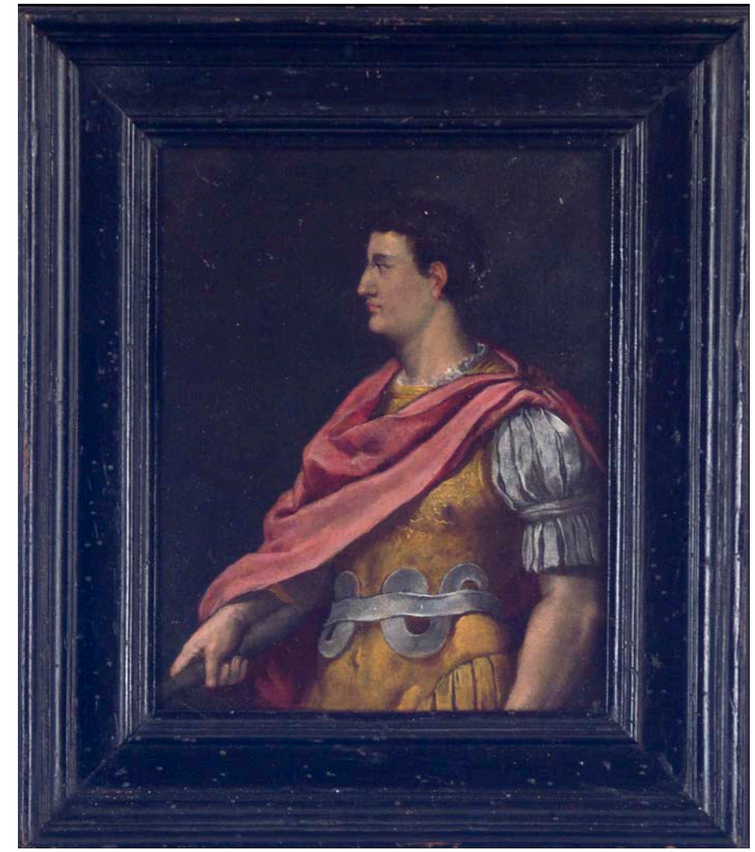
111

Francesco Fracanzano (Monopoli, 1612 – Napoli, 1656), bottega di, Memento Mori

Francesco Fracanzano si trasferisce molto presto a Napoli, per entrare nella bottega di uno dei pittori più rinomati del momento: Jusepe de Ribera. Inizialmente il pittore aderisce allo stile pastoso e cromaticamente violento del suo maestro, ma nella sua fase più matura se ne discosta gradualmente, per abbracciare una lettura più classicistica degli elementi compositivi e una sempre più convinta adesione alle proposte fiamminghe; ma vera dote del pittore è di certo la capacità di legare queste esperienze tra loro, sintetizzandole in uno stile unico. Quest'opera di bottega raffigura un saggio anziano che sembra discorrere con qualcuno all'esterno della scena riguardo la fugacità dell'esistenza: sembra voler rammentare al suo interlocutore l'ineluttabilità della morte; non è da escludere la possibilità che in passato facesse parte di un pendant. Il taglio estremamente ravvicinato, l'espressività tutta protesa "fuori campo" dell'uomo lasciano presumere l'esistenza di un dipinto a lui corrispondente.

Olio su tela, dimensioni 62x50 cm.

Euro 4.400 - 6.500



112

Ludovico Dondi (notizie 1585-1614), attr. a, Ritratto di Domiziano

Gli undici dipinti raffiguranti gli imperatori romani furono commissionati a Tiziano dal Duca Federico Gonzaga di Mantova intorno al 1535-40 e realizzati da Giulio Romano e Bernardino Campi. La serie su venduta fu venduta nel 1618 da Vincenzo Gonzaga a Carlo I, portati in Inghilterra e poi trasferiti in Spagna, dove vennero distrutti nell'incendio dell'Alcazar del 1734. Diverse copie furono eseguite nel corso degli anni di alcuni di questi imperatori, quale quella sempre attribuita al Dondi - raffigurante lo stesso imperatore Domiziano - oggi conservato alla Pinacoteca Nazionale di Siena. Il confronto con quest'opera, che è assimilabile per composizione, stile e qualità pittorica, ci permette di attribuire il dipinto in oggetto alla mano dello stesso Dondi, noto frescante e pittore alla corte di Mantova tra il 1585 e il 1614.

Olio su rame, dimensioni est. 28,8x25, int. 19x15,5 cm.

Euro 6.000 - 8.000

113

Giovanni Antonio Guardi (Vienna, 1699 - Venezia, 1760), Geografo

È al Fogolari che dobbiamo molto di ciò che sappiamo su Giovanni Antonio Guardi. I registri del patrizio Giovanni Benedetto Giovannelli, benefattore e mecenate di Guardi per diversi anni, sono una fonte preziosa per noi. Grazie ai suoi documenti, apprendiamo che il pittore era spesso impiegato come assistente di altri artisti o riceveva commissioni modeste. Una svolta nella carriera di Guardi si ebbe intorno al 1738, quando fu al servizio di Johann Matthias von der Schulenburg, generale dell'esercito veneziano, che aveva da poco ottenuto un'importante vittoria contro i turchi a Corfù. Il pittore si distingueva per la rappresentazione di storie tratte dalla mitologia o dalle Scritture; in questo caso, la piccola tela che vediamo è un'allegoria raffigurante un Astronomo, che potrebbe essere interpretata anche come un Geografo, dato che gli attributi dei due soggetti sono molto simili. Il formato a camera, il taglio ravvicinato della composizione e la mancanza di intento narrativo indicano la probabile destinazione privata e decorativa della tela.

Olio su tavola, dimensioni est. 54x45.5, int. 40x28.5 cm.

Euro 3.200 - 4.500

114

Scuola Napoletana della fine del XVII secolo, Natura morta con fiori e architetture

La composizione di questa tela è straordinariamente ricca e variegata: in un'unica composizione sono raffigurate tutte le scelte iconografiche operate dal genere della natura morta del Seicento. C'è il capriccio architettonico, col suo gusto per gli elementi che rendono monumentali le architetture barocche, come grandi capitelli, pilastri e sinuose volute; tra questi marmi svettano i ricchi vasi di fiori, rigogliosi come in quadro di Giacomo Recco e mediati dalla minuzia della tradizione fiamminga. Anche se risulta assente il tema animale, la natura morta di frutta ci richiama alla mente le composizioni e la varietà di vegetali rappresentati da Abraham Breughel, com'è possibile osservare dal tipico dettaglio della zucca aperta, in basso a destra. Il paesaggio è vago, indefinito e volutamente cupo, per permettere ai singoli elementi di risaltare nella composizione, che non risulta quindi appesantita e di difficile lettura.

Olio su tela, dimensioni est. 149x229, int. 131x211 cm.

Euro 6.000 - 8.000

115

Francesco Pietro Graziani (Capua? – ?), Scena di battaglia

È all'inventario dei dipinti della collezione Barberini del 1686 e alle poche notizie che possiamo desumere dal De Dominici e dal Titi, che dobbiamo quel poco che sappiamo su questo pittore napoletano. Forse alla bottega del Borgognone a Roma, eredita da Mattia Preti lo studio del contrasto tra luci e ombre e nelle figure vi è un'eco dello stile dello Stanzione. Tipica della produzione dell'artista è il tratto nervoso, scattante e volutamente impreciso con cui costruisce soldati e cavalli: l'attenzione è tutta posta sulla resa espressionistica del vorticare della battaglia, qui immersa in un ambiente dai toni fortemente virati al rosso e alle terre. Il groviglio di cavalieri illustrati qui è inestricabile, senza inizio o fine, immersi in una grande nube di polvere; le pennellate dell'artista quasi vogliono "nascondere" all'osservatore l'identità dei combattenti. La realizzazione di opere di questo genere ha degli illustri precedenti nelle opere del Simonini, del Courtois; il Graziani le integra della pennellata forse ereditata dal Rosa e cambia radicalmente l'obiettivo della realizzazione di battaglie "alla napoletana". La tela si fa più piccola, il soggetto non più descrittivo ma decorativo: disimpegnando la raffigurazione, il pittore cercava probabilmente anche una maggiore soddisfazione di mercato.

Olio su tela, dimensioni 60x98.5 cm.

Euro 4.000 - 6.000

116

Francesco Simonini (Parma, 1686 – Venezia, 1735) Scena di battaglia

Questa tecnica mista su carta è un pregevole esemplare di bozzetto preparatorio di un importante pittore di battaglie del primo Settecento veneziano. Francesco Simonini nasce e si forma a Parma nella bottega di Francesco Monti detto il Brescianino delle Battaglie, ma le costruzioni delle sue composizioni risentono anche delle ampie vedute affollate da lotte fra cavalieri di Ilario Mercanti, detto lo Spolverini.Si stabilisce a Venezia e lì diventa il più famoso rappresentante del genere, ottenendo commissioni di rilievo quali quelle di uno dei più noti collezionisti della contemporanea pittura veneziana, il conte Johann Matthias von der Schulenburg.Il pittore trascorse alcuni anni anche tra Firenze, Roma e Bologna, prima di trasferirsi a Venezia dove lavorò per altri importanti committenti: i Piccolomini a Firenze, il cardinale Ruffo a Bologna e svariati cavalieri e cardinali a Roma. Capire a quale fase della sua produzione appartiene questo disegno non è compito semplice: quello che però possiamo affermare con certezza è che si tratta di un pezzo di grande qualità che, accanto alla vaghezza del paesaggio e delle architetture dello sfondo, alterna il disegno preciso, vibrante, nervoso, fortemente espressivo; caratteristiche che ritroviamo anche nella sua produzione pittorica.

Inchiostro e acquerello su carta, dimensioni est. 63x92, int. 40X69.5 cm.

Euro 4.000 - 6.000

117

Paolo Monaldi (Roma 1710 - 1779), Coppia di paesaggi con riposo di contadini e viandanti

Olio su tela, con Cornici dorate.

Olio su tela, dimensioni est. 29x26, int. 23x29,5 cm. cad.

Euro 3.000 - 4.000

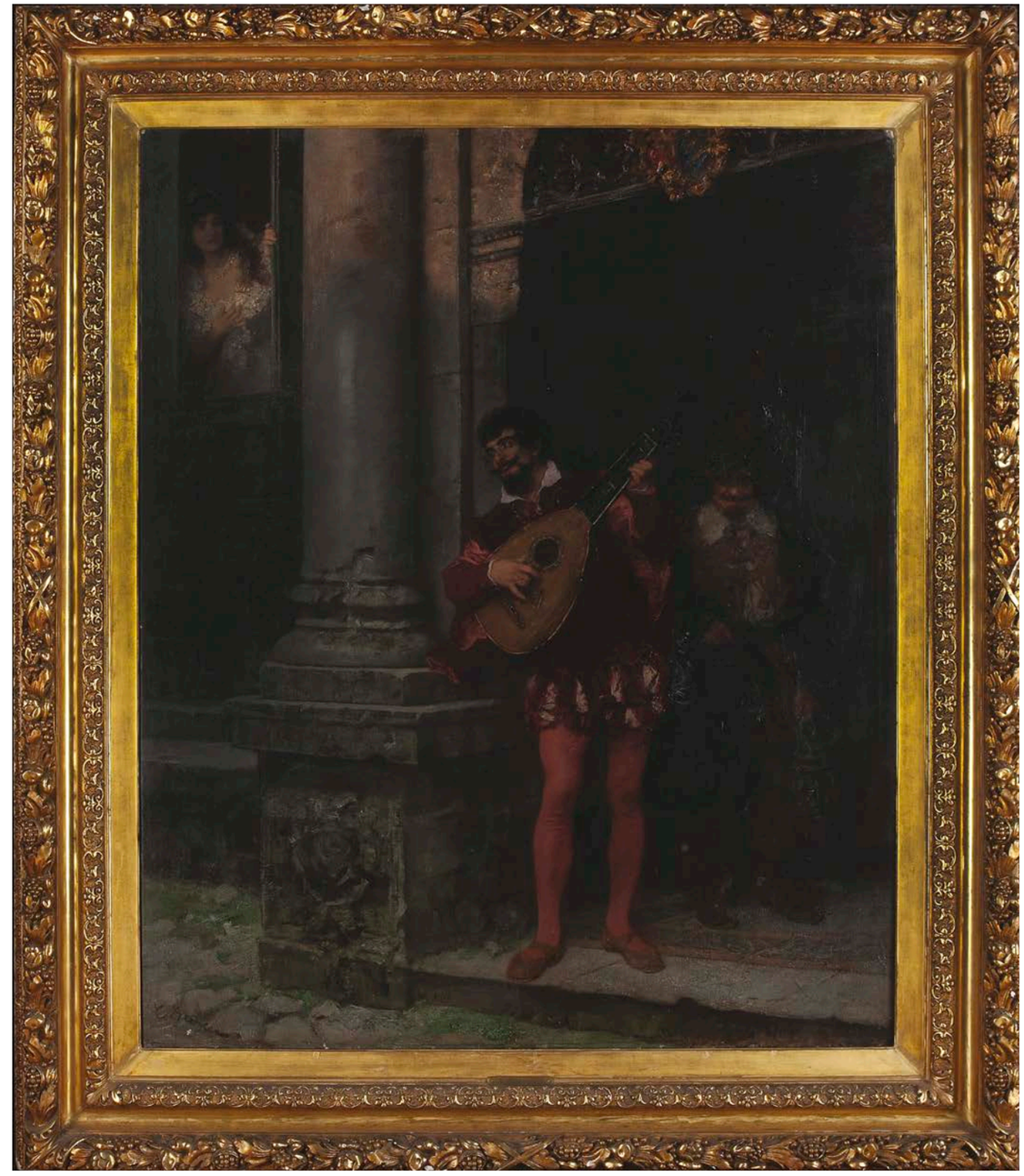
118

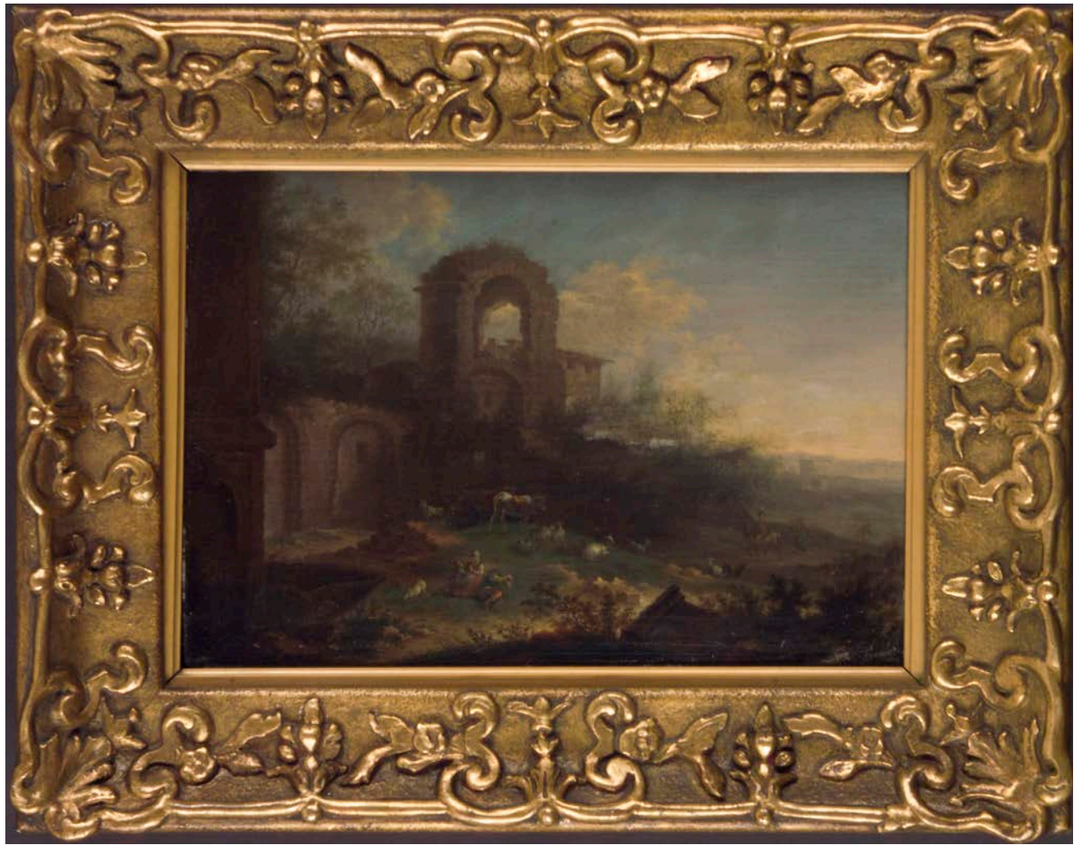
Karl Becker (Berlino, 1820- Berlino 1900) Cyrano e Rossana

Il pittore tedesco Karl Becker si forma in Germania sotto alcuni dei massimi esponenti dei Nazareni, Peter von Cornelius e Heinrich Maria von Hess. Il legame di questi artisti con Roma è molto forte: la rinuncia al modello classico dell'Accademia di Vienna, veniva qui abbandonato in favore della ricerca di una più pura ed essenziale, quella del cristianesimo del Beato Angelico, del Perugino e di Pinturicchio.Becker però, dopo un primo soggiorno di due anni a Parigi e il consueto viaggio a Roma, farà tappa a Venezia, città che avrà su di lui un impatto molto forte.È qui infatti che viene in contatto con i temi del Rinascimento veneziano: la pittura lagunare gli insegnerà a prediligere il colore, piuttosto che il disegno, nonché a prestare una maggiore attenzione alle architetture, ai dettagli degli interni e dei salotti in cui inserisce ritratti di gruppo o scene di vita quotidiana.In Cyrano e Rossana l'artista illustra un momento ben preciso: Cyrano, innamorato perdutamente -ma non ricambiato- da sua cugina Rossana, si nasconde nell'ombra per aiutare il suo amico Cristiano a conquistare la fanciulla; egli è infatti un giovane onesto, coraggioso, bello e leale, ma manca totalmente di virtù poetiche. Cyrano, dal canto suo, è un personaggio appassionato e romantico, ma piuttosto brutto; Rossana è invaghita di Cristiano e il protagonista quindi, per renderla felice, cerca di aiutare l'amico a conquistarla.

Olio su tela, dimensioni est. 190x166, int. 148x122 cm.

Euro 4.600 - 6.500





119

Caspar Adriaensz van Wittel (Amersfoort 1653 – Roma 1736), cerchia di, Capriccio con pastori a riposo

Questa veduta con rovine è frutto della produzione di un anonimo pittore dell'ambito di Caspar Adriaensz van Wittel, che risiedeva a Roma negli ultimi decenni del Seicento insieme ad una nutrita cerchia di pittori olandesi. La ricca cornice in legno dorato esalta la profondità del paesaggio che più ebbe successo durante la seconda metà del XVII secolo: la veduta campestre con rovine e viandanti a riposo.

Olio su tavola, dimensioni est. 41x 53, int. 29x40 cm.

Euro 4.000 - 6.000

120

Pittore napoletano del XVIII secolo, Mosè fa uscire l'acqua dalla roccia e Lot e le figlie

Questa coppia di dipinti raffigura due scene bibliche che illustrano due episodi che si svolgono all'ombra di una grande roccia: Mosè fa scaturire l'acqua da una roccia del monte Oreb e Lot e le figlie che trovano riparo dopo la fuga da Sodoma in una grotta nei pressi della città di Zoar. Queste due tele sono legate, oltre che dalla scelta di due temi veterotestamentari, anche dalla rigogliosa natura che avvolge i personaggi; l'ignoto pittore napoletano che ha realizzato questo pendant aveva di certo ben assimilato la lezione del paesaggio della fine sel Seicento.

Olio su tela, dimensioni est. 88x77,5 int. 69x53 cm.

Euro 6.000 - 8.000

123

Jean-Baptiste Lallemand (Dijon, 1716–1803), Paesaggio con figure femminili

Questo elegante olio su tela raffigura un gruppo di fanciulle che danzano e adornano unaltare di ghirlande, immerse in un rigoglioso paesaggio. L'artista a cui facciamo riferire quest'opera è il pittore francese Jean Baptiste Lallemand, vissuto a Parigi dopo un proficuo soggiorno in Italia. Membro dell'Accademia parigina di San Luca, diventa un grande testimone della pittura romana di genere e di paesaggio del pieno Seicento, com'è dimostrato da quest'opera, adornata da una pregevolissima cornice in legno dipinto e dorato.

Olio su tela, dimensioni est. 62x77, int. 43x57 cm.

Euro 6.000 - 8.000

124

Francesco Guardi (Venezia 1712 – 1793), ambito di, Quattro dipinti ovali con scene portuali

Queste quattro piccole vedute incorniciate da eleganti cornici parzialmente dorate e dotate di supporti, sono ascrivibili alla produzione di piccole vedute e capricci che vennero prodotti copiosamente in ambito veneziano nella seconda metà dell'Ottocento. L'attribuzione all'ambito di Franesco Guardi si deve ad una resa molto nitida e fresca del soggetto, così come alla pennellata sciolta e al gusto prettamente illustrativo della raffigurazione.

Olio su tavola, dimensioni est. 27x20, int. 15,5x13,5 cm.

Euro 5.000 - 8.000

125

Francesco Rinaldi (1786-?), Il Portico d'Ottavia, Roma 1880

Questo elegante acquerello, firmato e datato in calce dall'artista, è una preziosa testimonianza di un importante scorcio dell'architettura romana della fine del XIX secolo: il Portico d'Ottavia è qui raffigurato con grande dovizia di particolari e abitata da numerose figure in abiti d'epoca a rendere la profonda veduta una vivace scena di genere, dal carattere genuino e autentico.

Acquerello su cartone, dimensioni est. 72,5x100 int. 61x87 cm.

Euro 6.000 - 8.000

126

Johann August Nahl II (1752-1825), Venere e Ippomene

Questo pregevole dipinto, firmato sul retro 'Nahl', raffigura il momento in cui Ippomene riceve l'aiuto di Venere a vincere la gara contro la cacciatrice Atalanta, per averla così in sposa. La dea Venere dà al campione Ippomene tre mele d'oro del giardino delle Esperidi: l'eroe facendole cadere, distrae la fanciulla abbasta a lungo da vincere la corsa. Noto principalmente come disegnatore, Johann August Nahl II fu anche un raffinato pittore di soggetti mitologici, ritratti ed episodi tratti dalla storia romana. Il pittore dimostra, attraverso l'idealizzazione delle forme, l'abbandono dei dettami barocchi e della loro irrazionalità, la nuova adesione agli ideali classici della seconda metà del Settecento.

Olio su tela, dimensioni est .57x47, int. 42x33 cm.

Euro 6.000 - 8.000

127

Pittore fiammingo del XVIII secolo, Trionfo di Bacco e Arianna

In questo delicato acquerello su cartoncino – impreziosito da una ricca cornice dorata – è illustrato uno dei momenti più celebri del mito che lega Bacco e Arianna. La principessa figlia del re Minosse e Pasifae, dopo essere stata abbandonata dall'amato Teseo sull'isola di Nasso, viene raggiunta dal Dio Bacco, che la salva facendone la sua sposa.Spesso, come in questo caso, al tema del salvataggio si aggiunge un corteo di personaggi indicanti il tema matrimoniale che accompagna la coppia; alle spalle di Arianna è visibile una Nike recante una torcia, mentre ai suoi piedi, un putto le offre in dono una collana. Sul lato destro della composizione invece, un satiro e una ninfa recano alla coppia un cesto ricco di frutti prelibati, come augurio di un legame all'insegna della gioia e dell'abbondanza. In alto Cupido è raffigurato con gli occhi chiusi nell'atto di scoccare la freccia che unisce gli amanti in un profondo legame; sullo sfondo è raffigurata la nave con la quale il Dio è giunto in soccorso della sua sposa. Infine, è possibile scorgere, in ritardo rispetto al resto del corteo, l'asino cavalcato da Sileno: sembra quasi possibile udire i versi scritti da Lorenzo il Magnifico nel 1490: "Questa soma, che vien drieto sopra l'asino, è Sileno: così vecchio è ebbro e lieto, già di carne e d'anni pieno; se non può star ritto, almeno ride e gode tuttavia. Chi vuole esser lieto, sia: di doman non c'è certezza."La tecnica leggera, il soggetto amoroso, la dimensione contenuta dell'opera lasciano presumere che quest'opera sia stata realizzata per una committenza privata, destinata ad un uso perlopiù decorativo, realizzato in ambito fiammingo forse su modello di un ciclo decorativo italiano del Seicento.

Acquerello su cartone, dimensioni est. 72,5x100 int. 61x87 cm.

Euro 5.500 - 7.500

128

Francesco Albotto (Venezia, 1721 – Venezia, 1758), Paesaggio

La produzione pittorica di Francesco Albotto è tutta legata al suo apprendistato presso il vedutista Michele Marieschi; il confronto con l'inventiva del maestro non fu facile per l'Albotto, che però riuscì a creare un proprio linguaggio prestando particolare attenzione al colore, steso sulla tela quasi come delle "macchie".In questo paesaggio è evidente l'eco degli insegnamenti del maestro, in particolare nel tema marittimo scelto e nella luminosità tersa degli azzurri; il pittore però qui mostra un maggior interesse all'analisi del paesaggio, che nella sua essenzialità degli elementi è preferita alle fastose facciate veneziane.È a Rodolfo Pallucchini che dobbiamo, nel 1972, una prima identificazione della mano dell'artista: fino a quel momento la sua produzione era stata confusa con quella del suo maestro, essendo lo stile dell'Albotto fortemente debitore da quello del Marieschi.

Olio su tela, dwimensioni est. 55x64, int. 36.5x44.5 cm.

Euro 6.000 - 8.000

129

Bartolomeo Pedon (Venezia 1665 - 1732), attr. a, Coppia di paesaggi con viandanti 1699

La composizione burrascosa ed espressiva dell'atmosfera, ci permettono di attribuire la coppia di dipinti all'eccentrico pittore veneziano Bartolomeo Pedon. Influenzato da Marco Ricci e Alessandro Magnasco e Salvator Rosa, si differenzia per eccentricità del tratto e nella resa quasi espressiva della figura umana.

Olio su tela, dimensioni est. 40,5x48,5, int. 29x37,5 cm.

Euro 6.000 - 8.000

130

Paolo Monaldi (Roma 1710 – dopo il 1779), Il riposo dei viandanti

In questa intima raffigurazione di viandanti a riposo, Paolo Monaldi dimostra una convinta adesione alla spazialità e ai toni atmosferici di Andrea Locatelli, piuttosto che ai toni nitidi e chiari di Paolo Anesi. L'azzurro del cielo, in particolare, rimanda direttamente ad opere come il Paesaggio con pescatori oggi conservato al Kunsthistorisches Museum di Vienna.

Olio su tela, dimensioni est. 64x45, int. 54x34 cm.

Euro 7.000 - 9.000

131

Paolo Monaldi (Roma 1710 – dopo il 1779), Scena popolare con barbiere e filatrice 1768

Questo dipinto, firmato sul retro 'Paulus Monaldi Pinxit Anno 1768', raffigura su di un terso paesaggio, una fanciulla in primo piano che fila la lana e un giovane che rade un contadino seduto su una roccia. Il soggetto di genere è un modo per il pittore di illustrare una tematica quotidiana secondo i dettami della Scuola dei bamboccianti, abbinandola ad un paesaggio profondo ma sereno che guarda di certo all'esperienza del Locatelli.

Olio su tela, dimensioni est. 51x42,5, int. 38x29,5 cm.

Euro 7.000 - 9.000

132

Paolo Monaldi (Roma 1710 – dopo il 1779), Scena popolare con suonatori 1768

In questa scena popolare del pittore romano Paolo Monaldi raffigurante un paesaggio campestre con suonatori e rovine architettoniche, è evidente il modello fornito dall'esperienza dei pittori fiamminghi nei soggetti delle bambocciate, come nell'opera di Peter van del Laer e Andries Both.

Olio su tela, dimensioni est. 64x80, int. 49,5x64,5 cm.

Euro 7.000 - 9.000

133

Paolo Monaldi (Roma 1710 – dopo il 1779), Scena di osteria

Questa ricca composizione del pittore romano Paolo Monaldi è un perfetto esempio della pittura romana bambocciante della prima metà del Settecento. L'allegria della scena prodotta si accompagna ad uno studio puntuale dell'ambientazione popolare e alla resa tersa ma ben dettagliata degli elementi naturalistici, ripensati con grande attenzione e opposti all'ondata degli sfondati barocchi, veri prodotti dell'intelletto piuttosto che dello sguardo.

Olio su tela, dimensioni est. 70,5x83, int. 61,5x73,5 cm.

Euro 7.000 - 9.000

134

Scuola Veneta del XVII secolo, Adorazione dei Magi

Il nome dell'artista che ha realizzato questo dipinto non è giunto fino a noi, ma è comunque possibile far risalire la sua attività all'ambito veneto, come si evince dalle intense tonalità di colore utilizzate; la composizione, inoltre, risente dell'esperienza pittorica veneto-cretese. La scena è inquadrata frontalmente, con un taglio ravvicinato; se non fosse per i numerosi astanti, gli scarsi elementi architettonici e decorativi rimanderebbero ad una tradizione cinquecentesca del tema dell'Adorazione dei Magi. Possiamo ascrivere questo dipinto ad un pittore di bottega della prima metà del '600, vista l'attenzione alla resa dei corpi e delle ricche vesti con cui i Magi sono abbigliati.

Olio su tela, dimensioni est. 79x115, int. 67.5x104 cm.

Euro 7.000 - 9.500

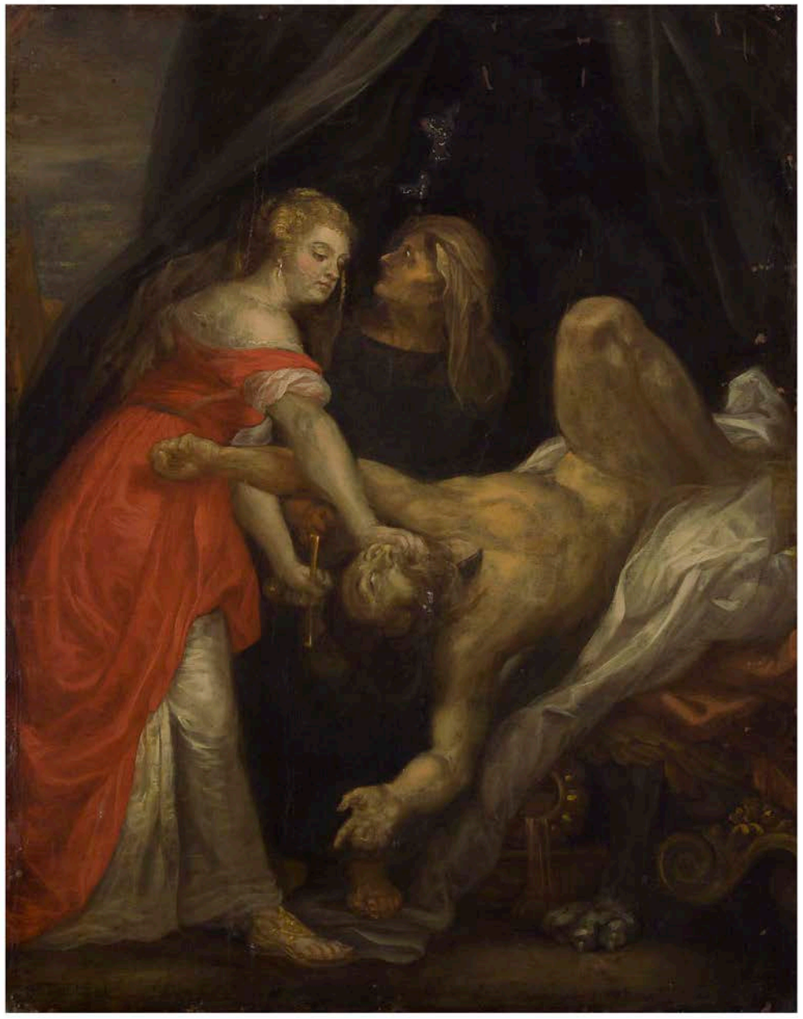
135

Sebastiano Conca detto il Cavaliere (Gaeta 1680 – Napoli 1764), attr. a, Sacra Famiglia

Pittore napoletano molto apprezzato dai contemporanei, visse la prima formazione artistica nella bottega di Francesco Solimena a Napoli. All'inizio del Settecento affiancò Carlo Maratta a Roma, e in città ottenne il supporto del suo più grande protettore, il wwcardinale Pietro Ottoboni. Attraverso di lui ottenne - da parte di papa Clemente IX l'incarico a realizzare un affresco in San Giovanni in Laterano. Questa commissione gli valse un grande successo, che lo porta ad aprire la sua 'Accademia del Nudo' a Roma nel 1710; nel 1752 torna nella città natale e si lega maggiormente agli stilemi pienamente classicheggianti del barocco napoletano. In questa Sacra Famiglia i colori caldi e l'atmosfera compassata e domestica, sono ancora legate alla produzione del pittore antecedente al 1720, anno in cui lo stile del Conca cambia radicalmente, verso composizioni più imponenti e drammatiche.

Olio su tela, dimensioni est. 114x87,5, int. 95x68,5 cm.

Euro 10.000 - 15.000



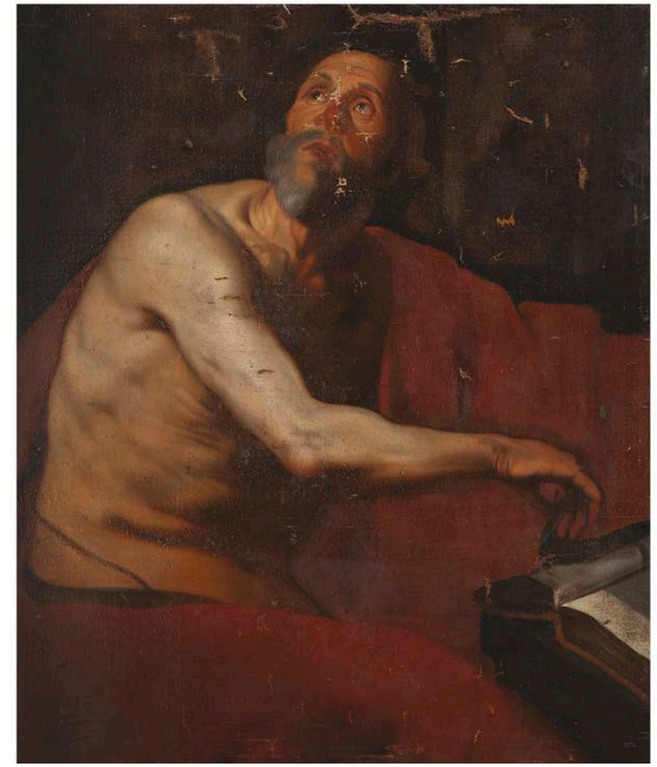
136

Peter Frans Casteels (1675 - 1697), Giuditta e Oloferne

Questo olio su rame, attribuito al pittore fiammingo Peter Frans Casteels, è direttamente tratto dal 'Giuditta e Oloferne' di Peter Paul Rubens e incisa da Galle Cornelis il Vecchio. Un'esemplare di questa incisione è oggi conservata presso la Civica Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli, nel Castello Sforzesco di Milano. L'attribuzione al pittore fiammingo è supportata da un'etichetta posta sul retro del dipinto, che la riferisce al fiorista fiammingo. La rara interpretazione di un soggetto così distante dalle corde del Casteels, rendono il dipinto meno 'fresco' e 'vivace' ma più raro nel corpus della produzione del pittore.

Olio su rame, dimensioni 61x46 cm.

Euro 7.000 - 9.000



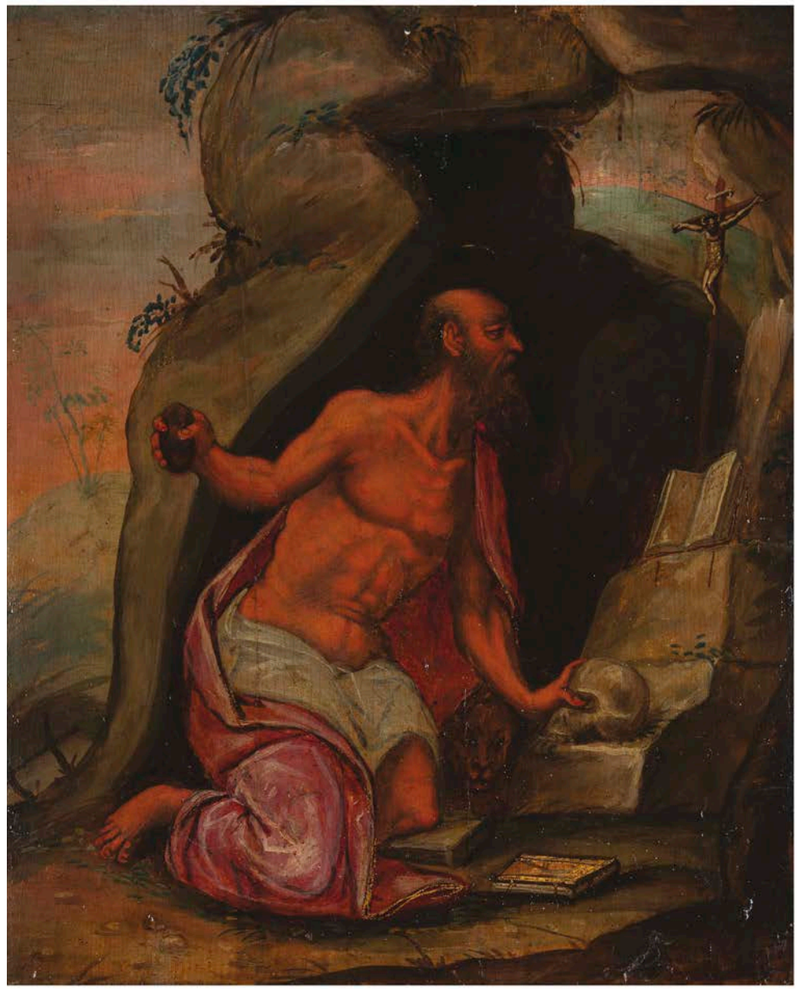
137

Matthias Stomer (Amersfoort, 1600 – Sicilia, dopo il 1650), San Gerolamo

Il pittore ebbe la sua prima formazione artistica presso il maestro Gerrit van Honthorst, membro della scuola di Utrecht insieme ai pittori olandesi più noti del tempo: Hendrick ter Brugghen, Dirck van Baburen e Abraham Bloemaert. Essi si distinsero per la capacità con cui assimilarono la lezione caravaggesca durante i loro viaggi in Italia; è logico desumere che la formazione ricevuta abbia influenzato la prima produzione dello Stomer. Egli intraprese il suo viaggio in Italia nel 1630: si recherà prima a Roma, dove rimarrà fino al 1633; successivamente la sua presenza è documentata a Napoli fino al 1637. Questo periodo risulta particolarmente florido per l'artista, che si avvicinerà molto alla produzione dello Spagnoletto e al vigore espressivo della sua pennellata. L'ultimo decennio della sua vita è però trascorso in Sicilia, dove resterà fino alla morte; qui la sua tavolozza si fa più calda, ma i contrasti luministici raggiungono il loro apice, abbagliando l'osservatore nelle grandi pale realizzate per le chiese di tutta la regione.Il dipinto che ci troviamo ad osservare è il frutto di un attento studio dell'anatomia, tipica della tradizione fiamminga, debitrice però nei contrasti chiaroscurali e nel taglio composizione, del caravaggismo romano.San Gerolamo è raffigurato secondo la sua più tradizionale forma: anziano e a torso nudo, impegnato nell'atto di meditare sulle Scritture. Il fondale scuro fa esaltare il torso nudo del santo, in tensione e rivolto all'indietro, ma la luce non investe il corpo, bensì lo accarezza, esaltandone il movimento.

Olio su tela, dimensioni 108x91 cm.

Euro 9.500 - 13.000



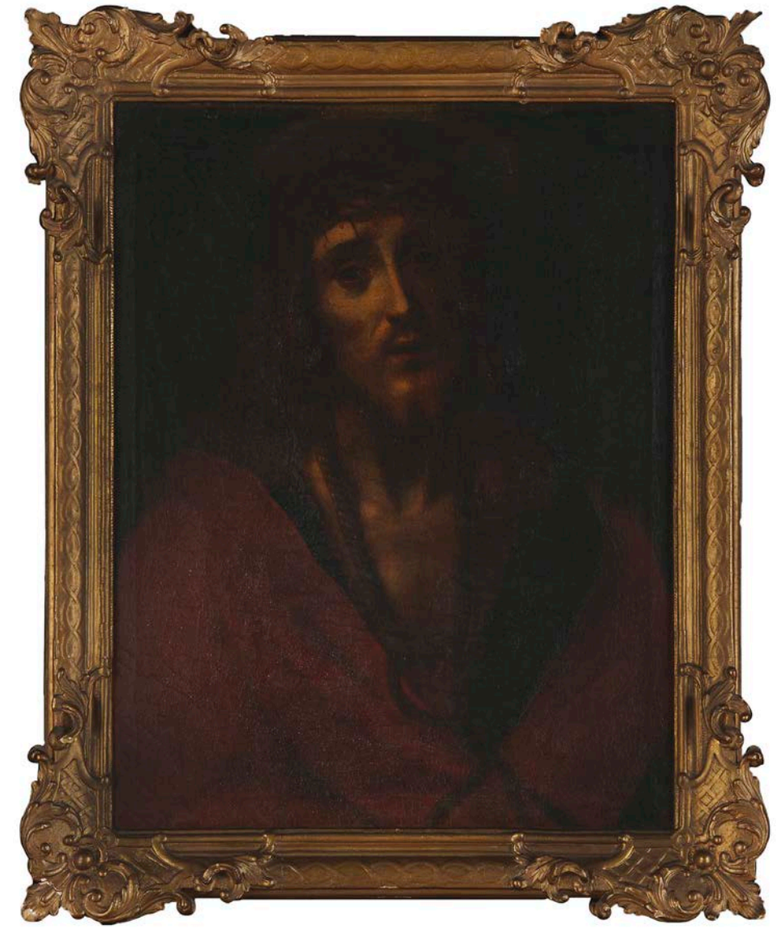
138

Scuola Veneziana del XVI secolo, San Gerolamo

Questo anonimo dipinto veneto, raffigurante un San Gerolamo penitente, è ascrivibile forse al XVI secolo, ma non ci sono giunte notizie circa l'esecutore. I toni caldi e la costruzione essenziale della composizione rendono ancora più evidente l'intensità con cui il Santo si dedica alla meditazione e alla preghiera; egli è facilmente riconoscibile, attraverso i suoi più tipici attributi: il leone che spunta appena dalla grotta alle spalle del Santo, l'ambiente desertico, la croce e i testi sacri. È da notare come San Gerolamo stringe in una mano un sasso con cui si batte il petto, per evitare di cedere alle tentazioni terrene; con l'altra mano stringe il teschio – altro suo importante attributo – simbolo dell'ineluttabilità della morte.

Olio su tela, dimensioni 53x43 cm.

Euro 7.000 - 9.500



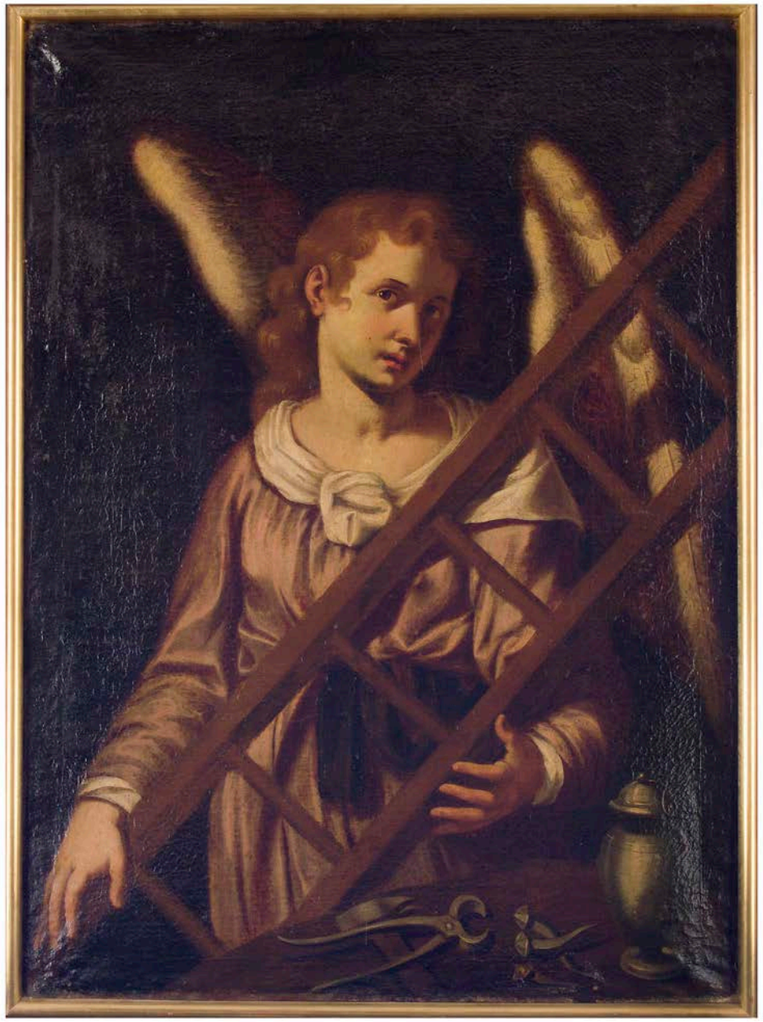
139

Carlo Dolci (Firenze, 1616 - Firenze, 1686), Ecce Homo

Il biografo principe del Seicento fiorentino, Filippo Baldinucci, fu allievo del pittore Carlo Dolci; a lui dobbiamo molto di ciò che sappiamo oggi di questo straordinario ritrattista fiorentino. Dopo una prima formazione presso Jacopo Vignali, egli legò indissolubilmente la sua produzione al tema del sacro e alla ritrattistica, concependo le sue doti come un vero e proprio "dono di Dio". Introverso e devoto, lascerà Firenze solo in un'occasione, nel 1672, quando l'Arciduca Ferdinando Carlo d'Asburgo lo invitò ad Innsbruck per ritrarre sua figlia Carla Felicita e Anna de' Medici, futura moglie dell'imperatore Leopoldo I.La sua mano la si evince, in particolare, nella delicatezza e nitidezza dei volti, tipici della ritrattistica fiorentina e che risentono della lezione correggesca; ciò che osserviamo qui, però, appare piuttosto diverso. Evidenziando la dolcezza dei tratti e l'attenzione all'espressività della raffigurazione, qui il Cristo appare come caricato di un forte patetismo, evidenziato dai colori scuri e dal taglio molto ravvicinato della composizione. A rinsaldare l'attribuzione a questo maestro vi è anche la presenza di un'opera iconograficamente molto simile attribuita al Dolci, oggi all'Alte Pinakothek di Monaco di Baviera

Olio su tela, dimensioni est. 73x67, int. 62x48.5 cm.

Euro 9.500 - 13.000



140

Bartolomeo Biscaino (Genova 1629 – 1657), ambito di, Angelo con i simboli della Passione

Allievo del grande pittore genovese Valerio Castello, da questi apprende i dettami del barocco genovese, sebbene i suoi modi risultino sempre un po' impacciati. Una maggiore sicurezza viene acquisita dal pittore quando si accosta alle grandi opere genovesi di Rubens. L'accostamento al Biscaino di questo ignoto è riferibile alla composizione intima e raccolta del dipinto a cui la poetica del Biscaino era più vicina, in opposizione alle più grandi macchine sceniche del pieno barocco genovese.

Olio su tela, dimensioni est. 113x84 int. 109x80 cm.

Euro 20.000 - 25.000

141

Pittore tedesco della fine del XVI secolo, Il sacrificio di Isacco

L'ignoto pittore mitteleuropeo della fine del XVI secolo, qui realizza un'interpretazione di grande qualità dell'episodio biblico. La composizione, fortemente verticalizzata è dominata dalla figura dell'angelo che ferma la mano impetuosa di Abramo, che sta per abbattersi sul figlio Isacco, raffigurato in ginocchio e quasi di spalle all'osservatore.

Olio su tavola, dimensioni est. 115x85, int. 106x76 cm.

Euro 12.000 - 16.000

142

Pittore lombardo veneto del XV secolo, Coppia di sante su sfondo oro

Questa coppia di tavole dorate faceva probabilmente parte in origine di un insieme più ricco, forse un polittico. La raffigurazione dei due santi è riconducibile a un contesto lombardo-veneto, che in Italia nella prima metà del Quattrocento risente ancora molto dell'eredità del Gotico Internazionale e delle ultime influenze della cultura bizantina. Di lì a poco le prime sperimentazioni rinascimentali cambieranno completamente il modo di percepire il corpo, lo spazio e la natura in pittura. Questa coppia rappresenta quindi una delle ultime propaggini della tradizionale rappresentazione dei santi su fondo oro, interpretata alla luce delle esperienze del Nord Italia. Il pittore, che qui guarda alla spazialità sacra di Gentile da Fabriano e alla costruzione dei corpi di Bonifacio Bembo, raffigura da un lato Santa Maria Maddalena, riconoscibile per il vaso di unguenti che porta con sé, mentre dall'altro lato troviamo Santa Caterina D' Alessandria. Qui la santa è raffigurata secondo una rara iconografia, vestita con abiti regali e armata della spada con cui trafigge la testa dell'imperatore Massenzio, che giace ai suoi piedi. Grande preziosità a questa tavola cuspidata è data dalla squisita cimasa dorata con arco a sesto acuto e traforo, che arricchisce la decorazione pittorica, senza appesantirla.

Dipinto su legno, dimensioni 106x39 cm cad.

Euro 24.000 - 33.000

143

Ambrosius Benson (Lombardia 1495 – Bruges 1550), attr. a, Madonna con Bambino

Lombardo di nascita ma fiammingo di adozione, ebbe un primo alunnato in Italia, per poi trasferirsi a Bruges in giovane età. Nel 1537 venne ammesso come maestro nella gilda di San Luca di Bruges, e dedicò gran parte della sua produzione pittorica alla realizzazione di ritratti e scene sacre. Questa Madonna con Bambino, dalla forte composizione verticalizzata e dai colori luminosi ma densi, racchiusi in taglienti linee di contorno, è tratta da un più noto disegno di Roger van der Weyden e oggi conservato al Kupferstich-Kabinett di Dresda. Artisti come Adriaen Isenbrant e Ambrosius Benson hanno rielaborato questo schema compositivo e l'intimo abbraccio della Vergine con il Bambino in numerosi modi. L'attribuzione al Benson trova supporto nella qualità cromatica degli incarnati e del panneggio del manto della Madonna.

Olio su tavola, dimensioni est. 122x91,5, int. 107x76 cm.

Euro 25.000 - 33.000

144

Paolo Antonio Onofrio Di Falco (Napoli, 1674 - ?), Annunciazione della Vergine

Le poche notizie conservate di questo artista le dobbiamo alla penna del De Dominici, puntualissimo cronista della pittura napoletana del suo tempo. Di Falco, secondo il biografo, si formò per lungo tempo sotto Francesco Solimena, assorbendone la lezione; dal 1689 è chierico prima e canonico poi presso la Cattedrale di Cerreto Sannita.La sua produzione artistica è strettamente legata alla sua vita spirituale: molte delle sue opere ci vengono indicate dalle fonti come sparse per il territorio campano, zone quindi probabilmente toccate dalla sua attività monastica. In questa tela l'artista si dedica al tema dell'Annunciazione della Vergine: l'evento è raffigurato quasi come in un sogno, la stanza in cui Maria era intenta a pregare è scomparsa, sostituita da una "macchina di nubi" profondamente barocca. Le tonalità scure, teatrali, ci fanno legare quest'opera ad un periodo della sua produzione che ancora risente dell'influenza del Solimena; ben prima quindi della sua tarda attività, segnata dall'influenza dei toni più "classicisti" e tersi dell'opera di Paolo De Matteis.

Olio su tela, dimensioni est. 104x163, int. 142x82.5 cm.

Euro 12.000 - 16.500

145

Gerard Seghers (Anversa, 1591 – Anversa, 1651) Il rinnegamento di Pietro

"Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una serva gli si avvicinò e disse: «Anche tu eri con Gesù, il Galileo!». Ed egli negò davanti a tutti: «Non capisco che cosa tu voglia dire»".Ad eccezione del fatto che la scena non è ambientata all'aperto, il momento descritto dal pittore è precisamente quello in cui l'apostolo viene riconosciuto da una donna, che lo accusa di essere complice di Gesù.In questo dipinto del fiammingo Gerard Seghers, viene messa in scena la più tipica rappresentazione della Manfrediana Methodus, utilizzata in questo caso per narrare un episodio biblico. Il pittore, già membro della Compagnia di San Luca di Anversa, giunge a Roma nel 1613 circa, dove entra in contatto con la pittura caravaggesca e più direttamente con uno dei più stretti estimatori dell'opera del Merisi, Bartolomeo Manfredi. Seghers apprezzerà molto le innovazioni apportate dai caravaggeschi in campo compositivo e luministico, al punto da farle completamente proprie e unendole alla perizia fiamminga nella resa dei dettagli, come ad esempio quelli degli abiti.L'attenuarsi dei toni della sua tavolozza sono dovuti probabilmente all'influsso che ebbe su di lui Rubens, dopo il suo ritorno nella natale Anversa. Rispetto alle opere del suo primo periodo romano, caratterizzata da colori freddi e contrasti luminosi molto intensi, qui il dipinto appare molto più caldo e intimo.Bibl.: D. Bodart, A. Moir, A. E. Perez Sanchez, P. Rosenberg, Caravaggisti, Firenze, Art e dossier Giunti, 1996.

Olio su rame, dimensioni est. 56.5x74, int. 41X58.5 cm.

Euro 24.000 - 33.000

146

Andrea Locatelli (Roma, 1695 - Roma, 1741), Veduta di campagna romana con figure

L'incontro del Locatelli con Filippo Juvarra, conosciuto presso la famiglia Ottoboni, segna un momento molto importante per la produzione dell'artista; l'architetto gli procurerà delle prestigiose commissioni di paesaggi per i Savoia al castello di Rivoli, che gli diedero la possibilità di affermarsi come pittore di paesaggio. In quest'opera avvertiamo come l'artista abbia già compiuto il passo che dalle equilibrate composizioni arcadiche e alla lezione di Salvator Rosa, lo portano a dedicarsi ad una raffigurazione del paesaggio ben calibrata, studiata dal vero, probabilmente sulla scia dell'esperienza di J. F. van Bloemen. Questo dipinto è ambientato della verde campagna romana, al centro dell'attenzione dei vedutisti risiedenti a Roma che ritraevano luoghi incontaminati e pastorali alle porte della città. Molte famiglie romane, per cui il Locatelli aveva prodotto delle opere, dedicavano interi spazi al collezionismo della pittura di paesaggio; a riprova del successo di questo genere i Colonna possedevano decine di vedute, tra cui molte di G. Dughet e C. Lorrain: non è irrealistico supporre quindi che queste tele abbiano avuto un'influenza sulla successiva produzione del Locatelli.

Olio su tela, dimensioni 63x77 cm.

Euro 22.000 - 28.500

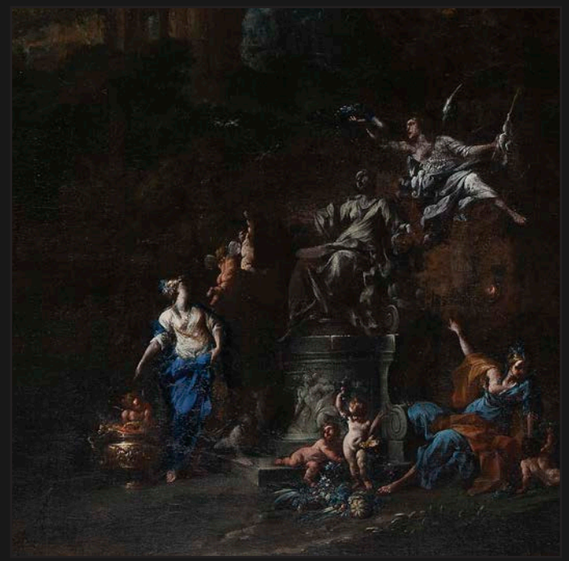
147

Antonio Diziani (Venezia, 1737 - Venezia, 1797) Coppia di paesaggi

La pittura di paesaggio veneziana della seconda metà del Settecento raggiunge delle vette qualitative di notevole interesse, ad opera di pittori quali Marco Ricci, Giuseppe Zais e Francesco Zuccarelli. Il Diziani si pone in questa scia di raffinati paesaggisti: figlio del più famoso Gaspare Diziani – che userà sempre come modello per diverse sue composizioni, creando notevoli problematiche attributive – frequenta l'Accademia di belle arti dal 1774; il pittore conferma in questo periodo il suo interesse esclusivo nei confronti del paesaggio, in particolare quello rurale.Ciò che appare osservando questo dipinto, infatti, è che il Diziani è piuttosto lontano da una visione narrativa della pittura di paesaggio, drammatica o eroica, come appare nelle opere del Ricci; al contrario le sue ambientazioni sono costruite da pennellate brevi e veloci, i contrasti cromatici accesi. Le figure di contadini emergono immediatamente dal paesaggio, ma non hanno nessun intento narrativo: sono una testimonianza garbata e piacevole dell'ambiente rurale descritto.

Olio su tela, dimensioni est. 96x82, int. 87X72 cm.

Euro 16.000 - 22.000



148

Nunzio Ferraioli (Nocera dei Pagani, 1660/61 – Bologna, 1735), Paesaggio con figure

Se non volessimo parlare dell'artista e volessimo limitarci ad osservare il dipinto, numerose sono le suggestioni che questo ci lascia, e da cui possiamo desumere molti degli esempi a cui il Ferraioli fa riferimento durante la sua carriera. Il paesaggio è ampio, profondo, costruito da un'intonazione scura ma calda. Al paesaggio si contrappongono le figure che lo abitano, che si stagliano contro il verde della natura in maniera vivida: i personaggi sono costruiti di colori chiarissimi, freddi. Nunzio Ferraioli detto degli Afflitti fu pittore napoletano di formazione e passò la sua giovinezza nelle botteghe di Luca Giordano prima e del Solimena poi; trasferitosi a Bologna lo troviamo a bottega nel 1682 presso Giovan Gioseffo Dal Sole. Nonostante quest'ultimo maestro fosse interessato alla figura umana, alle composizioni sacre e mitologiche dal taglio ravvicinato, da lui il Ferraioli desunse l'interesse per lo studio del paesaggio, di certo coadiuvato dalla collaborazione con il contemporaneo Francesco Monti, con cui collaborerà alla decorazione di numerosi palazzi bolognesi. La consacrazione dell'artista avviene grazie all'interesse suscitato dalle sue opere per la committenza d'oltremanica – in particolare ricordiamo quella del mercante irlandese Oweri Mc Swiny – che vedevano nella sua produzione un'eco dello stile inquieto e quasi preromantico di Salvator Rosa.

Olio su tela, dimensioni est. 153x226, int. 135.5x210 cm.

149

Alessio De Marchis (Napoli, 1710 ca – Perugia, 1752), Coppia di paesaggi ovali

La prima fase della produzione di Alessio De Marchis è tutta dedicata alla veduta a Roma, alla sua tradizione e allo studio dei contemporanei. Dalle fonti sappiamo che il pittore fu incarcerato a Castel Sant'Angelo per aver causato un incendio e di lì uscì solo grazie alla protezione del suo mecenate, il cardinal Annibale Albani. Grazie al suo intervento, il De Marchis ebbe l'opportunità di dare avvio alla seconda fase della sua produzione, più matura e compiuta: al seguito del cardinale si recò ad Urbino nel 1728, dove affrescò il palazzo di famiglia. Negli anni a seguire la sua attività si spostò a Perugia, dove ebbe numerosi incarichi di rilievo. Questa coppia di tavole ovali di certo è rappresentativa della maturità dell'artista: in un ovale lo scorcio tra gli alberi lascia intravedere una vasta vallata, con delle architetture sullo sfondo, mentre nel suo pendant sono due alberi al centro della composizione mentre alle loro spalle svetta un'imponente montagna. Osservando la pennellata, che è sempre stata poco analitica e dalla linea poco rigorosa, qui essa si fa ancora più vivace, quasi sferzante, romantica. Il colore è steso a macchie dense, espressive; il pittore, che era noto a Roma anche come abile disegnatore, ha perso qui ogni interesse per la minuzia, per la descrizione dei dettagli. In opere come questa si riconosce come imperativa la volontà di svincolare il genere del paesaggio da ogni forma di narrativa, di elevarla a rappresentazione significativa per sé stessa e che per sé stessa può vivere.

Olio su tavola, dimensioni est. 53.5x42, int. 47.5x35.5 cm. cad.

Euro 20.000 - 28.500

150

Agostino Tassi (Roma, 1578 - Roma, 1644), Marina

Dei primi dieci anni dell'attività di Agostino Tassi, è giunto a noi ben poco. Sappiamo che compie un primo viaggio a Firenze ma torna a Roma per un breve periodo, forse per lavorare al fianco di Paul Bril. Le fonti lo documentano a Livorno, incarcerato per aver partecipato ad una rissa; gli viene concesso però di esercitare la professione realizzando delle opere per la famiglia Medici, ottenendo un regime di semi-libertà. È dal 1610 che il Tassi risulta essere tornato stabilmente a Roma: qui eserciterà l'attività di pittore come paesaggista e quadraturista; il legame con i Medici verrà qui riconfermato e presto si affianca ad altre prestigiose commissioni. Dalla collaborazione con Orazio Gentileschi per la decorazione del soffitto della vecchia Sala Regia al Quirinale voluta da papa Paolo V Borghese - conclusasi nel 1611 con la denuncia del Gentileschi per lo stupro ai danni di sua figlia Artemisia - alla decorazione della nuova Sala Regia avviata nel 1616 con Carlo Saraceni e Giovanni Lanfranco, numerosissime sono le opere da lui realizzate nel corso del primo ventennio del Seicento. La stretta collaborazione con numerosi artisti e la gamma molto variegata di tematiche affrontate, spesso ripetute e arricchite di nuove letture stilistiche, rendono complessa la datazione delle opere dell'artista. Lo stile del Tassi è qui riconoscibile dal tema scelto della marina, arricchito da numerose navi e figure; nella resa del paesaggio e delle piccole figure sullo sfondo si evince un'influenza dei contemporanei fiamminghi, ma i colori e la pennellata risultano essere scuri e molto espressivi.

Olio su tela, dimensioni est. 63x90, int. 47x73.5 cm.

Euro 24.000 - 33.000

151

Andrea Locatelli (Roma, 1695 – Roma, 1741), Capriccio architettonico con figure

Andrea Locatelli è conosciuto, a ragion veduta, come uno dei pilastri del vedutismo romano dell'inizio del XVIII secolo; figlio di un pittore romano poco noto, Giovanni Francesco Locatelli, inizia la sua formazione sotto il pittore Monsù Alto, specializzato in vedute marine. La sua intera produzione risulterà essere molto ampia e influenzata da molteplici artisti; essendo stato un pittore di grandi famiglie quali gli Albani, i Colonna, i Ruspoli, i Savoia e gli Ottoboni, produsse una vastissima quantità di opere, molte delle quali oggi distribuite in vari paesi del mondo. Nonostante sia ben descritto dalle fonti, quindi, è difficile riuscire ad avere uno sguardo complessivo sulla sua produzione, anche a causa di errori interpretativi, che spesso lo hanno visto confuso con il contemporaneo G. P. Panini. Gli studi hanno evidenziato che nella sua prima fase, il Locatelli risente molto dell'influenza di Salvator Rosa e della costruzione compositiva dei suoi paesaggi con rovine: ed è proprio questo che possiamo osservare in quest'opera. In questo capriccio architettonico, dal taglio molto ravvicinato e poco immerso nel paesaggio, troviamo una serie di figure intente a riprodurre, a studiare o a discorrere sulle vestigia del passato, rappresentate – oltre che dalle rovine architettoniche – dalla statua di un filosofo posta su un alto basamento. Sul lato destro della composizione invece, altre figure ed animali sono maggiormente interessati ad interagire con l'ambiente naturale che li circonda. La scelta di questo tema si sposa bene con l'atmosfera arcadica che circonda i personaggi: essi sono immersi in un delicato equilibrio all'interno del contesto agreste e in piena comunione con esso.

Olio su tela, dimensioni est. 118x122, int. 98x102 cm.

Euro 24.000 - 33.000

152

Sébastien Bourdon (Montpellier 1616 – Parigi 1671), attr. a, Baccanale

Allievo di Poussin, il Lorenese, Sacchi e Valentin a Roma, fu abile paesaggista e ritrattista, nonché uno dei fondatori dell'Accademia di Pittura parigina nel 1648. L'eclettismo delle sue tele, spesso di carattere storico, biblico o mitologico, non gli impedì di raggiungere - come in questo caso - vette di grande intensità narrativa e cromatica anche nella resa del paesaggio.

Olio su tela, dimensioni ext. 152x204,5, int. 126x177,5 cm.

Euro 25.000 - 35.000

153

Pasquale de Rossi (Vicenza 1641 – Roma 1722), detto Pasqualino Rossi, I suonatori e un gruppo di giovani donne

Pittore di formazione veneta ma con una forte predilezione per i modi e i soggetti fiamminghi, diventa un pittore molto apprezzato a Roma e nelle Marche alla fine del Seicento; grande interprete delle scene di genere, questa coppia di tele raffigura due scene di vita quotidiana; da una parte una scuola di cucito per giovani donne e dall'altra un gruppo di suonatori.

Olio su tela, dimensioni est. 56,5x93 int. 50x86 cm. cad.

Euro 15.000 - 18.000

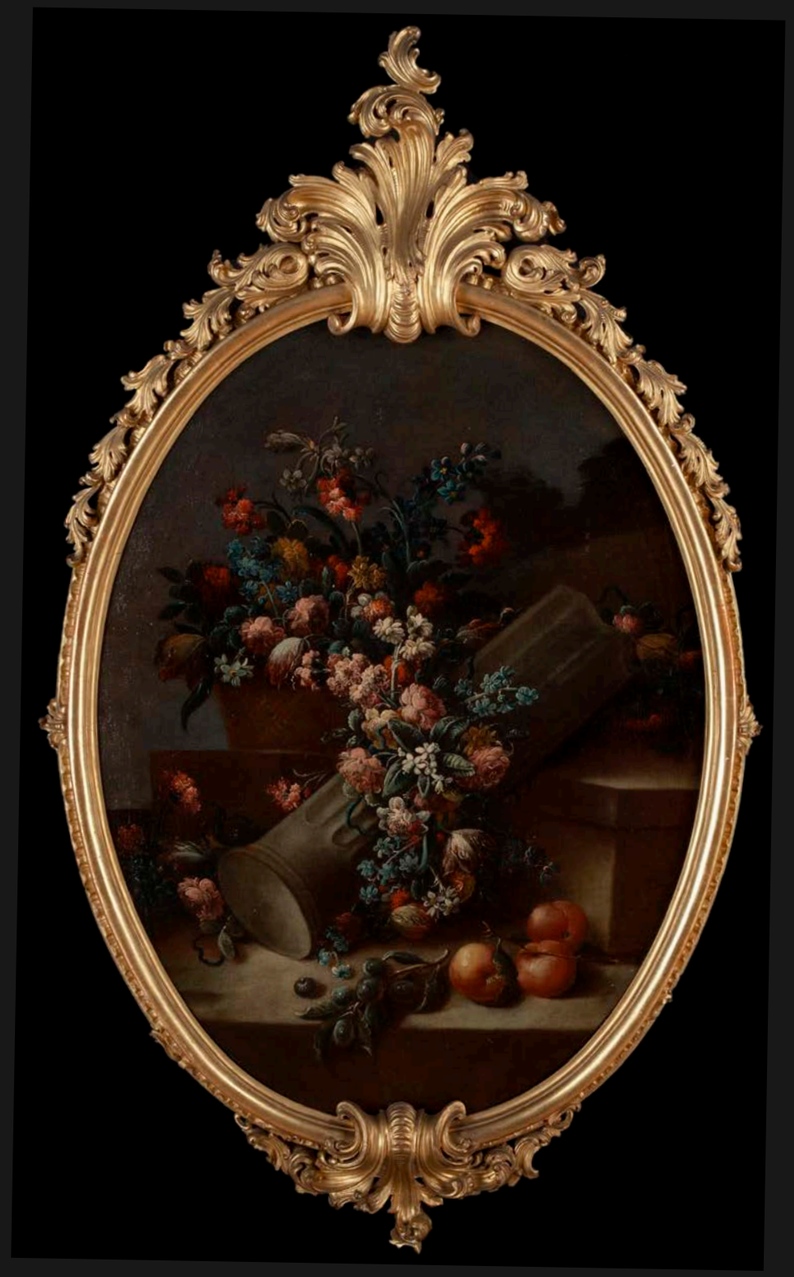
154

Christian Reder detto Monsù Leandro (Lipsia, 1656 - Roma, 1729), Un pasto all'aperto e il Riposo dalla caccia

Si può tentare di analizzare il soggetto di questo dipinto, tentando di ricondurlo ad un episodio o un avvenimento specifico; la capacità dell'autore di mettere in scena una tale varietà di personaggi non può lasciare indifferente lo spettatore. Ma è proprio questa indeterminatezza del soggetto, che sfugge da ogni inquadramento episodico, che ci permettere di riconoscere questa coppia di oli su tela come del Monsù Leandro, il tedesco Christian Reder. Cresciuto ad Amburgo, compie viaggi dapprima in Inghilterra e poi a Venezia -dove resta alcuni anni- e a Roma: in città collaborerà anche con l'amico Pieter van Bloemen e vi resterà fino alla fine dei suoi giorni. Secondo il suo principale biografo Lione Pascoli, l'esperienza militare maturate dalla guerra contro i Turchi lo porta a dedicare completamente i suoi dipinti ai temi della caccia e a quelli bellici. Questo dipinto, probabilmente appartenente ancora alla fase Seicentesca della sua produzione, risente delle costruzioni compositive di Jacques Courtois ed illustra le diverse fasi di una giornata dedicata alla caccia: l'impeto e la carica dei cavalli, il riposo in compagnia di eleganti dame, il pranzo all'aperto e il riposo. Lo stile di questo artista virerà in maniera sensibile nella sua fase settecentesca: influenzata dalla concitate battaglie del Borgognone, Monsù Leandro si dedica ad una rappresentazione più narrativa dei fatti bellici, rispetto a quella decorativa, come in questo caso, dell'età barocca.

Olio su tela, dimensioni est. 64.5x92, int. 48x76 cm.

Euro 20.000 - 27.500



155

Francesco Malagoli (Modena 1732? - 1779), attr. a, Coppia di nature morte con fiori

Le vicenze biografiche legate alla vita dell'artista non sono a noi note, ma l'unica fonte settecentesca sulla produzione del pittore - Marcello Oretti - ce la indica come caratterizzata da una spigliata resa delle composizioni di fiori e frutti.

Olio su tela, dimensioni int. 113,5x84, ext. 168x97 cm.

Euro 20.000 - 25.000

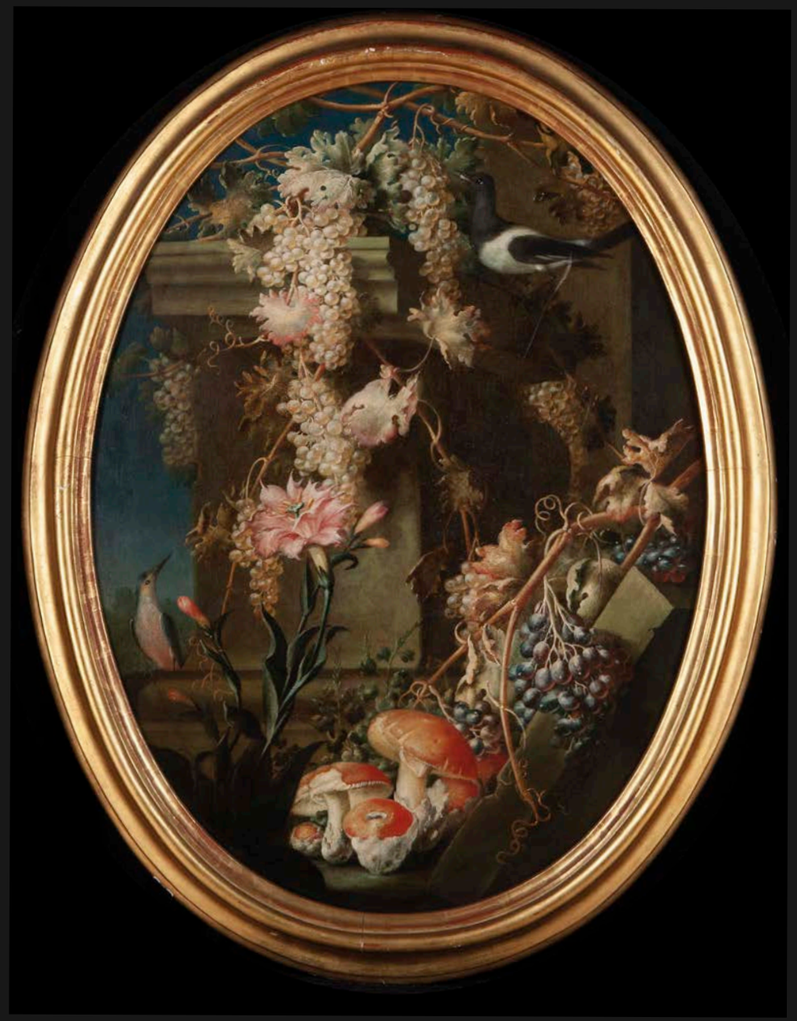
156

Gaspare Lopez (Napoli, 1650 - Firenze, 1740), Coppia di vasi di fiori

Il pittore napoletano, del tutto dedito alle nature morte con fiori, crea qui un pendant d'impatto e di grande pregio. L'artista ha avuto modo di viaggiare, secondo quanto riportato dal De Dominici, tra Roma, Venezia e la Polonia; è in queste occasioni che probabilmente egli entra in contatto con i "fioranti" fiamminghi, spesso attivi a Roma nel Settecento. Questa composizione risente di quest'esperienza: il paesaggio è assente ed è sostituito da un severo fondo neutro; la cascata di fiori che scende dai due alti vasi è rigogliosa e cromaticamente preziosa. Il Lopez ebbe fortuna anche a Firenze, dove si trasferì nell'ultima fase della sua vita per servire il granduca Gian Gastone de' Medici, del quale fu pittore ufficiale. Le sue nature morte rivelano un'adesione al linguaggio leggero e decorativo del Rococò, espresso attraverso una grande varietà di fiori multicolori, la composizione ricca e un cromatismo brillante.

Olio su tela, dimensioni est. 44x31 int. 36x23.5 cm. cad.

Euro 24.000 - 33.000



157

Felice Rubbiani (Modena, 1677 – San Pancrazio di Freto, 1752) Coppia di nature morte con cornici ovali

Questo pendant del pittore modenese Felice Rubbiani raffigurante una coppia di nature morte con fiori, frutta e animali, sono il perfetto esempio che la pittura tardo barocca fa di questo genere: sebbene sia rimasta la volontà di rendere fede al dato naturale e di descrivere con precisione il vero, questa attenzione è vissuta nella sua produzione in maniera meno analitica, più leggera. I tozzi basamenti in pietra fanno da contrappunto alla ricca ma delicata cascata di vegetali che scendono verso il basso. I colori sono morbidi, brillanti e ben si sposano col paesaggio scuro dello sfondo.Del pittore non sappiamo molto: la sua formazione è avvenuta a Bologna sotto il naturamortista Domenico Bettini, che a sua volta era stato apprendista di Jacopo Vignali a Firenze e di Mario Nuzzi durante un breve soggiorno romano. Da questo background è possibile desumere le influenze assimilate dal Rubbiani che, unite al suo stile leggero e grazioso, lo avvicinano molto ad uno spirito tipicamente Rococò.

Olio su tela, dimensioni est. 117x90.5, int. 101X76 cm. cad.

Euro 22.000 - 30.500

158

Giacomo Francesco Cipper, detto il Todeschini (Feldkirch 1664 - Milano 1736), attr.a, Contadino con trappola per topi

Ciò che sappiamo di Giacomo Francesco Cipper possiamo desumerlo, in larga parte, dalla distribuzione delle sue opere in Italia e in Europa. Gli studi portati avanti sull'origine del suo cognome e della qualifica di "tedesco" ci indicano che con ogni probabilità il pittore fosse uno straniero attivo in Italia tra il 1705 e il 1736; diverse opere conservate tra Bergamo e Brescia lo qualificano come "Todeschini" e seguendo tale attribuzione sono giunte fino a noi. Lo stile dell'artista risente dell'esperienza di Fra Galgario e di Antonio Cifrondi e la presenza di molte sue opere in Lombardia lasciano intendere una possibile formazione dell'artista in queste zone. Il Todeschini si dedicò per tutta la sua produzione al solo soggetto di genere, alla rappresentazione in chiave ironica e dilettevole del mondo popolano: i suoi soggetti non vogliono indurre una riflessione moraleggiante sullo spettatore e sono spesso raffigurati soli su tele di grande formato, in atteggiamenti scherzosi, con espressioni quasi di ghigno. L'esistenza di più copie di questo dipinto è indice di un grande apprezzamento nei confronti dell'inventiva dell'artista presso i suoi committenti. Nel totale disinteresse nei confronti dell'ambientazione, nella concentrazione che il pittore dedica a questo "cacciatore di topi" e ai dettagli che lo caratterizzano, si evince una certa influenza data da pittori spagnoli, quali Velazquez e Murrillo.

Olio su tela, dimensioni est.95x81, int. 76.5x63.5 cm.

Euro 13.000 - 17.500

159

Bartolomé Esteban Murillo (Siviglia 1618 – Cadice 1682) Giovane pastore

Murillo è considerato dalla critica, assieme a Velazquez, al Ribera e allo Zurbàran, uno dei massimi esponenti della pittura spagnola del Seicento. Accolto da giovane alla scuola di Juan Castillo, attraverso il quale conobbe la pittura fiamminga, ebbe numerosi incarichi di rilievo in Spagna, come ad esempio la decorazione della Cattedrale di Siviglia e la realizzazione delle tele per la Chiesa del Convento dei Cappuccini a Madrid. Il suo stile risente molto dell'esperienza dei suoi colleghi contemporanei, ma parimenti egli apprende i toni scuri e morbidi del chiaroscuro veneziano. Non ci sono giunte notizie circa i suoi viaggi e commissioni in Europa, quindi è probabile che non lasciò mai il suo Paese natale; nonostante questo oggi molte opere dell'artista sono conservate in prestigiose collezioni museali di tutto il mondo.Il pittore è noto per aver dedicato gran parte della sua produzione in particolare a due temi: quello delle Madonne, accompagnate dal Bambino o rappresentanti l'Immacolata concezione, e quello della scena di genere, resa attraverso la raffigurazione di giovani delle classi popolari.In quest'olio su tela il giovane pastore raffigurato siede quasi in maniera scomposta su un basamento, mentre ai suoi piedi giace un capretto; il ritratto è immortalato in un bosco molto fitto e oscuro, reso così in modo da far risaltare al meglio la figura del protagonista, che emerge quindi dalla scena attraverso una pennellata spessa, intensa, un po' sfumata. Essa non è tanto interessata al particolare, alla descrizione di quanto si manifesta agli occhi dell'osservatore, quanto alla definizione psicologica del soggetto rappresentato: la capacità di provocare una reazione emotiva in chi guarda e un'innata dote nel descrivere – quasi come in una cronaca – personaggi popolari di ogni tipo, rendono veramente unica la produzione di questo formidabile pittore spagnolo.

Olio su tela, dimensioni est. 120x167, int. 105X140 cm.

Euro 12.000 - 16.500

160

Jan Miens Molenaer (Haarlem 1610 - 1668), attr. a, Danza di contadini

Importante pittore olandese del secolo d'oro, qui è presente con una delle più tipiche rappresentazioni di genere: la festa dei contadini, che abbandonano a terra gli strumenti del lavoro quotidiano e si dilettano nella musica e nella danza. Nella giovialità delle espressioni possiamo riconoscere la dipendenza dell'artista dall'alunnato presso Frans Hals, il grande e prolifico rinnovatore della pittura olandese della prima metà del Seicento.

Olio su tela, dimensioni ext. 147x189, int. 123,5x163,5 cm.

Euro 30.000 - 50.000

161

Pietro Longhi (Venezia 1701 – 1785), nato Pietro Falca, La danza in villa

Egidio Martini nell'ampio volume 'La pittura del Settecento veneto', edito a Udine nel 1982 (fig. 797), attribuisce questo dipinto al veneziano Pietro Longhi, tra gli squisiti esempi di 'scenette' dal carattere leggero e giocoso, prodotte dal pittore tra il 1750 e il 1755.

Olio su tela, dimensioni ext. 67x58,5 int. 57x49 cm.

Euro 30.000 - 50.000

162

Jan Frans van Bloemen detto l'Orizzonte (Anversa, 1662 – Roma, 1749), Paesaggio con veduta romana

Lo sguardo è rivolto alle porte della città e la strada che conduce a Roma è costellata di rovine antiche e di popolani che riposano dalle fatiche del viaggio. Il van Bloemen si riconosce, in questo quadro, dal punto in cui il paesaggio si perde nell'atmosfera, al centro della tela, consuetudine che gli valse l'appellativo di "Orizzonte"; riscontriamo la sua predisposizione a rendere più chiari e luminosi i paesaggi, influenzato da Claude Lorrain. Ma il suo modo è del tutto imbevuto del naturalismo di Gaspard Dughet, come indicato dalle fonti.L'artista si forma ad Anversa ma, seguendo il successo del fratello Pieter, inizierà presto i suoi soggiorni all'estero, prima a Parigi e poi in Italia. A Torino ottiene degli incarichi che gli varranno la lode di Vittorio Amedeo II e dal 1688 la sua presenza è attestata a Roma.Qui resta affascinato dai monumenti della città, ma in particolare dalla campagna dei castelli romani, a cui dedicherà gran parte della sua produzione. Si stabilisce probabilmente a Zagarolo dopo aver vissuto a via Margutta insieme ad altri pittori fiamminghi; il suo successo come pittore della "Roma pastorale" attrasse sia l'ammirazione ma anche l'invidia di molti: Carlo Maratta tentò -senza successo- di introdurlo all'Accademia di San Luca tra il 1699 e il 1713. Ma il genere del paesaggio era all'epoca ancora molto osteggiato nel suo riconoscimento ufficiale, in quanto considerato ancora un genere "minore". van Bloemen vedrà riconosciuto il suo grande talento dall'Accademia, con voto unanime solo nel 1742, all'età di ottant'anni. Il dipinto è pubblicato nel volume dedicato a l'Orizzonte di Andrea Busiri VIci nel 1973, fig. 356.

Olio su tela, dimensioni est. 120x167, int. 135x97 cm.

Euro 32.000 - 44.000

163

Giacomo Nani (Porto Ercole, 1698 - Napoli, 1755), Quattro paesaggi con nature morte

Questo gruppo di quattro tele raffiguranti paesaggi con nature morte di selvaggina, fiori e frutta, sono firmate dal pittore napoletano Giacomo Nani. È De Dominici a raccontarci del suo apprendistato, avvenuto prima a Napoli presso Andrea Belvedere e poi presso Gaspare Lopez, con il quale si dedica subito al genere della natura morta. Nel corso della sua produzione più matura, Nani si avvicina al gusto compositivo disimpegnato di Rococò, per poi tornare a una dimensione naturalistica più sentita nella sua ultima produzione pittorica, in cui il paesaggio si fonde con la natura morta, in una delicata mimesi compositiva. Questa serie di dipinti mostra una natura minuziosamente rappresentata, come si evince dal dettaglio degli alberi, sempre presenti in ognuna di queste tele, così come da quello del piumaggio degli uccelli e dei piccoli insetti distribuiti sulla superficie pittorica; la profondità del paesaggio, che si "scioglie" nell'orizzonte, richiama le composizioni di Salvator Rosa e una visione del paesaggio profondamente sentita, quasi pre-romantica.

Olio su tela, dimensioni est. 66x90, int. 51.5x76 cm.

Euro 40.000 - 55.000

164

Paolo Monaldi (Roma, 1720 ca – Roma, 1780), Paesaggio fluviale con scena popolare

Molto del corpus del Monaldi è confluito, nel corso del tempo, nella produzione di Andrea Locatelli, non rendendo ancora possibile oggi comprendere l'effettiva vastità della produzione del pittore.Da alcune fonti sappiamo che il Monaldi operò per tutta la vita nel Lazio e fu allievo del vedutista romano Paolo Anesi: alcuni studi sostengono però anche un discepolato presso il più famoso Locatelli. In questo quadro avvertiamo diversi influssi quali gli studi delle rovine e dei paesaggi dei fiamminghi e dei bamboccianti, a cui il Monaldi fa molto riferimento; ma l'ampiezza della veduta e l'atmosfera velata guardano al Locatelli come punto di riferimento. Nonostante la sua predilezione per il genere popolare, bamboccianti, unito a raffinati scorci, egli ebbe diverse committenze da nobili famiglie di collezionisti a Roma quali i Chigi e i Rospigliosi.Le scene popolare qui rappresentate sono sì leggere, descrittive e costruite con ampi gesti, ma non hanno un intento ironico, non vogliono divertire l'osservatore. Semmai il nostro sguardo rappresenta un osservatore esterno, che assiste al quotidiano svolgersi della vita, quasi arcadica, del piccolo paese a contatto con la natura.

Olio su tela, dimensioni est. 176x141, int. 164X129 cm.

Euro 44.000 - 66.500

165

Theodoor Rombouts (Anversa, 1597 – Anversa, 1637) Musici

Potremmo non sapere nulla dell'artista che ha dipinto quest'opera, ma semplicemente osservando l'immagine è possibile affermare diverse cose che ci aiutano a comprenderlo meglio. È un artista straniero che trascorre molto tempo in Italia, e lì subisce l'influenza del Caravaggismo, dei suoi temi, delle sue luci; in questo dipinto, caratterizzato da una composizione stretta ma ben equilibrata, si evince una certa attenzione alla resa dei volti, delle vesti e degli strumenti, nonché ad una rappresentazione di una sorta di legame narrativo tra i personaggi. Il pittore che ha realizzato questo raffinato olio su tela è Theodoor Rombouts, un artista fiammingo che si forma ad Anversa con Abraham Janssens e Nicolas Régnier. Le fonti lo indicano a Roma tra il 1616 e il 1625, come era usanza di molti altri pittori suoi conterranei; in città si avvicina prontamente alla lezione caravaggesca. Dal 1625 circa, il pittore inizia a subire il fascino dell'opera di Rubens e di quella di Van Dyck, ma in questo dipinto la sua attenzione è ancora tutta rivolta al Merisi. Da lui trae un vivo e sincero interesse nei confronti della scena di genere, della taverna, ma in particolare per il tema dei musici, che avrà un notevole successo in tutta Europa, anche grazie alla diffusione delle opere caravaggesche per mezzo della stampa.

Olio su tela, dimensioni est. 128x154, int. 113X130 cm.

Euro 40.000 - 55.000

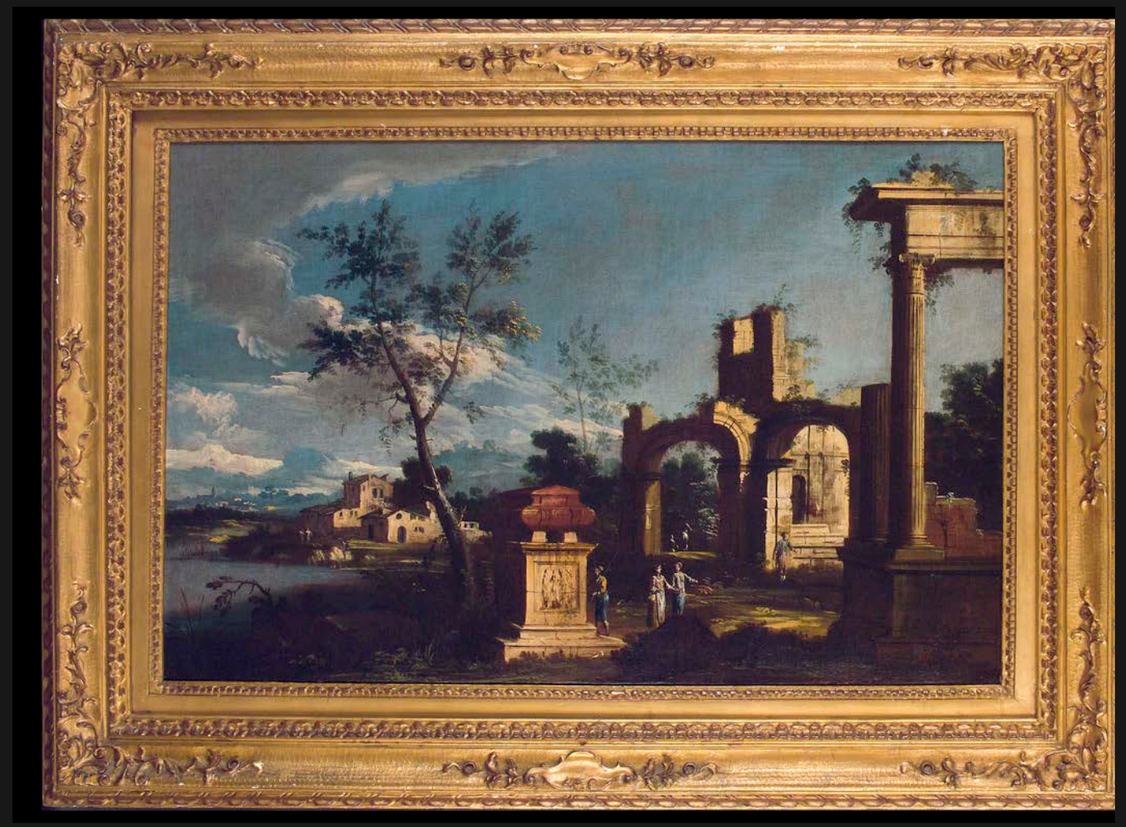
166

Pietro Antonio Domenichini (1699 – 1743) noto come Maestro dei paesaggi Correr ,
Capriccio con rovine classiche e figure

La vista qui conduce in un paesaggio italiano, che si sposta verso un orizzonte montuoso sul lato sinistro dell'immagine. L'illuminazione da destra, da una posizione bassa del sole, trasmette un'atmosfera da primo romanticismo. A questo corrispondono anche le figure che camminano tra le rovine. Il pittore suggerito dal Prof. Succi fu attivo fino al 1743, prevalentemente indicato come il 'Maestro dei paesaggi di Correr', così come è rappresentato in questo museo. Pietro Antonio Domenichini lavorò insieme ad Apollonio Facchinetti, detto Domenichini (attivo dal 1740 al 1770), e a suo fratello Iseppo (1717-dopo il 1761). In ogni caso, il collegamento stilistico con le opere di Michele Marieschi (1696/1710-1743) è evidente. Il riferimento al pittore lo dobbiamo al Prof. Succi, che ritiene che il dipinto sia un'opera dell'artista citato.

Olio su tela, dimensioni ext. 87x120 int. 60,5x93,5 cm.

Euro 80.000 - 100.000



167

Orazio Samacchini (Bologna 1532 – 1577), La Flagellazione di Cristo

Lo storico e critico d'arte Andrea Emiliani attribuisce questo eccellente dipinto, recentemente restaurato, all'opera di Orazio Samacchini. La grammatica compositiva del dipinto è costituita da diversi elementi: la composizione fortemente imperniata sul disegno toscano, come da formazione dell'artista, si bilancia con la forte vicinanza al ritorno agli ideali del classicismo rinascimentale degli anni '70 del XVI secolo. La derivazione di questa tela dalla Flagellazione di Sebastiano del Piombo della Cappella Borgherini in San Pietro in Montorio è piuttosto evidente. La composizione è direttamente desunta dal disegno conservato all'Albertina di Vienna attribuito da Diane De Grazia al Samacchini, dopo una prima attribuzione al fiammingo Denys Calvaert. L'opera è munita di una perizia del Prof. Andrea Emiliani

Olio su tela, dimensioni ext. 151x120, int. 128x96 cm.

Euro 100.000 - 130.000

168

Giuseppe Nuvolone (San Gimignano, 1619 – Milano, 1703), Angelo guida la famiglia di Lot fuori da Sodoma

La vita e l'opera di Giuseppe Nuvolone sono strettamente legate all'ambiente lombardo, in cui trascorrerà quasi tutta la sua vita. Figlio d'arte, probabilmente iniziò la sua formazione artistica sotto la guida di suo padre Panfilo e suo fratello Carlo Francesco, entrambi pittori; sebbene lo stile di Giuseppe sia stato spesso confuso con quello di suo fratello – data la stretta e costante collaborazione durante la sua prima attività – gli studi hanno evidenziato che le figure del pittore risultano più voluminose, vigorose e caratterizzate da una più spiccata espressività. Dopo un florido periodo di attività a Milano, il Nuvolone compie un viaggio a Roma nel 1667, che però non fece maturare in lui un evidente interesse nei confronti delle peculiarità del barocco romano: il suo stile resterà sempre legato alla sua formazione lombarda. Questa adesione è ben testimoniata in questo dipinto raffigurante la concitata fuga da Sodoma di Lot e della sua famiglia, scortati dall'angelo: la stesura dei colori è morbida e armonica. I volumi sono scultorei e gli sguardi languidi, quasi patetici; la profonda vena narrativa che contraddistingue lo stile del pittore è riscontrabile in numerose opere della sua maturità, come nelle prestigiose commissioni cremonesi e bergamasche.

Olio su tela, dimensioni est. 161x218, int. 145x203 cm.

Euro 48.000 - 66.000

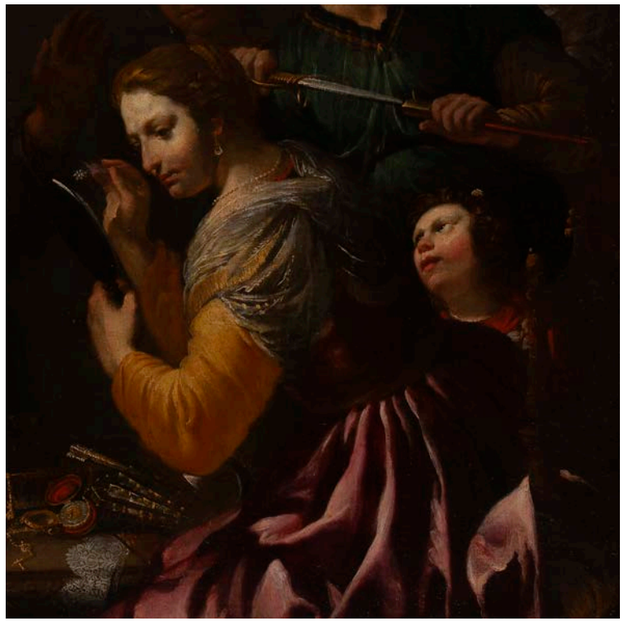
169

Valentin de Boulogne (Coulommiers 1591 – Roma 1632), I Quattro Evangelisti, inizi del XVII secolo

IOpera attribuita a Valentin de Boulogne, tratta da un soggetto di Artus Wollfort (Anversa 1581 - 1641), ora conservato al Musée de Beaux Art de Bordeaux.

Olio su tela, dimensioni est. 203x154,5, int. 170,5x123 cm.

Euro 40.000 - 60.000



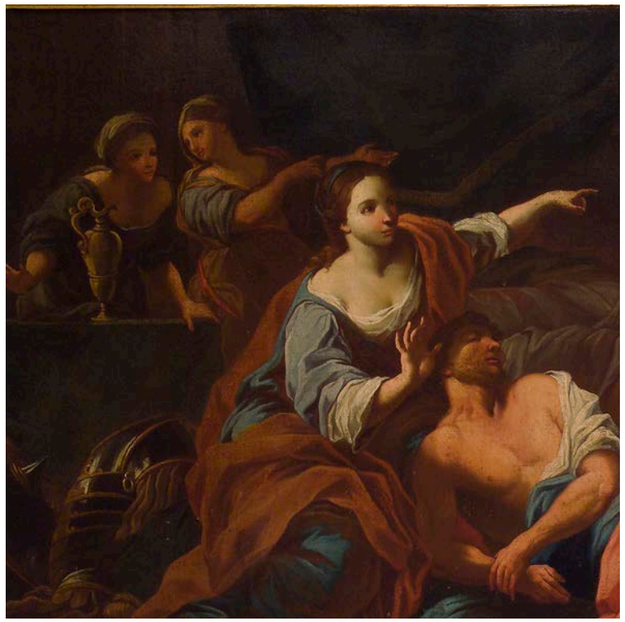
170

Gioacchino Assereto (Genova 1600 - 1649), Achille e le figlie di Licomede

Il dipinto figurava en pendant con il 'Re Alfonso di Castiglia e i genovesi in Almeria' dello stesso pittore e delle stesse dimensioni, nella collezione di Carlo Bruzzo a Genova nel 1935. Il soggetto raffigura un episodio della vita di Achille: la ninfa Teti, sua madre, conoscendo il destino che lo attendeva se fosse andato a combattere a Troia, lo manda a dimorare presso Licomede, re di Scriro. Qui si nascondette tra le sue figlie, travestendosi e venendo educato come donna. Lo Pseudo Apollodoro racconta di come Ulisse e Menelao vennero inviati da Agamennone a Sciro nel tentativo di convincere Achille a partire per la guerra. Ulisse a tale scopo inventò quindi uno stratagemma. Offrì in dono alle bellissime figlie del re dei gioielli e una spada, dicendo loro di scegliere cosa preferivano. Achille, tradito da uno squillo di tromba si tradì e impugnò la spada, rivelando quindi la propria identità.

Olio su tela, dimensioni est. 170x211, int. 140x182 cm.

Euro 50.000 - 70.000



171

Sebastiano Conca detto il Cavaliere (Gaeta 1680 – Napoli 1764), Sansone e Dalila

Questo dipinto, che al 1981 si presentava alla perizia di Maurizio Marini come in pendant con un altro episodio biblico, Giaele e Sisara, è attribuito dallo studioso al pittore napoletano Sebastiano Conca. Grande allievo del Solimena, la sua fedeltà alla lezione del maestro napoletano è qui riscontrabile negli sfondi e negli accessori dei personaggi. Il Conca qui si riconosce come eccellente interpreta della lezione dell'accademismo del suo maestro, fusa con il raffinato classicismo del Maratta.

Olio su tela, dimensioni ext. 94x155, int. 74,5x136 cm.

Euro 35.000 - 45.000

172

Pittore francese della fine del XVIII secolo, Scena campestre

Questo raffinato olio su tela è probabilmente da riferirsi ad un ambito francese, probabilmente della fine del Settecento. Non è giunto sino a noi il nome dell'autore del dipinto, ma è evidente che si tratti di una prova pittorica di grande qualità: la scena raffigura una madre con i suoi quattro figli che si dilettano in campagna, insieme a vari animali.Alla stregua delle opere del Fragonard, in quest'opera sono illustrati i caratteri tipici della scena bucolica: il gruppo è immerso in una natura ricca ma non selvaggia, vicino ad un corso d'acqua ma non troppo lontano da una cittadina, come mostra il campanile rappresentato sullo sfondo. L'essenziale casolare alle spalle dei protagonisti contrasta piacevolmente con gli abiti, luminosi ma non di certo sfarzosi delle donne; il gruppo è accompagnato da una capra che funga da cavalcatura per uno dei due bambini più piccoli e da due cani. In opere come questa il pittore riserva tutta la sua capacità alla resa plastica e luminosa della composizione, che trasmette calma e serenità; è un quadro che non ha pretesa di istruirci su qualche avvenimento in particolare, è un quadro piacevole e di una grande qualità pittorica.Si noti la densità della pennellata – decisa e ben padroneggiata - e la varietà di temi con cui il pittore si confronta: figura umana, paesaggio, animali, natura morta; il soggetto scelto e la sua resa guardano molto alla leggerezza e all'assenza di preoccupazioni tipici dell'aristocratico, mentre lo stile fermo e le masse compatte richiamano quasi una compostezza che quasi anticipa i dettami neoclassici.

Olio su tela, dimensioni est. 150x180, int. 128X160 cm.

Euro 28.000 - 38.500

173

Gaspar Pieter Verbruggen il Giovane (Anversa, 1664 – Anversa, 1730) Coppia di vasi di fiori

Questa sontuosa coppia di vasi di fiori è riferita al pittore fiammingo Gaspar Pieter Verbruggen, figlio d'arte e iscritto alla Gilda di San Luca di Anversa fin da giovanissimo. La sua prima formazione artistica avviene all'interno dell'atelier paterno, Gaspar Pieter Verbruggen il Vecchio. Nonostante il successo del genere della natura morta di fiori e le sue innate doti artistiche, che lo resero molto apprezzato presso la committenza fiamminga e olandese, il Verbruggen accumulò numerosi debiti durante tutto l'arco di tutta la sua carriera e non viaggiò per il resto d'Europa per apprendere da altri importanti pittori della sua generazione. Osservando questa coppia però ci rendiamo facilmente conto dell'eccezionalità del talento del pittore, della resa fresca e leggera della composizione e del cielo aperto sul fondo; la minuzia con la quale sono descritti i numerosissimi fiori lascia intendere una grande padronanza del tratto, così come dell'uso del colore e della luce, vivace ma non animato da eccessivi contrasti. Un gusto quasi compiutamente Rococò, di certo sostenuto dall'ampia conoscenza che il pittore aveva della floricoltura, apprese alla scuola del padre in giovane età.

Olio su tela, dimensioni est. 93.5x79, int. 80x65 cm. cad.

Euro 32.000 - 44.0000

174

Alexandre - Francois Desportes (Champigneulle, 1661 - Parigi, 1743), Coppia di nature morte con fiori

Alexandre - Francois Desportes è considerato dalla critica l'iniziatore della pittura animalier in Francia. Dopo una prima formazione a Parigi presso il pittore fiammingo Nicasius Barnaerts - dal quale apprende il gusto per il dettaglio minuzioso e per il genere della natura morta - si reca a Varsavia, dove per un periodo si dedica al ritratto di corte. Dopo due anni, però, torna in Francia, dove si dedica non solo alla pittura ma anche alla scenografia, alla decorazione e all'arazzo; nota agli studi è la sua collaborazione con la manifattura dei Gobelins, la più prestigiosa d'Europa. Nella pittura coniuga con successo formazione fiamminga e gusto contemporaneo, un barocco che sta già virando verso la rappresentazione disimpegnata e leggera del rococò, come si evince anche dalle ricche cornici dorate, che danno movimento all'intera composizione pittorica. Questa coppia di nature morte è interamente dedicata alla narrazione virtuosistica di fiori e frutti, con l'eccezione del piccolo bruco ospitato in uno dei due quadri; soggetti di questo tipo nella produzione di Desportes sono rari, in quanto il pittore dedicò gran parte della sua attività al genere animale e a quello della caccia. I fiori, in particolare, risentono del gusto minuzioso e preciso della pittura fiamminga, mentre la scelta di ambientare entrambe le scene su un fondo grigio scuro, permette all'artista di far risaltare i colori accesi e brillanti tipici dei doni della natura, senza farli scadere in un violento contrasto di luci e ombre.

Olio su tela, dimensioni 100x149, int. 80x129.5 cm. cad.

Euro 32.000 - 44.0000

175

Pietro Domenico Olivero (Torino, 1679 – Torino, 1755), Coppia di scene campestri di fronte ad una locanda

Il più grande merito di questo artista fu quello di essere un lucido, apprezzato ed ironico interprete della società piemontese della prima metà del XVIII secolo. L'infermità che lo affliggeva dalla nascita – era storpio ad entrambe le gambe – non gli impedì di crescere curioso e ricco di inventiva. L'Oliviero si forma all'ombra delle esperienze piemontesi dei pittori fiamminghi le cui opere erano rimaste nelle collezioni private torinesi. Le sue capacità e la sua amabilità d'animo gli permisero di entrare nelle grazie del principe di Piemonte Vittorio Amedeo II, il quale lo spronò sempre a dedicarsi alla rappresentazione di temi aulici, ritratti dell'alta borghesia o della vita di corte. L'animo del pittore era e resterà sempre quella di un bambocciante stricto sensu: le scene rappresentate da questi pittori erano sempre originali, non mancavano mai di illustrare un qualche dato curioso e raffiguravano temi sempre estremamente variegati, così come ci si aspetta da una curiosa indagine della realtà.

Olio su tela, dimensioni est. 72.5x88.5, int. 62.2x78 cm. cad.

Euro 12.000 - 16.500

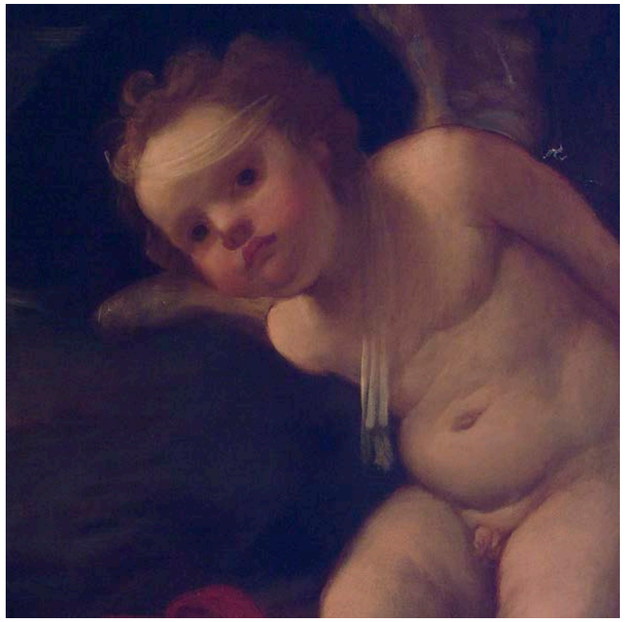
176

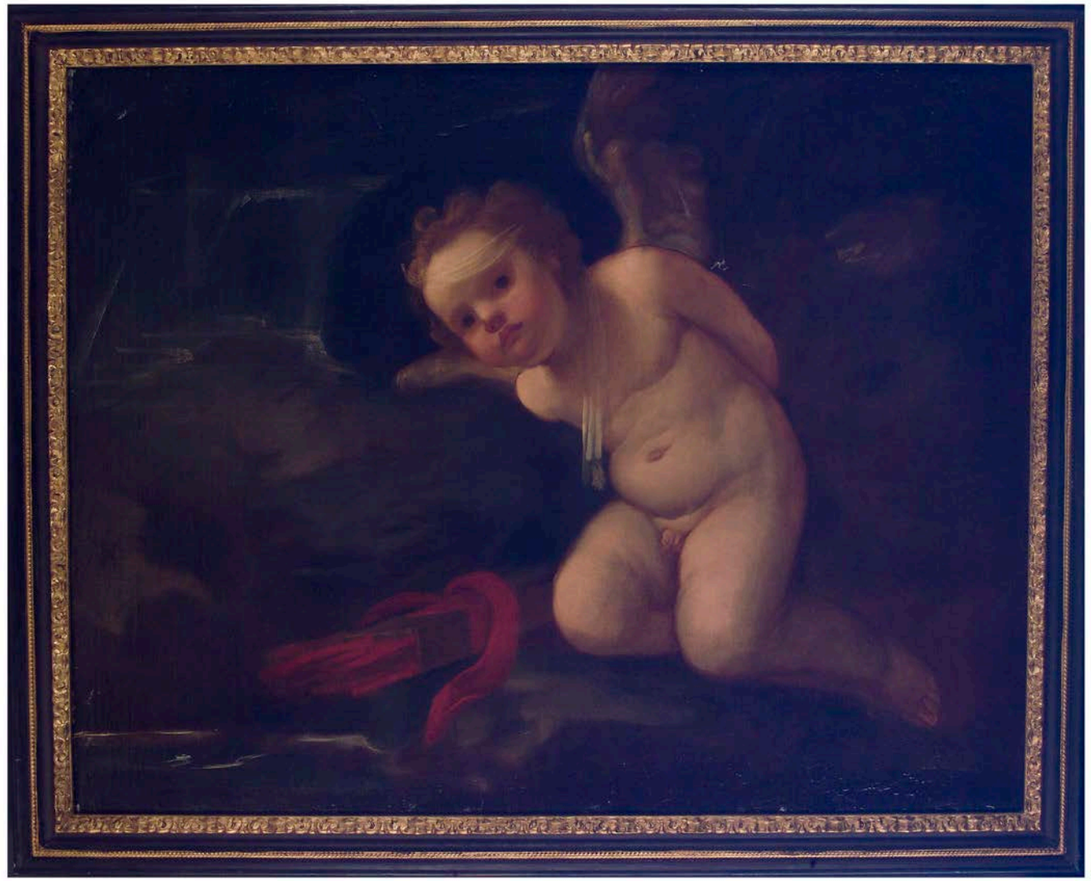
Pittore fiammingo del XVII secolo, Scena bambocciante

Questa felice composizione di contadini che danzano è tipica della produzione pittorica di artisti bamboccianti quali Andries Both, Jan Miel e l'italiano Pietro Domenico Oliviero. Nonostante il registro pittorico sia di alto livello, il pittore rimane ignoto, nonostante una precedente attribuzione a Jan Miense Molenaer.

Olio su tela, dimensioni est. 147x189 int. 123x163 cm.

Euro 20.000 - 25.000





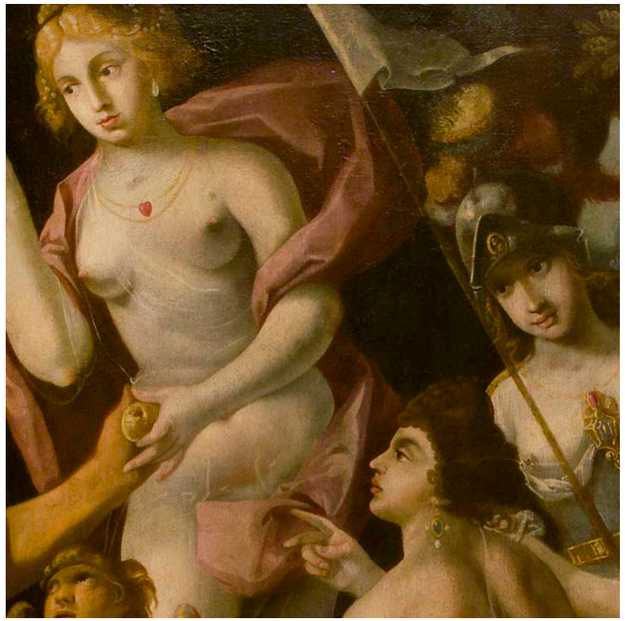
177

Scuola lombardo veneta del XVII secolo, Cupido incatenato

Non sono giunte a noi notizie circa la paternità di questo dipinto, raffigurante Cupido in catene. Il dio si mostra allo spettatore volgendogli lo sguardo, in ginocchio e con la benda che gli scopre gli occhi. I colori caldi e scuri, l'atmosfera soffusa e il volto morbido del Cupido ci permettono di riferire questo dipinto ad un pittore dell'area lombardo veneta della seconda metà del Seicento.

Olio su tela, dimensioni est. 83,5x106, int. 72,5x95 cm.

Euro 11.000 - 15.000



178

Scuola fiamminga della fine del XVI secolo, Il giudizio di Paride

Il soggetto mitologico è ben riconoscibile nella sua ampia composizione di figure in conversazione tra loro. Paride è in procinto di consegnare la mela d'oro alla dea Venere, che in cambio del titolo della 'dea più bella' gli avrebbe riservato in dono l'amore della donna più bella del mondo. Presenziano alla scena le due dee rivali, Atena ed Era - accompagnate dai loro attributi - e il giovane Cupido che guarda intensamente l'eroe, quasi come a presagire il burrascoso destino che colpirà Paride ed Elena durante la Guerra di Troia.

Olio su tela, dimensioni est. 207,5x169, int. 198x158 cm.

Euro 20.000 - 30.000

179

Sebastiano Ceccarini (Fano 1703 – 1783), attr. a, Ritratto del cardinale Giovanni Battista Spinola

Questo qualitativo ritratto può essere riferito alla produzione del pittore fanese Sebastiano Ceccarini, attivo a Roma alla metà del XVIII secolo. Diretto seguace dell'impronta di Carlo Maratti, divenne allievo prima e stretto collaboratore poi di Francesco Mancini, e con lui raggiunse Roma nel 1724. Il soggiorno in città corrisponde alla fase più matura della produzione dell'artista, che qui coglie il retaggio tardo barocco della pittura romana e apprende la ritrattistica da esponenti quali il Baciccio, Trevisani, David e Benefial. Il cardinale ritratto è identificabile con Giovanni Battista Spinola, cardinale sotto Clemente XII, tramite una incisione realizzata da Rocco Freri su disegno di Pietro Stella. Il dipinto è corredato da una scheda critica di Giancarlo Sestieri.

Olio su tela, dimensioni 100x74 cm.

Euro 7.000 - 12.000

180

Scuola veneta del XVIII secolo, Allegoria dei quattro elementi

IQuesta elegante composizione raffigurante le quattro personificazioni degli elementi naturali, è attribuibile ad un ignoto pittore probabilmente veneto del XVIII secolo. In Francia questa complessa tecnica venne impiegata in paesaggi asimmetrici guidati da una forte componente Rococò, così come in Germania, nelle Fiandre e nei Paesi Bassi venne usata per raffigurare battaglie, marine e scene di interni. La produzione norditaliana si differenzia, com'è evidenziato da queste quattro opere, da soggetti essenziali, composizioni compatte ed eleganti.

Pittura su vetro invertito, dimensioni ext. 30,5x 24, int. 24x18 cm.

Euro 8.000 - 10.000

181

Godfred Christensen (Copenhagen, 1845 – Copenhagen, 1928) Paesaggio

Lo studio diretto del vero, un'indagine sincera ma non analitica del paesaggio, ecco cosa appare osservando il paesaggio di Godfred Christensen. Nato e cresciuto a Copenaghen, resta fin dalla sua prima formazione attratto dal genere paesaggistico, e completa i suoi studi come gran parte della sua generazione, intraprendendo il Gran Tour.A Parigi resta affascinato dalla scuola di Barbizon, da cui poi trarrà molta ispirazione: questo gruppo di artisti si lascia alle spalle l'Accademia e i suoi dettami classici sulla raffigurazione del paesaggio, puntando su una raffigurazione più spontanea del vero, meno ingabbiata da rigidi schemi.Christensen si dirige poi a Roma, dove esporrà alcuni suoi dipinti, e così anche a Capri e in Svizzera. Gran parte della sua carriera resta però legata alla sua città natale, Copenaghen; nonostante la difficoltà nella datazione di questi soggetti, di certo si può affermare che questo dipinto ben rappresenta la tradizione danese del paesaggio, la ricerca dei barbizonniers e i colori caldi e morbidi dei paesaggi italiani.

Olio su tela, dimensioni est. 175x233, int. 137X194 cm.

Euro 32.00 - 4.500

182

Scuola inglese del XIX secolo Veduta di campagna

Durante tutto il XVIII secolo e l'inizio del XIX secolo, il genere del paesaggio in Inghilterra prende progressivamente le distanze dal paesaggio classico, ideale e immaginario della grande tradizione europea promossa da artisti quali Claude Lorrain, Gaspard Doughet e Salvator Rosa per assumere il proprio Paese e le sue istanze a soggetto prediletto della propria realtà pittorica. d ecco che da questo momento il vedutismo inglese si divide in due filoni: da un lato i pittori sono desiderosi di illustrare i profondi cambiamenti sociali in atto, la trasformazione delle città ad opera dell'industrializzazione e la nascita della borghesia; dall'altra, per contrasto a questi cambiamenti, un nuovo sentimento romantico della natura si fa strada in artisti come Gainsborough, Stubbs e nel primo Constable, desiderosi di descrivere una natura elegiaca, mesta, quasi malinconica.Questo olio su tela rispecchia perfettamente questa descrizione: un ampio paesaggio di scuola, avvolto da un caldo tramonto, offre un profondo scorcio abitato da alberi, monti e da uno specchio d'acqua; al centro di questa visione sorge il romantico rudere di un castello, ormai abitato da animali e pastori, quasi come in una novella Arcadia.

Olio su tela, dimensioni est. 128x94, int. 113X79.5 cm.

Euro 4.200 - 6.500

183

Pittore fiammingo della fine del XVII secolo, Coppia di paesaggi

Con cornici dorate

Olio su rame, dimensioni ext. 20,5x25, int. 13,5x17,4 cm. cad.

Euro 1.000- 1.500

184

Pittore romano della prima metà del XVIII secolo, La condanna di Cristo

Con cornice dorata

Olio su tavola, dimensioni est. 32x26, int. 22,5x17,5 cm.

Euro 2.000 - 2.500

185

Pittore romano del XVIII secolo, Veduta su un Acquedotto romano

Questo ottimo dipinto del XVIII secolo è la prova pittorica di un ignoto pittore romano intento nello studio, non didascalico ma fine interprete del dato naturale, del paesaggio della campagna romana, qui adornata di un grande acquedotto e alcune antiche costruzioni annesse in muratura.

Olio su tavola, dimensioni 24x32 cm.

Euro 1.500- 3.000

186

Giuseppe Bonolis (Teramo 1800 – Napoli 1851), Adamo ed Eva piangono Abele, 1837

Questa commossa scena raffigurante i Progenitori che piangono la morte del figlio Abele, ucciso dal fratello Caino, è opera del pittore e docente teramano Giuseppe Bonolis. Celebre disegnatore e ritrattista, fu prima studente e poi docente presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli. Eccezionale la presenza sul mercato di un soggetto tanto lontano dal corpus dell'artista, elogiato anche dalla regina Maria Isabella.

Olio su tela, dimensioni ext. 57x46,5, int. 44,5x33,5 cm.

Euro 2.000 - 4.000

187

Pittore olandese del XIX secolo, Paesaggio bucolico

Gli armenti in primo piano, il cielo denso d'acqua sullo sfondo e il sereno paesaggio campestre, sono elementi della più pregevole e tradizionale veduta del centro Europa.

Olio su tela, dimensioni est.62x79 int. 48,5x65 cm.

Euro 1.500- 2.000

telearte
EMOZIONI VISIVE

MODULO OFFERTE / ABSENTEE BIDS FORM

Cognome/Last name Nome/ First Name

Società/Company Name P.I/Vat n

Indirizzo/Address Città/City

Cap/Zip Code Stato/Country Tel/Phone

Mail Doc. n./I.D-Passport

Nato a/Born in Il/On Codice fiscale/Tax number

Con la presente autorizzo Telearte Casa d'Aste ad effettuare offerte per mio conto per i lotti sotto indicati fino al prezzo massimo (escluso commissioni d'asta) da me indicato per ciascuno di essi e mi impegno ad acquistare i lotti sottoindicati alle condizioni di vendita pubblicate in catalogo.

With this document, I hereby authorize Telearte Casa d'Aste to make an offer on my behalf for the indicated lots, up to the maximum price (excluding auction commission) that I have indicated for each of them. The undersigned hereby commits to acquire the indicated lots above based on the conditions listed in the catalogue.

LOTTO LOT	DESCRIZIONE / DESCRIPTION	OFFERTA MAX MAX BID

Gestione offerta (solo una)/ Bid management (only one) Telefonica/Phone Casa d'Asta/Auction house

Data/ Date Firma/ Signature

Inviare il modulo offerte entro 2 ore dall'inizio dell'asta unitamente a una fotocopia di un documento di identità al numero fax +39 06 39731226 o per email a **servizioweb@teleartetv.it**

Send this form within two hours from the beginning of the auction, together with a copy of your I.D. to fax number +39 06 39731226 or by email **servizioweb@teleartetv.it**

invio / submit

Telearte srl - Piazzale Ammiraglio Bergamini 10 - 00136 Rome - Italy - www.teleartetv.it - info@teleartetv.it - phone +39 0639744494

TERMS AND CONDITIONS

1. These general conditions govern the auction sale of antiques works of art, organized through various sales systems such as: its premises, premises to be defined, televisions, or websites open to the public, by TELEARTE SRL (hereinafter onwards Telearte or Seller), an antiques trading company that acts on its own account in the management of auctions and therefore also plays the role of Seller.

2. The terms and conditions set forth below form an integral part of the contracts concluded between the Seller and the Buyer by agent (hereinafter the Lots) and apply to all transactions concluded between the Agent and the Buyer, without the need for an express reference to them or a specific agreement to that effect at the conclusion of each individual transaction. Any different conditions or terms apply only if confirmed in writing by the Seller. The Seller reserves the right to modify, supplement or vary the Conditions of Sale, attaching these changes to the offers or to any correspondence sent in writing to the Buyer.

3. An exhibition of all the works on sale, prior to the auction, freely accessible by all interested parties, will be set up at the premises of Telearte Srl; in addition, the auction house will produce a paper catalog and an online version, published on the website teleartetv.it, including the list of works for sale. The exhibition aims to have the authenticity, origin, type and quality of the objects examined and to clarify any errors or inaccuracies that may have occurred in compiling the catalog. These descriptions are to be understood as the result of the personal opinion of our experts. The interested party in purchasing a lot therefore undertakes, before participating in the auction, to examine it thoroughly, possibly even with the advice of an expert or a trusted restorer to ascertain all the aforementioned characteristics. After the award, no disputes are allowed in this regard and neither Telearte nor the agent can be held responsible for defects relating to information concerning the items at auction. Interested parties may request any further opinions, photographic or digital material from the Telearte experts. This condition report is not intended to be exhaustive and may not indicate a possible restoration or defect; it does not replace the direct examination of the probable buyer, given the subjective nature of the aforementioned assessment by Telearte's experts. No claim will be possible regarding the restorations, defects and errors incurred in the creation of the catalog. Finally, in the catalog, each work presents an auction base: this value represents the minimum sale price established by Telearte for the goods subject to auction.

4. Participation in the auction takes place after registration, which consists in completing the registration form – with indication of the personal data of the interested party (personal details, tax code, VAT number, place of residence, domicile, telephone number) delivery of a copy of a valid identification document and tax code. If the interested party wishes to register as a legal person, he must attach a copy of the company's chamber of commerce registration. This registration can be made at any time, both during the exhibition preceding the auction and before the sales session, and also online through the appropriate registration section in the teleartetv.it portal. Telearte reserves the right to decide whether or not to accept the participation of an applicant in its auctions and, in particular, may deny participation to subjects who have not punctually honored financial obligations, even as compensation, towards Telearte.

5. Telearte has the right to withdraw from the auction, at any time, any item offered for sale. If the asset is presented at auction and the bids received do not reach the reserve price established by Telearte, this asset will be considered unsold and, therefore, withdrawn from the auction. The choice relating to the method of sale is up to Telearte, in the person of the sales manager, who has the right to combine, divide and vary the order of the lots offered for sale. The sales manager may accept bids from the audience in the hall, written bids left at the counter prior to the start of the auction, online bids, and telephone bids, which will only be accepted upon registration by the buyer and transmitted to the auctioneer at the risk of the auction. 'bidder. Telephone connections are provided and provided by Telearte free of charge. No complaints will be accepted in relation to written offers, telephone offers or live receipts, not recorded for any reason or for errors relating to the execution of the same.

6. The award of the works offered for sale is made to the highest bidder and is signaled by the sales manager with a hammer blow, which determines the moment in which the sales contract is concluded. It is established that: – in the case of two written offers of the same amount, the prevailing offer will be the one received first; – in the case of a written offer and one from the audience of the same amount, the prevailing offer will be that received from the audience in the hall; – in the case of a written offer and a telephone offer of the same amount, the prevailing offer will be that received by telephone. The auctioneer may accept purchase proposals for the works put up for auction and consequently make bids on behalf of third parties.

7- To the amount constituting the adjudication price, the buyer will have to add the amount equal to 28%+ VAT, as auction commission, in favor of the auction house. Any change or variation of the commissions due to the auction house will be verified on the online platforms where the same is beaten.

8. At the time of the award, the buyer will be required to sign an award report, indicating the lot awarded and the hammer price. The transfer of ownership of the lot from the seller to the buyer will take place only at the time of payment by the latter of the amount due. The successful bidder, having paid the auction price and commissions in full, will have to collect the purchased lots, at their own risk and expense, within 7 (seven) days of the award. Upon agreement with the successful bidder, Telearte may organize, at the expense and risk of the successful bidder, the packaging, transport and insurance for the shipment of the lot. In this case, the successful bidder waives any claim and / or action against Telearte for any delays of the courier in the delivery of the shipment. For any information, it will be possible to contact Customer Service at the telephone number +39 06.87911980 from Monday to Friday from 9:00 to 16:00 and on Saturdays from 9:00 to 13:00. Taxes, duties, shipping, insurance, installation, after-sales service are not included in the hammer price, and are the responsibility of the Buyer.

9. The payment of lots may be made by bank draft, credit card, debit card, cash (within the limits of the rules against money laundering) and bank transfer (in the latter case, the payment and therefore the transfer of ownership of the property from the seller to the buyer will be considered made only after the actual registration of the crediting of the full amount on the account of Telearte).

10. In the case of buyers who are awarded for the first time and who wish to pay by bank transfer, the transfer of ownership of the lot will take place only after the successful completion of the payment. In this case, the awarded goods must be collected at the expense and risk of the buyer, within 10 (ten) days of receipt of the aforementioned payment. After this deadline, Telearte will be exonerated from any liability towards the successful bidder for the custody of the asset and may charge the cost of € 5.00 (five) per day as a deposit at its headquarters

11. In the event of non-payment of the amounts due following the award, which lasted for more than 15 (fifteen) days, Telearte may alternatively and at its sole discretion: – terminate the sale, by giving written notice pursuant to Article 1456 of the Italian Civil Code. without prejudice to Telearte's right to protect itself in the competent offices and with the appropriate actions against the defaulting contractor; – proceed to obtain the forced execution of the purchase and payment obligation; – sell the lot by private negotiation, to the detriment of the successful bidder; – sell the lot by auction to the detriment of the successful bidder. In any case, the works will be kept by Telearte at the risk and expense of the successful bidder, until they are sold to third parties.

12. In the event that the object is intended to be exported, the buyer will be responsible to the authorities to obtain any licenses, authorizations and / or permits for this purpose. The payment of the purchases must in any case be made within the established terms and the denial of an export permit cannot be used as a reason for canceling the purchase and even less justifying the non-payment of the lot in question. In case of exercise by the State of the right of first refusal, the buyer will not be able to claim any reimbursement for the amounts paid. If a lot contains materials belonging to protected species of the type: coral, ivory, turtle, crocodile, whale bones, rhino horns, etc., an export license (CITES) issued by the Ministry of the Environment and Protection of the Territory and buyers are required to comply with all the laws in force on the subject

13. These general conditions of sale, governed exclusively by Italian law, are automatically and fully accepted by all parties participating in the sale procedure. The Italian criminal law protects the freedom of auction and punishes the disruption of tenders also by means of fictitious offers. For any dispute that may arise in relation to the application, interpretation and execution of these general conditions of sale, the Court of Rome will have exclusive jurisdiction.

14. Any communication concerning the sale must be made by registered letter with return receipt addressed to: Telearte Srl, Via Sebastiano Ziani 54 – 00136 Rome- Italy.

15. The buyer declares to have received the information pursuant to Article 13 of Legislative Decree 196/2003 n.196 (Code regarding the protection of personal data), in particular with regard to the rights recognized pursuant to Article 7 of Legislative Decree 196/2003 No. 196, and declares to give their express consent, pursuant to Article 23 of Legislative Decree 196/2003 No. 196, to the processing of their personal data in the manner and for the purposes indicated in the information itself, however strictly connected and instrumental to the management of participation in the auction and the auction sales relationship. It is specified that the owner of the data processing is Telearte to which it is possible to send requests and requests relating to the processing of the data.

Pursuant to and for the purposes of articles. 1341 and 1342 of the Civil Code, the Purchaser specifically approves the provisions referred to below: 2-3-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15.

TERMINI E CONDIZIONI

1. Le presenti condizioni generali disciplinano la vendita all'asta di opere d'arte di antiquariato, organizzata attraverso diversi sistemi di vendita quali: i propri locali, locali da definire, televisioni, o siti internet aperti al pubblico, dalla TELEARTE SRL (d'ora in poi Telearte o Venditore), Società nel commercio di antiquariato che agisce per proprio conto nella gestione delle aste e quindi riveste anche il ruolo di Venditore.

2. I termini e le condizioni qui di seguito indicate formano parte integrante dei contratti conclusi tra il e l'Acquirente per mandatario (d'ora in poi i Lotti) e si applicano a tutte le transazioni concluse tra il Mandatario e l'Acquirente, senza la necessità che vi sia un espresso richiamo alle stesse o uno specifico accordo in tal senso alla conclusione di ogni singola transazione. Qualsiasi condizione o termine differente, trova applicazione soltanto se confermato per iscritto da parte del Venditore. Il Venditore si riserva il diritto di modificare, integrare o variare le Condizioni di Vendita, allegando tali variazioni alle offerte ovvero a qualsivoglia corrispondenza inviata per iscritto all'Acquirente.

3. Un'esposizione di tutte le opere in vendita, anteriormente all'asta, liberamente fruibile da tutti gli interessati, sarà allestita presso i locali della Telearte Srl; inoltre, la casa d'aste realizzerà un catalogo cartaceo ed una versione online, pubblicata sul sito internet teleartetv.it, comprendente l'elenco delle opere in vendita. L'esposizione ha lo scopo di far esaminare l'autenticità, la provenienza, il tipo e la qualità degli oggetti e chiarire eventuali errori o inesattezze in cui si fosse incorsi nella compilazione del catalogo. Tali descrizioni sono da intendersi come frutto dell'opinione personale dei nostri esperti. L'interessato all' acquisto di un lotto si impegna quindi prima di partecipare all'asta ad esaminarlo approfonditamente eventualmente anche con la consulenza di un esperto o di un restauratore di sua fiducia per accertarne tutte le suddette caratteristiche. Dopo l'aggiudicazione non sono ammesse contestazioni al riguardo e ne la Telearte ne il mandatario potranno essere ritenuti responsabili per i vizi relativi alle informazioni concernenti gli oggetti in asta. Gli interessati potranno richiedere agli esperti di Telearte eventuali e ulteriori opinioni, materiale fotografico o digitale. Tale condition report non è da intendersi come esaustiva e potrebbe non segnalare un eventuale restauro o difetto; esso non sostituisce l'esame diretto del probabile acquirente, stante il carattere soggettivo della suddetta valutazione da parte degli esperti di Telearte. Nessun reclamo sarà possibile relativamente ai restauri, difetti ed agli errori incorsi nella realizzazione del catalogo. In catalogo, ogni opera presenta, infine, una base d'asta: tale valore rappresenta il prezzo di vendita minimo stabilito da Telearte per i beni oggetto di asta.

4. La partecipazione alla vendita all'asta avviene previa registrazione, che consiste nella compilazione del modulo di iscrizione – con indicazione dei dati personali dell'interessato (generalità, codice fiscale, partita iva, luogo di residenza, domicilio, numero di telefono) – e nella consegna della copia di un proprio documento di riconoscimento in corso di validità e del proprio codice fiscale. Se l'interessato volesse registrarsi come persona giuridica, dovrà allegare copia della visura camerale della società. Tale iscrizione potrà essere effettuata in qualsiasi momento, sia durante l'esposizione che precede l'asta, sia prima della sessione di vendita, ed anche online tramite l'apposita sezione di registrazione nel portale teleartetv.it. Telearte si riserva il diritto di decidere di accettare o meno la partecipazione di un richiedente alle proprie aste ed, in particolare, potrà negare la partecipazione a soggetti che non abbiano puntualmente onorato obbligazioni pecuniarie, anche a titolo risarcitorio, nei confronti di Telearte.

5. Telearte ha facoltà di ritirare dall'asta, in qualsiasi momento, qualunque bene posto in vendita. Qualora il bene venga presentato all'asta e le offerte pervenute non raggiungano il prezzo di riserva stabilito da Telearte, tale bene verrà considerato invenduto e, pertanto, ritirato dall'asta. La scelta relativa alla modalità di vendita spetta a Telearte, in persona del direttore delle vendite, che ha facoltà di abbinare, dividere e variare l'ordine dei lotti posti in vendita. Il direttore delle vendite potrà accettare offerte provenienti dal pubblico in sala, offerte scritte lasciate al banco precedentemente all'inizio dell'asta, offerte on line, ed offerte telefoniche, che saranno accettate solo previa registrazione dell'acquirente e trasmesse al banditore a rischio dell'offerente. I collegamenti telefonici sono previsti e forniti da Telearte a titolo gratuito. Nessun reclamo sarà accettato in relazione ad offerte scritte, telefoniche o ricevute live, non registrate per qualsiasi motivo o per errori relativi all'esecuzione delle stesse.

6. L'aggiudicazione delle opere poste in vendita è fatta al migliore offerente ed è segnalata dal direttore delle vendite con un colpo di martello, che determina il momento in cui si conclude il contratto di vendita. Si stabilisce che: – nel caso di due offerte scritte di pari importo, l'offerta prevalente sarà quella pervenuta per prima; – nel caso di un'offerta scritta e di una proveniente dal pubblico in sala, di pari importo, l'offerta prevalente sarà quella pervenuta dal pubblico in sala; – nel caso di un'offerta scritta e di un'offerta telefonica di pari importo, l'offerta prevalente sarà quella pervenuta a mezzo telefonico. Il banditore può accettare proposte di acquisto delle opere poste in asta e fare conseguentemente offerte per conto terzi.

7. All'importo costituente il prezzo di aggiudicazione, l'acquirente dovrà aggiungere l'ammontare pari al 28% IVA inclusa, a titolo di commissione d'asta, in favore della casa d'aste.

8. All'atto dell'aggiudicazione, all'acquirente verrà richiesta la sottoscrizione di un verbale di aggiudicazione, indicante il lotto aggiudicato ed il prezzo di martello. Il trasferimento della proprietà del lotto dal venditore all'acquirente, avverrà solamente al momento del pagamento da parte di quest'ultimo dell'ammontare dovuto. L'aggiudicatario, saldato integralmente il prezzo e le commissioni d'asta, dovrà ritirare i lotti acquistati, a propria cura, rischio e spese, entro 7 (sette) giorni dall'aggiudicazione. Previo accordo con l'aggiudicatario, Telearte potrà organizzare, a spese e rischio dell'aggiudicatario stesso, l'imballaggio, il trasporto e l'assicurazione per la spedizione del lotto. In tal caso, l'aggiudicatario rinuncia ad ogni pretesa e/o azione nei confronti di Telearte per eventuali ritardi del corriere nella consegna della spedizione. Per eventuali informazioni, sarà possibile contattare il Servizio Clienti al numero telefonico 06.87911980 dal lunedì al venerdì dalle ore 9:00 alle ore 16:00 ed il sabato dalle ore 9:00 alle ore 13:00. Tasse, imposte, spedizione, assicurazione, installazione, servizio post-vendita, non sono inclusi nel prezzo di aggiudicazione, e sono a carico dell'Acquirente.

9. Il pagamento dei lotti potrà avvenire a mezzo assegno circolare, carta di credito, bancomat, contanti (entro i limiti di cui alle norme antiriciclaggio), bonifico bancario ed assegno bancario (in tali ultimi due casi, il pagamento e pertanto il passaggio di proprietà del bene dal venditore all'acquirente si riterrà effettuato soltanto in seguito all'effettiva registrazione dell'accredito dell'intero ammontare sul conto di Telearte).

10. Nel caso di acquirenti che risultino aggiudicatari per la prima volta e che desiderino pagare con assegno e/o a mezzo bonifico bancario, il trasferimento della proprietà del lotto avverrà solo ad avvenuto buon fine del pagamento. In tal caso, i beni aggiudicati dovranno essere ritirati a cura, spese e rischio dell'acquirente, entro 10 (dieci) giorni dalla ricezione del pagamento predetto. Decorso tale termine, Telearte sarà esonerata da ogni responsabilità nei confronti dell'aggiudicatario per la custodia del bene e potrà addebitare il costo di € 5,00 (cinque) al giorno a titolo di deposito presso la propria sede.

11. In caso di mancato pagamento degli importi dovuti a seguito dell'aggiudicazione, protrattosi per oltre 15 (quindici) giorni, Telearte potrà alternativamente ed a sua insindacabile scelta: – risolvere la vendita, dandone comunicazione scritta ai sensi dell'art.1456 c.c., fatta salva la facoltà di Telearte di tutelarsi nelle competenti sedi e con le opportune azioni nei confronti dell'aggiudicatario inadempiente; – procedere per ottenere l'esecuzione forzata dell'obbligo di acquisto e di pagamento; – alienare il lotto a trattativa privata, in danno dell'aggiudicatario; – alienare il lotto tramite vendita all'asta in danno dell'aggiudicatario. In ogni caso, le opere saranno custodite da Telearte a rischio e spese dell'aggiudicatario, fino a quando non saranno alienate a terzi.

12. Nel caso in cui l'oggetto fosse destinato ad essere esportato l'acquirente si renderà responsabile nei confronti delle autorità ad ottenere eventuali licenze, autorizzazioni e/o permessi per tale finalità. Il pagamento degli acquisti dovrà comunque essere effettuato nei termini stabiliti e la negazione di un permesso di esportazione non potrà essere addotta come motivo di cancellazione dell'acquisto e tantomeno giustificare il mancato pagamento del lotto in oggetto. In caso di esercizio da parte dello Stato del diritto di prelazione, l'acquirente non potrà pretendere alcun rimborso per gli importi pagati. Qualora un lotto contenga materiali appartenenti a specie protetta della tipologia: corallo, avorio, tartaruga, coccodrillo, ossi di balena, corni di rinoceronte, etc., è necessaria una licenza per l'esportazione (CITES) rilasciata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e gli acquirenti sono tenuti all'osservanza di tutte le disposizioni legislative vigenti in materia.

13. Le presenti condizioni generali di vendita, regolate esclusivamente dalla legge italiana, vengono automaticamente ed integralmente accettate da tutti i soggetti che partecipano alla procedura di vendita. La legge penale italiana tutela la libertà degli incanti e punisce la turbativa delle gare anche mediante offerte fittizie. Per ogni controversia che dovesse sorgere in relazione all'applicazione, interpretazione ed esecuzione delle presenti condizioni generali di vendita, sarà competente in via esclusiva il Foro di Roma.

14. Qualsiasi comunicazione inerente alla vendita, dovrà essere effettuata tramite lettera raccomandata a/r indirizzata a: Telearte Srl, Via Sebastiano Ziani 54 – 00136 Roma.

15. L'acquirente dichiara di aver ricevuto l'informativa di cui all'art.13 del D.lgs. 196/2003 n.196 (Codice in materia di protezione dei dati personali), in particolare riguardo ai diritti riconosciuti ex art.7 del D.lgs. 196/2003 n.196, e dichiara di prestare il proprio espresso consenso, ai sensi dell'art.23 del D.lgs. 196/2003 n.196, al trattamento dei propri dati personali con le modalità e per le finalità indicate nell'informativa stessa, comunque strettamente connesse e strumentali alla gestione della partecipazione all'asta e del rapporto di vendita all'asta. Si precisa che titolare del trattamento dei dati è Telearte alla quale è possibile rivolgere istanze e richieste relative al trattamento dei dati stessi.

Ai sensi e per gli effetti degli artt. 1341 e 1342 c.c., l'Acquirente approva specificatamente le disposizioni qui di seguito richiamate: 2-3-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15.

Offices
Piazzale Ammiraglio Bergamini, 10, 00136 Rome – Italy

Registered office
Via Sebastiano Ziani, 54, 00136 Rome – Italy

Live Streaming 24/7
www.teleartetv.it/it/live-streaming/

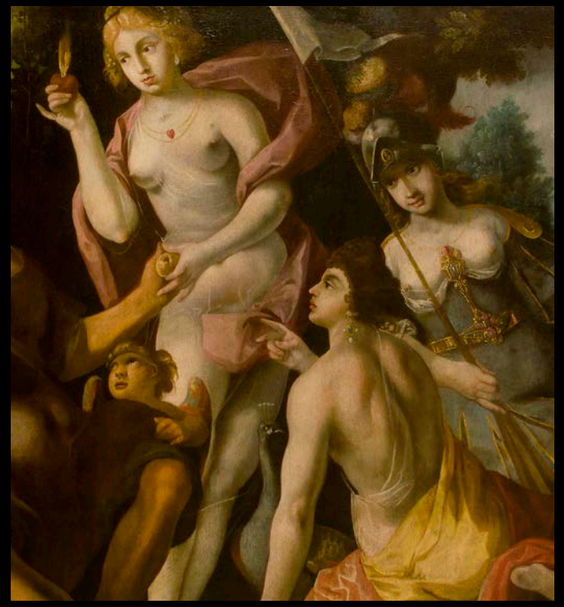
Phone
06.39744494

WhatsApp
+39 375.5983684

Mail
servizioweb@teleartetv.it

Website
auctions.teleartetv.it

www.teleartetv.it



Edito da CHROMASOM.IT

Foto Paolo Cipollina - **Art director** Paolo Cipollina - **Redazione** Lorenza D'Urbano

telearte
AUCTIONS